



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 09 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 09 luglio 2023

Prime Pagine

09/07/2023	Corriere della Sera		5
	Prima pagina del 09/07/2023		
09/07/2023	Il Sole 24 Ore		6
	Prima pagina del 09/07/2023		
09/07/2023	La Repubblica		7
	Prima pagina del 09/07/2023		
09/07/2023	La Stampa		8
	Prima pagina del 09/07/2023		
09/07/2023	Il Manifesto		9
	Prima pagina del 09/07/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

09/07/2023	Avvenire Pagina 23	<i>LUCA BONZANNI</i>	10
	Coop false e assunzioni in nero Il volto del caporalato lombardo		
09/07/2023	Corriere della Sera Pagina 3	<i>S. Busc. S. Chia.</i>	12
	Personale, turni, lavoro. I sindacati minacciarono lo sciopero		
09/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 8		14
	Il sindaco Sala e la gestione: se ha sbagliato il Comune pagherà		
09/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		15
	Gallarati Scotti Bonaldi confermato presidente		
09/07/2023	La Repubblica Pagina 14	<i>DI MASSIMO PISA</i>	16
	Milano, la paura dopo la strage degli anziani "Faro sui sistemi antincendio delle altre Rsa"		
09/07/2023	La Repubblica Pagina 38		18
	Podcast Notizie e storie da ascoltare		
09/07/2023	Libero Pagina 19		19
	Cosa c'è da chiarire nel rogo della Rsa		
09/07/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 13		21
	Disabilità e inclusione Le coop fanno rete		
09/07/2023	Gazzetta di Modena Pagina 12	<i>GABRIELE FARINA</i>	22
	Quando l'ambulanza è privata L'idea della residenza Stella		
09/07/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 26	<i>VINCENZO AMMALIATO</i>	24
	Un bagnino ogni 120 metri scatta il piano anti-tragedie		
09/07/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 32		25
	Finisce all'asta l'immobile che ospita Le Tre Porte, via all'azionariato popolare		
09/07/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 15		27
	Biologico, corsa ai terreni effetto rincari sui consumi		
09/07/2023	Il Piccolo Pagina 25		29
	L'INCENDIO NELLA RSA LOMBARDA E LE ILLUSIONI DEL DOPO-COVID		
09/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 35		31
	«Casa, rigenerare anche la periferia Contrastiamo l'esclusione sociale»		
09/07/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 11		33
	Da Capo Verde in visita al Caseificio		

09/07/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 30 Da Capo Verde a Sorano A lezione al caseificio		34
09/07/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 4 Otto aspiranti imprenditori al Sassello, così un'idea può diventare business		35
09/07/2023	La Sicilia Pagina 23 «Chiusure domenicali? Proposta illegittima il Comune non c'entra»	OMAR GELSOMINO	37
09/07/2023	L'Adige Pagina 28 Masere, suona la sveglia per la Provincia	PIETRO GOTTARDI	39
09/07/2023	L'Arena Pagina 15 La villa, il paesaggio, la star della Bbc E il matrimonio vip diventa «cartolina»	CAMILLA MADINELLI	41
09/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 28 Guasto dopo il fulmine Fuori uso Pos e telefoni nei negozi e alla Coop	ALESSANDRA CESCHIA	43
09/07/2023	Il Giornale Pagina 35 Sala: «Chi ha sbagliato paghi» E silura il gestore sui controlli		45
08/07/2023	Ancona Today Verdicchio in festa: a Montecarotto dal 6 al 9 luglio		47
08/07/2023	CivOnline Granarolo, tutta la filiera orientata alla sostenibilità		48
08/07/2023	cronacaqui.it Conad punta su prodotti locali: debutta la linea "I Nostri Ori"		49
08/07/2023	Il Piccolo Faenza Dopo l'alluvione è a rischio il sistema agroalimentare della Romagna		50
08/07/2023	ilgazzettino.it Montagna: Zilli, Bordano esempio forza delle idee contro spopolamento		51
08/07/2023	ilrestodelcarlino.it "Risorse del tutto insufficienti, agricoltura romagnola a rischio"		53
08/07/2023	ilrestodelcarlino.it "Alluvione, risorse insufficienti per risollevare l'agricoltura"		54
08/07/2023	La Provincia di Civitavecchia Granarolo, tutta la filiera orientata alla sostenibilità		55
08/07/2023	Piu Notizie Il sistema agroalimentare a rischio per i danni provocati dall'alluvione		56

Primo Piano e Situazione Politica

09/07/2023	Corriere della Sera Pagina 7 La Russa cambia linea e abbassa i toni L'imbarazzo degli alleati E Schlein attacca Meloni	MARIA TERESA MELI	57
09/07/2023	La Repubblica Pagina 2 L'Anm reagisce contro il governo. "Delegittima la magistratura"		59
09/07/2023	La Stampa Pagina 2 Toghe al contrattacco	ROMA	61
09/07/2023	La Stampa Pagina 8 La quarta volta di Schlein alla Cgil. "Il governo non difende i poveri"		63
09/07/2023	Libero Pagina 6 Insieme al figlio di La Russa la sinistra processa i maschi di destra	GIOVANNI SALLUSTI	65
09/07/2023	Libero Pagina 11 Il piano di Pd e M5S: più lavoro nero	ALESSANDRO GONZATO	68
09/07/2023	Il Giornale Pagina 4 «Il centrosinistra pensa di utilizzare le indagini contro gli avversari»	DOMENICO DI SANZO	70

Rassegna Stampa Economia Nazionale

09/07/2023	Corriere della Sera L'Alta velocità sull'Adriatica, il progetto di Rfi		72
------------	--	--	----

09/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		73
<hr/>			
09/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Maximilian Cellino</i>	74
<hr/>			
09/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Carmine Fotina</i>	77
<hr/>			
09/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Carmine Fotina</i>	79
<hr/>			
09/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Vittorio Carlini</i>	81
<hr/>			
09/07/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>VALENTINA CONTE</i>	84
<hr/>			
09/07/2023	La Stampa Pagina 8	<i>nic. car.</i>	86
<hr/>			
09/07/2023	La Provincia di Como Pagina 9	<i>enrico marletta</i>	88
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.
HERVÉ BARMASSE

Wimbledon
Berrettini ora rinasce e passa agli ottavi
di **Gaia Piccardi**
a pagina 39

Domani gratis
Deficit che cresce l'insidia nascosta
analisi, interviste e commenti nell'inserto L'Economia

SCARPA
MESCALITO TRK PLANET GTX

I presunti poteri forti

LA DESTRA CHE SI SENTE ASSEDIATA

di **Ferruccio de Bortoli**

C'è una convinzione assai diffusa nella destra di governo, ma coltivata a lungo anche nell'era berlusconiana, che in Italia vi siano poteri così forti in grado di contrastare, grazie all'ancoraggio europeo e internazionale, il risultato delle elezioni e vanificare persino la volontà popolare. Un grumo di nemici di varia natura, tra la finanza, i media, la magistratura, le alte burocrazie — specie ammidate a Bruxelles, capitale dell'anti-italianità — refrattari alle regole della democrazia parlamentare. Questa sindrome dell'accerchiamento si è improvvisamente riaccesa nei giorni scorsi per alcune disavventure giudiziarie che hanno riguardato esponenti della maggioranza. Come sei singoli casi — indipendentemente dal dato oggettivo dei fatti che vanno accertati nel pieno rispetto delle garanzie personali — fossero collegati da una percettibile trama oscura. È una delle eredità del berlusconismo (l'offensiva giudiziaria) di cui avremmo fatto volentieri a meno. Del resto, non si è ancora dissolto il sospetto che nel 2011, quando il Cavaliere dovette lasciare palazzo Chigi sotto i colpi della crisi finanziaria, si sia consumato una sorta di golpe europeo. Sotto traccia, il dubbio alberga ancora in buona parte di quella dirigenza politica. Uno sguardo disincantato e realistico all'Italia di oggi, ci induce a ritenere che l'ombra minacciosa del cosiddetti poteri forti sia assai meno incombente. Il complesso di Calimero — altra versione dell'underdog meloniano — non ha alcun fondamento sostanziale.

continua a pagina 26

Tensione per i casi Santanchè e Delmastro. L'Anm: il governo ci delegittima. Opposizioni all'attacco

Giustizia, prove di forza

I magistrati: noi difendiamo la Carta. Fratelli d'Italia: riforma necessaria

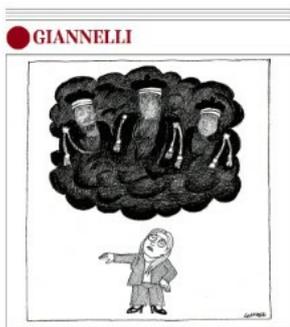
I magistrati contro il governo: «Accuse pesantissime che ci delegittimano». FdI: la riforma è necessaria.
alle pagine 2 e 3

LA GUERRA DEI 30 ANNI

Stesso dramma (stessi attori)

di **Giovanni Bianconi**

Tre decenni di conflitti tra magistratura e politica. I tentativi di depotenziare le indagini, le plateali proteste del pm. Lo scontro, i drammi e gli stessi attori di sempre.
a pagina 5



LA RAGAZZA SARÀ SENTITA A BREVE

Lesioni e ipotesi violenza L'inchiesta su La Russa jr

di **Luigi Ferrarella e Giuseppe Guastella**

Il referto medico, tre lesioni «compatibili con una violenza sessuale». La cocaina assunta dalla ragazza, un tranquillante, i drink, l'incontro in discoteca con Leonardo Apache La Russa. Sono questi i punti dell'inchiesta della Procura di Milano sul figlio del presidente del Senato, accusato di violenza sessuale da una 22enne che nei prossimi giorni sarà sentita dal pm. Gli investigatori, dai tabulati telefonici e dalle chat con le amiche, stanno ricostruendo tutti i momenti dopo l'incontro tra i due nel locale.

alle pagine 6 e 7 Meli

LAVORO, IL TAVOLO TECNICO

Pensioni, il piano per i più giovani: un «assegno di garanzia»

di **Enrico Marro**

Per i più giovani il rischio è di avere in futuro una pensione da fame. L'allarme è stato lanciato dalla Corte dei conti «per i lavoratori quarantenni». Mercoledì ci sarà un tavolo tecnico al ministero del Lavoro per la riforma della previdenza, con l'ipotesi di un «assegno di garanzia» per chi ha iniziato il lavoro dopo la riforma Dini del 1995. Ma c'è il nodo delle risorse. Già per l'indicizzazione di quest'anno sono stati stanziati circa venti miliardi e altri quattro sono a disposizione per quota 41.

a pagina 11

Il personaggio La vedova di Rossi alla guida della Serie A femminile



La giornalista Federica Cappelletti, 51 anni, perugina, abbracciata al marito Paolo Rossi, scomparso tre anni fa

«Io, Paolo e l'amore per il calcio In chat con gli azzurri del 1982»

di **Gaia Piccardi**

L'amore, le figlie, il calcio. Federica Cappelletti, presidente della divisione serie A femminile, moglie di Paolo Rossi, è in viaggio per i Mondiali in Australia. «Pablito è sempre con me e sono nella chat degli azzurri del 1982».

a pagina 23

La guerra Le armi all'Ucraina Bombe a grappolo, la mossa di Biden divide l'Occidente

di **Lorenzo Cremonesi**

Le bombe a grappolo degli Stati Uniti dividono gli alleati dell'Ucraina. Ma Kiev annuncia: «Non saranno usate sul territorio russo». E per i 500 giorni dall'inizio della guerra, Zelensky celebra la resistenza dell'isola dei Serpenti.

alle pagine 8 e 9

Milano I sei morti e le indagini Il rogo nella Rsa «Allarme dato dopo 10 minuti»

di **Matteo Castagnoli e Cesare Guizzi**

Un ritardo nell'allarme di dieci minuti. È il tempo trascorso dalla chiamata arrivata dalla stanza 605 alla prima richiesta d'aiuto al 112 dalla Casa per coniugi. Da qui si muovono le indagini sulla strage di anziani nella Rsa di Milano.

alle pagine 18 e 19

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

LA COMMISSIONE PER NON SCOPRIRE LA VERITÀ

Chi di complotto ferisce, ecc. Giuseppe Conte definisce l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia «un plotone di esecuzione». Idea condivisa dall'ex ministro della Salute Roberto Speranza. L'ennesima e inutile commissione nasce non tanto per scoprire la «verità» quanto per colpire l'opposizione, tant'è vero che le responsabilità delle Regioni (molte governate dal centro-destra) sono state tenute fuori nonostante abbiano compiti

Covid
L'arma del complotto usata più volte dai 5 Stelle ora è puntata contro di loro: ecco il virus della demagogia

primari nella gestione della sanità. Rimettere in discussione una situazione di spaventosa emergenza, insinuare che qualcuno abbia agito in malafede (anche l'Agenzia europea dei medicinali?), significa dare ragione ai no vax, ai no mask, ai no green pass, ai no qualcosa. Significa abdicare al senso di responsabilità a favore del populismo. Del resto, è l'arma più volte usata dal M5s: fare la vittima, gridare al complotto dei magi-

strati, invocare la piazza, sollecitare commissioni parlamentari con uso di clava. Ora le cose sembrano ripetersi, sotto diverso colore. Non ci sono vaccini contro il virus della demagogia. Il populismo è deficit di democrazia e di governo, una tigre facile da cavalcare ma difficile da fermare. Definitivo Karl Kraus: «Il segreto dell'agitatore è di rendersi stupido come i suoi ascoltatori per far loro credere di essere intelligenti come lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 20

LA STRAGE IN CADORE

«Quella donna li ha travolti di proposito»

di **Andrea Priante**

Angelika, la tedesca che a Cadore ha travolto con l'auto un'intera famiglia uccidendo un bimbo di due anni, il papà e la nonna «potrebbe averlo fatto di proposito». È l'ipotesi del pm. «Non ci sono segni di frenata».

PIPPINO INZAGHI
— IL CALCIO, LA MIA VITA —
IL MOMENTO GIUSTO
in libreria **CARRO**

307209
771120 480006
Foto: Italiane Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

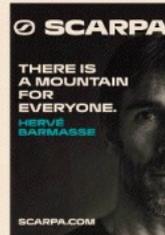
Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Margherita Cassano.
Prima Presidente della
Corte di Cassazione

A tu per tu
Margherita Cassano
«Le donne giunte
a traguardi cruciali
siano sé stesse,
e non si adeguino
a modelli maschili»

di **Elana Di Caro**
— a pagina 9



Domenica

AMBIENTE
UN PICCOLO
E FRAGILE
PIANETA BLU

di **James Fox**
— a pagina 7



LETTERATURA
JO ANN BEARD,
UNA VOCE
D'AMERICA
DA
RISCOPIRIE

di **Elisabetta Rasy**
— a pagina 17



Tech 24

Reti mobili
Per chi naviga
anche in vacanza

di **Alessandro Longo**
— a pagina 19



Lunedì

L'esperto risponde
Regole e obblighi
per chi ha animali

— Domani con Il Sole 24 Ore

Stretta sui tassi e rischio recessione: doppio allarme dei grandi gestori

Scenari

Da Pimco a Ubs i big globali vedono un futuro nero per le attese economiche

Le mosse delle banche centrali spaventano le Borse e allontanano le quotazioni

È iniziata con il passo del gambero la seconda parte dell'anno per i mercati azionari, e forse non poteva essere altrimenti: i rischi d'attacco in particolare (e inspiegabili sulla base dei fondamentali economici) del primo semestre. Una pausa di riflessione quindi non era da escludere. Le perdite si sono fatte però significative a causa di quella combinazione di fattori che tiene sulle spine i gestori e li mette sulla difensiva per i mesi a venire: una nuova stretta sui tassi e un rischio recessione maggiore delle attese delle banche centrali alle prese con la battaglia contro l'inflazione. **Cellino, Incorvati, Valsania** — alle pag. 2 e 3

LE ANALISI

DISINFLAZIONE MIOPE: IL LATO OSCURO DELLA BCE

di **Donato Masciandaro** — a pag. 3

FRENATA AL BUIO IL VERO PERICOLO PER L'ECONOMIA

di **Alberto Forcielli** e **Fabio Scacciavillani** — a pag. 3



RESTA L'IMPATTO NEGATIVO DELLA SICCIÀ

Idroelettrico: maggio boom (+7%)

Sara Deganello
— a pag. 12

L'energia dall'acqua. La torre di controllo del lago artificiale di Bilancino presso Barberino di Mugello (Firenze)

Industria 5.0, piano del Governo per crediti d'imposta potenziati

Come cambia il Pnrr

Crediti d'imposta potenziati fino a metà 2026, con una dote di 4-5 miliardi di risorse europee del Pnrr, destinati al piano Industria 5.0 che unisce transizione digitale ed efficienza energetica. È il pacchetto a cui lavora il governo. **Fotina** — a pag. 4

BANDA ULTRALARGA

Fibra, start up e 5G: riassetto dc in 25 interventi

Carmine Fotina — a pag. 4

SPORT 24

Milano-Cortina: l'eredità diffusa dell'Olimpiade

Marco Bellinazzo — a pag. 15

GIUSTIZIA/1

La difesa Anm: «Gli attacchi del Governo delegittimano la magistratura»

— a pag. 7

3mila

INTERCETTAZIONI CON TROJAN
Nel 2021 le intercettazioni con trojan sono state in tutto 2.896; 1.515 quelle antimafia

GIUSTIZIA/2

Intercettazioni: limitato l'uso dei trojan e legato solo a casi di mafia

Giovanni Negri — a pag. 14

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contrattazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giardini 474/M • 41124 Modena
Tel 059 353352
www.gidienne.it • info@gidienne.it

Yellen rassicura Pechino: «Il business con la Cina va oltre i contrasti politici»

La missione Usa

Sull'aereo verso gli Stati Uniti, di ritorno dalla missione in Cina, Janet Yellen ha portato due risultati e non poche preoccupazioni. I quattro giorni di incontri con alcuni tra i più alti rappresentanti del regime cinese non potevano cancellare in un colpo solo le tante incomprensioni accumulate tra le due superpotenze globali.

Il, ma la segretaria al Tesoro è riuscita innanzitutto a rilanciare i canali di comunicazione con Pechino, guardando in faccia i suoi interlocutori e stabilendo con loro un dialogo pragmatico, tecnico, in grado di andare oltre le incomprensioni politiche. Lasciando da parte, dunque, i contrasti su Taiwan e la guerra in Ucraina, nel nome dell'interesse economico reciproco. Concetti ribaditi anche nell'incontro con il vice premier He.

Luca Veronesi — a pag. 5

L'ANALISI

L'EREDITÀ DI SILVIO BERLUSCONI: CON IL FISCO PARTITA APERTA

di **Angelo Busani** — a pagina 6

VERSO LE EUROPEE

TESTA O CUORE?
LE ALLEANZE UE
E IL DILEMMA
DELLA MELONI

e elezioni per il Parlamento europeo si terranno nel giugno dell'anno prossimo, ma il dibattito su come avvicinarsi è già partito. In particolare, in Italia, dove la coalizione di governo di destra-centro è costituita di partiti appartenenti a raggruppamenti politici che, nel Parlamento europeo, sono avversari. Un problema non da poco, per il governo e per l'Italia. Mi spiego.

Cominciamo dai tre partiti che costituiscono la coalizione del governo italiano. Fratelli d'Italia fa parte del raggruppamento dei Conservatori Europei (ECR) che aggrega i partiti della destra nazionalista. Prima di Brexit, erano guidati dal Tories inglese, dopo Brexit sono stati guidati dai sovranisti polacchi. I primi hanno lasciato l'Unione europea (Ue), i secondi la considerano un potere imperiale da combattere dall'interno. Il 26 giugno scorso, la nostra premier Giorgia Meloni è stata confermata presidente dell'ECR, pochi giorni dopo è andata a Varsavia per confermare la sua alleanza con il premier polacco Mateusz Morawiecki.

— Continua a pagina 7

CATENE DEL VALORE

POLITICA
INDUSTRIALE UE
PER L'AUTONOMIA
STRATEGICA

di **Valentina Meliciani**

Nello scenario economico di grande trasformazione generato dalla crisi pandemica e dall'invasione russa dell'Ucraina, l'Europa si ritrova a confrontarsi con una profonda riflessione sulla vulnerabilità delle catene globali del valore e sull'importanza di raggiungere l'autonomia strategica. Il potere tecnologico si sposta sempre più verso l'Asia e, in parallelo, la guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti incide sulla globalizzazione provocandone, dall'inizio del XXI secolo, una progressiva decelerazione.

— Continua a pagina 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

L'Espresso

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 9 luglio 2023

Oggi con *L'Espresso*

Anno 48° N° 100 - In Italia € 3,00

L'editoriale

Il salario minimo non piace ai sovranisti

di **Maurizio Molinari**

Nell'Italia ferita dalle disuguaglianze il salario minimo è un'opzione per aggredire il disagio di una delle fasce più deboli - i giovani lavoratori - ma il governo Meloni si oppone con decisione a questa svolta, tradendo una forte insensibilità per un'istanza di molti dei suoi stessi elettori. Il peso delle disuguaglianze sul nostro Paese è stato ribadito dal recente rapporto annuale del Cnel e spiega perché, secondo la Caritas, ben dieci milioni di cittadini vivono sotto il livello di povertà. Il cuore delle disuguaglianze nasce dalla trasformazione del mercato del lavoro perché - in Italia come nelle altre democrazie avanzate - la globalizzazione e la rivoluzione digitale hanno innescato cambiamenti profondi che la recente pandemia globale del Covid-19 ha accelerato. Fra chi più sta subendo questo impatto ci sono i giovani che si allontanano dagli atenei - o non vi entrano affatto - per entrare subito nel mercato del lavoro, prestandosi anche per i lavori più umili e meno remunerati. È un fenomeno che appena dieci anni fa ignoravamo, cinque anni fa si affacciava e da tre anni dilaga nei nostri piccoli e grandi centri. Si tratta di ragazzi e ragazze che, aggrediti dal timore della povertà, anziché studiare si offrono subito sul mercato del lavoro finendo troppo spesso nelle fauci di speculatori che li sfruttano per ogni sorta di lavori minori - come le vendite a domicilio - in cambio di paghe vergognose.

● continua a pagina 27

LA SPACCATURA TRA GOVERNO E TOGHE

“Noi giudici sotto attacco”

Dura replica dell'Anm: “Questo scontro lo subiamo, da Palazzo Chigi accuse pesanti che delegittimano la magistratura”
La premier ha scelto di sposare la linea di Berlusconi. Armando Spataro: “Solo propaganda politica contro i Pm”

Caso La Russa, il padre della vittima: “Mia figlia devastata, niente sconti”

Il padre della ragazza che ha denunciato per violenza sessuale La Russa Jr dice a *Repubblica*: «Chi deve giudicare sappia valutare i fatti indipendentemente dalla potenza politica della seconda carica dello Stato».

di **Berizzi, Casadio, Ciriaco De Riccardis, Millella, Pucciarelli**
● da pagina 2 a pagina 7

Il commento

Il cattivo esempio del padre-presidente

di **Concita De Gregorio**

Non sappiamo, naturalmente, cosa sia successo quella sera. Solo i protagonisti lo sanno. Dunque non siamo in grado, nessuno lo è, di parlare dei fatti. Quel che sappiamo bene invece è quale sia stata la reazione ai fatti: pessima.

● a pagina 26

Il racconto

Quando i figli inguainano i potenti

di **Filippo Ceccarelli**

I figli sono la benedizione di Dio, i figli sono la Provvidenza, i figli so' piezz' e core. Però anche: chi non ha figlioli non ha né pene né duoli, figlioli e guai non mancano mai.

● a pagina 7

Storie romane



▲ Nel mirino Due delle auto segnate e punite da Free Park a Roma

Il giustiziere fantasma delle auto in sosta vietata

di **Gabriele Romagnoli**
● a pagina 15

Mappamondi

Bombe a grappolo alleati contrari all'invio in Ucraina



di **Raineri e Tonacci**
● alle pagine 8 e 9

Kiev può diventare come Berlino Ovest

di **Marta Dassù**

Il vertice di Vilnius della Nato, la settimana prossima, dovrà quadrare il cerchio: Kiev ha chiesto di entrare nell'Alleanza atlantica ma la Nato non potrà offrire all'Ucraina una membership immediata.

● a pagina 26

Il pugno duro dei franchisti di Vox inquieta la Spagna



dal nostro inviato **Alessandro Oppes**
● alle pagine 10 e 11

Longform La doppia vita dei criminali nazisti



di **Bonini, Candioli e Pertici**
● da pagina 19 a pagina 21

Feltrinelli Editore

Rosella Postorino
Mi limitavo ad amare te

Siamo interi solo prima di nascere.

feltrinellieditore.it
feltrinelli.it

Le idee



Santo Uffizio, il capo “Nella Chiesa potere alle donne”

di **Iacopo Scaramuzzi**
● a pagina 13



Spiritualità Green il lato sacro della Natura

di **Carlo Pizzati**
● alle pagine 28 e 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

L'INTERVISTA

Galimberti: autoritrarsi, che guaio
SIMONETTA SCIANDIVASCI

A gli Uffici i progetti sull'arte di raccontarsi per immagini. Galimberti: autoritrarsi è indecente. - PAGINA 22



SUSPECCHIO

Ciò che non sappiamo degli abissi
MARCOLONGO, POZZO E SANTOLINI

D al mondo antico a oggi, l'uomo non smette di sfidare gli abissi e di oltrepassarne il limite. - NELL'INSETO

LA STORIA

"Batistuta inumano coi contadini"
EMILIANO GUANELLA

L o sfogo del "Re leone". "Batigol" risponde alle accuse del sindacato dei lavoratori agricoli. - PAGINA 17



LA STAMPA



DOMENICA 9 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 136 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB-TO | www.lastampa.it



L'EDITORIALE

MA PER MELONI IL VERO INCIAMPO SARANNO LE TASSE NON LE PITONESSE

MASSIMO GIANNINI

Sì, certo. C'è il caso di Ignazio Benito La Russa, un agit-prop che negli anni '70 guidava i cortei della gioventù missina dai quali si separava e si uccidevano agenti della polizia e che oggi, inopinatamente, presiede il Senato della Repubblica, pur essendo fiero custode della Fiamma Tricolore, intrepido avvocato in conflitto di interessi per conto di un'amica ministra in bancarotta, orgoglioso *pater familias* di una simpatica tribù di Apache tra i quali sventa un sotto-capo accusato di stupro. Poi c'è il caso di Daniela Santanchè, la responsabile del Turismo, indagata dalla Procura di Milano e impastolata in un ginepraio di aziende e aziendine semi-falite, ipoteticamente truffatrice verso i dipendenti e sicuramente debitrice nei confronti dell'Erario. E infine c'è il caso di Andrea Delmastro, spregiudicato sottosegretario alla Giustizia che forse finirà a processo per aver divulgato e raccontato al "camerata" Donzelli, come fossero chiacchiere da *bouvette*, atti segreti e protocollati dal suo stesso dicastero.

Tre esempi di sedicenti "servitori dello Stato" che in un Paese normale mai avrebbero dovuto, né potuto ricoprire cariche istituzionali così importanti, e che ora minano la stabilità del governo e la credibilità della maggioranza. Ma attenzione: comunque si esca da questo castello kafkiano di menzogne e di vergogne a sfondo giudiziario, ovunque porti la *exit-strategy* per questi tre "rinunciabili" avanzati di "classe dirigente", qualunque sia la vendetta da consumare verso le toghe nuovamente "rosse", Giorgia Meloni ha di fronte a sé un altro problema. Più serio e più grave, perché colpisce la vita delle persone in carne e ossa. Quel "problema", come sempre succede a chi vince un'elezione e poi guida una nazione, si chiama economia.

CONTINUA A PAGINA 25

IMAGISTRATI CONTRO PALAZZO CHIGI: "ATTACCO VIOLENTISSIMO, CI DELEGITTIMA". FOTI: "SONO LORO A CERCARE LA LITE"

Governo-toghe, scontro frontale

La Russa imbarazza FdI. La premier lo frena: basta parlare. Bonetti (Iv): indecenti le accuse alla ragazza

BRAVETTI, GRIGNETTI, OLIVO, SERRA

Dopo gli attacchi di Palazzo Chigi e del ministero della Giustizia, arriva la risposta dell'Anm: «Meloni ci delegittima, vuole punirci». - PAGINE 2-5



NATO DIVISA SULL'INGVIO: L'ITALIA È CONTRARIA

Bombe a grappolo

GIUSEPPE AGLIASTRO

Lezioni da 500 giorni di guerra

NATHALIE TOCCI

In 500 giorni di guerra è cambiata la lente con cui osserviamo l'Europa orientale. - PAGINE 14-15

DELMASTRO, SANTANCHÈ E LA SEPARAZIONE DEI POTERI

GLI IRRESPONSABILI

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

I nostri governanti sono soliti vantarsi della loro abitudine a "metterci la faccia". Ma ora, data la loro gravità, ci tocca commentare ciò che "note informali", "fonti di Palazzo Chigi" e "fonti di via Arenula" hanno lanciato tra le urgenti notizie di agenzia e i titoli di ogni genere di media. Si tratta di opinioni gravi e irresponsabili, sia perché appunto non responsabili in quanto anoni-



me, sia perché, non essendo formalmente smentite, si deve credere (si fa credere) che provengano dal governo. Ed è stupefacente che in un sistema di stato di diritto e di separazione dei poteri, il governo in tal modo attacchi l'esercizio della funzione giudiziaria. Di questo infatti si tratta, anche se si vorrebbe far credere che siano pensieri vaganti nei corridoi di due palazzi. - PAGINA 25

L'ECONOMIA

Italiani pieni di debiti non pagati alle banche 15 miliardi di rate

BARONI E DE STEFANI



L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate sfiorava i 15 miliardi. - PAGINE 6-7

I DIRITTI

Crollano le adozioni Il percorso a ostacoli tra rinvii e tribunali

MARTINA MAZZEO



In Italia si diventa genitori solo in due modi, per rapporto biologico o per adozione. Parole affidate a un quotidiano dalla ministra alla Famiglia e alle Pari opportunità Eugenia Roccella. - PAGINA 21

L'OMAGGIO DEGLI STUDENTI DEL "D'AZEGLIO" DI TORINO ALL'INSEGNANTE DI FILOSOFIA

Se il prof va in pensione tra gli applausi

ERALDO AFFINATI

Quello che accade in aula produce effetti indelebili: è la potenza dell'insegnamento. L'ho sempre pensato e scritto: dopo aver visto l'applauso degli studenti del "Massimo D'Azeglio" nei confronti di Enzo Novara, il loro professore di filosofia in procinto di andare in pensione, lo riconfermo. - POLETTO - PAGINA 20



LA STORIA

Perché io do la mia voce all'intelligenza artificiale

GIANLUCA NICOLETTI

Io non ho paura che l'Intelligenza artificiale possa rubarmi il lavoro. Sono per niente spaventato da un possibile scippo. - PAGINA 23

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it





Alias D

ALEKSANDRA KOLLONTAJ Dalla storica francese Carrère d'Encausse una biografia dedicata alla «valchiria della rivoluzione» russa



Culture

SCIENZA Gli oranghi apprendono anche linguaggi di altre specie, come l'«Homo sapiens» e i volatili Andrea Capocci pagina 10



L'Ultima

CALIFORNIA Può uscire di prigione Leslie Van Houten, una delle ultime seguaci di Manson. Dopo 53 anni Luca Colada pagina 12

quotidiano comunista oggi con ALIAS DOMENICA il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 9 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 161 www.ilmanifesto.it euro 1,50

IL PRESIDENTE SANTALUCIA: CONTRO DI NOI ATTACCO PESANTISSIMO

L'Anm: «Il governo ci vuole punire»

Lo scontro è servito. Gli attacchi arrivati dalle «fonti di palazzo Chigi», dalle veline del ministero della Giustizia e dalle dichiarazioni di esponenti della maggioranza di governo hanno portato l'Anm a rispondere con parole piuttosto dure, segnando così il primo spartiacque di un conflitto sin qui latente e che Meloni avrebbe evitato

se i casi Santanchè, Delmastro e La Russa non le fossero praticamente esplosi tra le mani.

All'accusa di «fare opposizione» e di voler «sabotare la riforma della giustizia» il presidente dell'Anm Santalucia ha risposto davanti al comitato direttivo centrale. «Un attacco pesantissimo» ha detto - e ancora più insidioso perché lasciato a fon-

ti anonime di Palazzo Chigi». E a proposito dei ventilati interventi sulla pubblicizzazione degli avvisi di garanzia e sull'imputazione coatta ha aggiunto: «Il sospetto è che queste proposte vengano sbandierate come misura di punizione nei confronti della magistratura». Ribadite dall'Anm le critiche dal Nordio. DI VITO A PAGINA 2

La Russa

Chi ha coraggio e chi non capisce niente

VALERIA PARRELLA

Non ci vogliono 40 giorni, ci vogliono 40 anni per capire che si è state vittime di una violenza, per riprendersi da quella violenza, per capi-

re cosa è successo, per riprendere confidenza con il proprio corpo, con la propria pancia. Ci vuole coraggio, confidenza, aiuto. — segue a pagina 2 —

Parigi, la polizia si accanisce su un manifestante alla fine della marcia per Adama Traoré foto di Alaattin Dogru/Getty Images



Fuori controllo

Il discorso Vogliono fermarci Ma avremo noi l'ultima parola

ASSA TRAORÉ

Grazie per aver risposto presente al nostro appello. Non era previsto. Non dovevamo ritrovarci qui sulla place de la République, avremmo dovuto vederci a Persan et Beaumont-Sur-Oise, come ogni anno dalla morte del mio fratellino Adama Traoré il 19 luglio 2016, morto tra le mani dei gendarmi. Una perizia ha confermato che la polizia è responsabile della morte di Adama Traoré. Se non avesse incrociato i gendarmi, sarebbe ancora vivo. Avremmo marciato quest'anno per il settimo anno consecutivo, per chiedere verità e giustizia per Adama. Abbiamo sempre manifestato con calma. Ma la prefettura oggi ce lo ha impedito col pretesto della situazione di queste settimane. Ma proprio questa situazione deve dare più forza al fatto di marciare, di organizzarsi insieme. — segue a pagina 5 —

La polizia francese non rinuncia al metodo Floyd. La marcia pacifica in memoria di Adama Traoré e delle vittime delle forze dell'ordine scatena gli agenti che arrestano violentemente i manifestanti pagine 4, 5

GUERRA UCRAINA Il mondo scarica Biden: no alle cluster bomb



Dopo 500 giorni di guerra il bilancio è pesantissimo: oltre 9mila morti tra i civili ucraini e 250mila soldati dei due fronti. Ma per la prima volta compare un limite: dagli alleati europei ai rivali storici, il mondo dice no alla decisione statunitense di inviare bombe a grappolo all'Ucraina. ANGIERI, VIELMINI A PAGINA 8

Israele Un apartheid chiamato «democrazia»

ZVI SCHULDINER

Un attacco palestinese a Tel Aviv poche ore dopo che le forze militari israeliane avevano lasciato il campo profughi di Jenin, e diverse azioni palestinesi nei territori palestinesi occupati hanno intaccato la convinzione circa il successo dell'operazione militare israeliana. — segue a pagina 7 —

Il dragone tech L'inarrestabile corsa di Pechino all'autosufficienza

SIMONE PIERANNI

La visita in Cina della segretaria al Tesoro statunitense Janet Yellen è un ulteriore sintomo di come le leadership di Cina e Usa provino a parlarsi, scansando i rispettivi falchi che chiedono invece un atteggiamento reciproco più duro. All'inizio del suo mandato Yellen era parsa piuttosto severa con Pechino. — segue a pagina 9 —

Lele Corvi



all'interno

Bancarotta Santanchè indagata Un anno di finzione per fare la ministra

Daniela Santanchè sapeva da tempo di essere indagata a Milano per il bilancio disastroso della sua Visibilità. Ma lo ha tenuto nascosto fino a quando non è entrata al governo.

MARIO DIVITO PAGINA 3



Venezia Una campagna per attirare medici di base

«La città più bella del mondo ti aspetta». L'Ulss della Serenissima ha lanciato una campagna nazionale e internazionale di reclutamento, con la garanzia di alcuni benefit.

GIANFRANCO BETTIN PAGINA 7

Paesi Bassi Rutte verso il capitolo cinque. Sulla pelle dei richiedenti asilo

Il primo ministro ha trovato un pretesto nella crisi migratoria montata ad arte per far crollare la coalizione di governo. E ora guarda al partito degli agricoltori per le alleanze.

EWALD ENGELEN PAGINA 6

30709 Poste Italiane Sped. in a.p. - d.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giur./CIRM/23/21/03 9 770623 215000

Coop false e assunzioni in nero Il volto del caporalato lombardo

LUCA BONZANNI

È un quadro dai contorni sfumati e mimetici, spesso indecifrabili.

Non è l'oleografia del caporalato classico, quello dell'immaginario tipico che si estende negli immensi campi del sud, ma anche la Lombardia fa i conti con lo sfruttamento di manodopera nel settore agricolo, con meccanismi più sofisticati e borderline. Il salto di qualità è quello verso un "caporalato grigio", con «sembianze nuove, inedite e più sofisticate», che ha «assunto il volto di cooperative, società e agenzie che sembrano lavorare in un quadro di legalità, seppur somministrando manodopera senza rispettare gli appalti e i contratti collettivi nazionali».

C'è un lato oscuro anche nell'agricoltura lombarda, e lo racconta una ricerca appena pubblicata dall'associazione "Terra!", da oltre 15 anni impegnata a livello nazionale sui temi dell'ambiente, dell'agricoltura ecologica e del lavoro, e che ha compiuto in viaggio nel triangolo tra Mantova (per la coltivazione del melone), Bergamo (per l'insalata di IV gamma, quella in busta) e Brescia (con focus sull'allevamento di suini). Il dossier, dal titolo «Cibo e sfruttamento- Made in Lombardia», raccoglie un lungo di ricerca sul campo attraverso l'ascolto delle voci di lavoratori, sindacati e imprese: « Lo sfruttamento è un fenomeno ancora molto presente, sebbene molti operatori abbiano fatto fatica a definirlo tale», si legge nell'introduzione. La Lombardia, centro finanziario e industriale del Paese, è infatti anche un polo della produzione agroalimentare, con un valore stimato in 14 miliardi di euro.

In provincia di Mantova ad esempio nel corso del 2022 l'Ispettorato del lavoro ha verificato la situazione di 19 attività agricole produttrici di melone, e 8 di queste - quasi la metà - sono risultate anomale: su 110 braccianti individuati, 44 non avevano un contratto; 15 erano senza documenti. Il dossier illustra una delle modalità più diffuse di reclutamento della manodopera: «Ci si basa su un tacito - e spesso obbligato - accordo tra il lavoratore e l'imprenditore agricolo: l'imprenditore si assicura un lavoro continuativo tutto l'anno, ma non registra mai più di 180 giornate, il numero necessario ad accedere alla disoccupazione agricola. In questo modo paga meno tasse e costringe il lavoratore in una condizione di subalternità. Quest'ultimo potrà godere degli ammortizzatori sociali previsti grazie a un numero di giornate registrate che però, spesso, è di molto inferiore a quelle effettivamente svolte.

Per le giornate che eccedono sarà retribuito in modo informale, in nero». I lavoratori migranti sono «altamente ricattabili», ricorda l'associazione. Cooperative "pirata" coprono gran parte del fabbisogno stagionale, «occupandosi del trasporto nei campi, dell'alloggio e del cibo - spiega Terra! -. Molti braccianti convivono in uno stesso appartamento in condizioni estremamente precarie, otto o nove persone stipate in pochi metri quadri. L'affitto della casa è generalmente intestato



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

ad un'unica persona, il caporale o il referente della cooperativa, che incassa le quote traendone un guadagno». Ci sono anche le voci dei lavoratori, soprattutto indiani o pakistani: Chintan (nome di fantasia) racconta ad esempio dei suoi 12 anni in una tenuta agricola in Bergamasca, con ritmi di 200-300 ore al mese, partendo da un salario di 5 euro l'ora e con una parte dello stipendio in nero. « Non potevo neanche fermarmi per prendere un caffè», ricorda.

Ma perché si innesca questo meccanismo? Alla base c'è la folle corsa al ribasso dei prezzi: se la grande distribuzione abbassa i prezzi d'acquisto, allora «il margine di guadagno della parte agricola sarà esiguo e il prezzo di acquisto della merce sarà uguale o addirittura al di sotto dei costi di produzione». Così, «a farne le spese sarà sempre il lavoro»: sempre meno pagato e sempre più sfruttato, mentre il caporalato grigio avanza anche in Lombardia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 5 aprile la riunione in Prefettura

Personale, turni, lavoro. I sindacati minacciarono lo sciopero

S. Busc. S. Chia.

Le indagini aperte dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano sull'incendio divampato all'Rsa «Casa per coniugi» dovranno rispondere ad alcune domande che tutti si pongono in queste ore, non solo sull'impianto antifumo fuori uso e la sorveglianza antincendio affidata a un addetto esterno. In tanti si chiedono com'è possibile che in una Rsa con 173 pazienti, di cui molti disabili e affetti da Alzheimer, la notte del 7 luglio fossero in servizio, come specificato in una nota della cooperativa Proges che la gestisce, «5 operatori socio sanitari, un infermiere e un custode» oltre a «un addetto specializzato antincendio». Nella stessa comunicazione l'azienda precisa che «le presenze all'interno di tutte le strutture di Proges rispettano le soglie di minutaggio previste dalla Regione Lombardia e dai contratti che regolano la gestione delle strutture». Parte del personale rappresentato da Cub Sanità già mesi fa aveva minacciato uno sciopero, tanto che il 5 aprile scorso sindacato e società si erano riuniti in Prefettura per un tentativo obbligatorio di conciliazione, proprio per parlare di alcune condizioni denunciate in merito al personale operativo presso le Rsa Virgilio Ferrari e Casa dei Coniugi. Nel verbale dell'incontro si legge la denuncia del sindacato rispetto a «carichi di lavoro eccessivi (il personale di turno è presente solo sulla carta, le assenze sia estemporanee sia programmate comportano la necessità di ricorrere a doppi turni, con impossibilità di svolgere le 11 ore di riposo giornaliera)», criticità «sulla pianificazione dei turni», ma anche «carenze sul piano della strumentazione di lavoro a disposizione (ascensore spesso guasto, servizio lavanderia fermo da tempo con necessità di ricorrere a servizio esterno, armadietti non funzionanti, porte pericolanti)». Inoltre, spiegava il sindacato: «Controllando la turnistica settimanale, sono emerse diverse situazioni di lavoratori che svolgono oltre 60 ore di lavoro settimanali». La parte datoriale si era difesa, dicendo che «la gestione è oggetto di ispezioni frequenti e minuziose con riguardo alla qualità dei servizi erogati. Il committente Comune di Milano esegue un monitoraggio quindicinale». La cooperativa ammetteva poi che «ciclicamente vi sono momenti di criticità sulla pianificazione dei turni legati alla difficoltà a reperire personale infermieristico ed assistenziale». Ma quali sono gli standard da rispettare? Il requisito è di 901 minuti minimo di assistenza settimanale a ospite. «Quello effettivamente erogato, dati regionali, è di 1.100 minuti riferiti a medici, infermieri, oss e asa - spiega il presidente di Uneba Lombardia Luca Degani -. Esulano dal minutaggio direttore, receptionist, amministrativi, manutentori, cucina e pulizia (circa 20 figure per una struttura da 100 posti). Il contratto collettivo prevede 36 ore di lavoro settimanale che, decurtate ferie, permessi e malattia, diventano 29 ore di effettiva prestazione». Significano 1.740 minuti a settimana. Facendo la proporzione con i 1.100 minuti minimi richiesti «si arriva a 63 operatori ogni 100 posti, a cui aggiungere



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

i 20 di cui sopra: 83 figure professionali ogni 100 anziani».

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

L'inchiesta: rilievi su ogni letto della residenza

Il sindaco Sala e la gestione: se ha sbagliato il Comune pagherà

«Se ci saranno responsabilità, chi ha sbagliato, compreso il Comune, dovrà pagare. Rimanendo il fatto che purtroppo sei persone sono morte». All'indomani dell'incendio che ha ucciso sei ospiti della Rsa 'Casa per Coniugi' di via dei Cinquecento, al quartiere Corvetto di Milano, il sindaco Giuseppe Sala ha parlato chiaro su quanto accaduto nello stabile di proprietà di Palazzo Marino ma gestito dalla **coop** Proges. Già, la **coop** Proges, che ha precisato che venerdì notte c'erano in servizio 5 ausiliari socio-assistenziali, un infermiere e un custode, con numeri in linea con le «soglie di minutaggio previste dalla Regione».

Presente anche un addetto specializzato antincendio, che doveva sopperire al malfunzionamento dell'impianto di rilevazione fumi. Sul fronte delle indagini, prende sempre più corpo l'ipotesi che a innescare il rogo sia stata una sigaretta spenta male e che poi la propagazione delle fiamme al resto della stanza 605 sia stata accelerata dall'ossigeno di una bombola. Gli accertamenti degli specialisti del Nucleo investigativo antincendi dei vigili del fuoco di Milano, aiutati con apparecchiature laser dai colleghi di Roma, si concentreranno su tutti i letti, considerato che quello coinvolto inizialmente dalle fiamme sarebbe bruciato in modo rapidissimo: gli inquirenti vogliono verificare la qualità dei materiali utilizzati.



LA TRAGEDIA

Milano, la paura dopo la strage degli anziani "Faro sui sistemi antincendio delle altre Rsa"

DI MASSIMO PISA

MILANO - La dinamica e i tempi dell'allarme, da un lato. E dall'altro il contorto filo dei regolamenti, delle carenze, degli appalti e dei malfunzionamenti. Un versante in cui «chi ha sbagliato, compreso il Comune, dovrà pagare», come dice il sindaco Beppe Sala. L'inchiesta per il rogo che ha ucciso sei anziani alla Casa per Coniugi («Una cosa sconcertante», come ha detto il cardinal Mario Delpini, «rimango senza parole») dovrà stabilire un doppio livello di responsabilità. Il primo filone, affidato ai poliziotti della Squadra mobile dalla pm Maura Ripamonti e dall'aggiunta Tiziana Siciliano, riguarda la dinamica del rogo e l'eventuale ritardo della chiamata al 112.

E ha già diversi punti fermi, come la telefonata dalla reception all'1.18, l'arrivo dei primi mezzi dei pompieri all'1.26, il mozzicone di sigaretta sequestrato sotto il letto dell'86enne Laura Blasek nella stanza 605, i resti del pacchetto reperiti tra il suo corpo carbonizzato e il materasso, la telefonata disperata («Al fuoco! Al fuoco!») da parte della vicina di letto Nadia Rossi, impossibilitata a usare il campanello fuori uso, alla custode notturna Alicia C. A.

A che ora? «Verso l'1», come ha spiegato la donna ai poliziotti?

Quell'eventuale buco di almeno un quarto d'ora, nel quale l'incendio si è sviluppato e il fumo ha invaso il primo piano, potrebbe essere stato fatale ad Anna Maria Garzia, Mikhail Angel Duci, Loredana Labate e Paola Castoldi, tutti allettati tra le stanze 604 e 607. E dov'era l'addetto antincendio Francesco R.? L'incaricato dalla cooperativa Pro.Ges.

alla sorveglianza della Casa per Coniugi e dell'adiacente Rsa "Virgilio Ferrari", ingrato compito che doveva supplire all'assenza di rilevatori di fumo, ha spiegato di aver cominciato il turno prima delle 21: «Ho girato per i piani ed era tutto in ordine - ha messo a verbale - e dopo quella telefonata sono corso al primo piano ma il corridoio era già invaso dal fumo». Solo la tenuta delle porte antincendio ha evitato che i veleni si propagassero al resto della struttura. E sui tempi, attraverso i tabulati, le registrazioni e le telecamere interne, saranno effettuate verifiche precise. Da domani sul registro degli indagati cominceranno le prime iscrizioni, una misura che la Procura prenderebbe a garanzia degli indagati, così da poter nominare i consulenti di parte in vista della fissazione delle autopsie.

I primi nomi dovrebbero essere quelli dei lavoratori e dei responsabili della Rsa, in attesa delle risultanze del secondo filone dell'inchiesta. L'inefficienza del sistema antincendio era nota a tutti da almeno un anno e per ripararlo erano necessari 60 mila euro, anche se la Pro.ges. specifica in una nota che la dotazione era "a norma" e che gli operatori avevano seguito "corsi antincendio straordinari". E si deve anche all'eroismo delle infermiere e alla catena umana formata tra i piani da pompieri, poliziotti,



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

carabinieri e lettighieri, se il conto dei morti si è fermato lì.

Ma saranno gli accertamenti dei Vigili del fuoco del Comando provinciale a stabilire se le norme siano state rispettate nella lettera e nella sostanza. E a chi spettasse il ripristino dell'efficienza del sistema antincendio alla Casa per Coniugi.

Insufficiente, pare, anche in decine di altre Rsa milanesi, presto oggetto di controlli per verificarne l'inefficienza. Ne era a conoscenza la giunta, che stava intervenendo: «Avevamo in corso una gara il 19 giugno - ha spiegato il sindaco Beppe Sala - si era chiusa e il gestore doveva vigilare nel frattempo. La gara era stata aggiudicata ma poi è arrivata un'interdittiva, chi aveva avuto l'aggiudicazione poi era stato giudicato dalla Procura inadatto alla gestione, Se ci saranno responsabilità anche del Comune dovremo prendercele».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Podcast Notizie e storie da ascoltare

L'isola che non c'era Marco Maisano Maisano in questo podcast si occupa del caso del **Forteto**, la comunità di recupero per minori dove si consumavano abusi e maltrattamenti. E si concentra sulla figura del suo fondatore. Su One Podcast "Live! - Io c'ero" Luca De Gennaro Migliaia di concerti visti in tutto il mondo. Luca De Gennaro, tra i più autorevoli esperti di musica, racconta nel suo podcast i più leggendari rock show a cui ha assistito. Su One Podcast.



L'incendio nella casa di riposo di Milano che ha provocato sei vittime

Cosa c'è da chiarire nel rogo della Rsa

Le fiamme sarebbero partite da un mozzicone di sigaretta, l'impianto antincendio era guasto e non è entrato in funzione. Chi doveva occuparsene, la società che gestisce la struttura o il Comune? Il sindaco Sala: chi ha sbagliato deve pagare

GIORGIA PETANI «Si poteva evitare, questa tragedia». A dirlo è una dipendente della Rsa "Casa per i Coniugi" dove, nella notte di venerdì 7 luglio, è divampato un incendio, causando la morte di sei persone. «L'allarme antincendio aveva dei problemi da due anni», spiega. E questa non «sarebbe nemmeno la prima volta che scoppia un incendio dentro la struttura», aggiunge. Ma andiamo per ordine.

Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti (le indagini dovranno confermare), l'incendio sarebbe stato innescato da una sigaretta spenta male da uno degli ospiti della struttura. Già lo scorso 5 aprile si era necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco perché si era verificato un altro incendio per lo stesso motivo: «Un ospite aveva spento male una sigaretta, ma fortunatamente in quel caso nessuno era rimasto coinvolto».

I TEMPI DEL BANDO Il punto centrale di tutta la terribile vicenda pare essere quello dell'impianto antincendio che, come detto, «era rotto da due anni». E a quanto pare le segnalazioni sarebbero servite a poco, visto che della questione erano stati informati anche «il Comune e l'Ats», racconta ancora la donna (l'Ats è l'Agenzia di tutela della salute, ente regionale con funzioni di negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie dalle strutture accreditate). Peraltro, la dipendente spiega di essere stata lasciata a casa l'anno scorso per aver cercato di fare luce su questioni ancora da chiarire: «Sono anni che faccio segnalazioni perché qui le cose che non funzionano sono tante».

E dunque: chi doveva preoccuparsi della riparazione dell'impianto antincendio? La Proges, **cooperativa** sociale che ha in gestione la struttura e che controlla 300 istituti simili in 11 regioni, o il Comune di Milano, che della struttura è proprietaria? È uno dei punti che dovranno chiarire le indagini. Perché l'impianto non funzionava? La delibera municipale che stanziava fondi per la manutenzione delle Rsa del Comune di Milano è dello scorso dicembre: «Le offerte economiche sono arrivate a giugno, un tempo fisiologico per i bandi, quindi siamo nella fase finale, di aggiudicazione», afferma l'assessore al Welfare del Comune di Milano, Lamberto Bertolè. Bando che, se fosse stato fatto prima, avrebbe forse impedito che ciò si verificasse.

Una circostanza davvero sconcertante è che il 6 luglio, vale a dire il giorno prima che si verificasse la tragedia, all'interno della struttura era stato appeso un cartello in cui s'informava che «a causa di alcune problematiche degli impianti di rilevazione fumi delle due strutture, nel turno notturno 01:00-07:00, ove cala il personale, sarà presente in struttura un addetto di un'azienda specializzata nella lotta



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

antincendio ad alto rischio (si alterneranno due addetti)».

La dipendente precisa che della situazione erano tutti a conoscenza. «So che era in corso un'interlocuzione con Proges proprio per definire le misure di mitigazione che vengono fatte in questi casi», aggiunge Bertolè. Il sindaco di Milano Beppe Sala ha rimarcato che «se ci saranno responsabilità, chi ha sbagliato, compreso il Comune, dovrà pagare». Per poi aggiungere, in un'intervista al Tg1, riferendosi anche al bando sopracitato: «Il 19 giugno si era chiusa la gara, le commissioni stavano esaminando le offerte. I tempi sono troppo lunghi? È possibile. Nel pubblico purtroppo i tempi sono molto lunghi. Nel frattempo, il gestore doveva vigilare.

L'ha fatto? Non l'ha fatto? Non è nel mio stile e non sarebbe giusto fare alcun tipo di illazione o tirare conclusioni. Questo è esattamente il lavoro che farà la magistratura». Anche il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e lo stesso Bertolaso rimarcano che «bisognerà far luce sulle cause dell'incidente, costato la vita a sei anziani. Chi non ha osservato le regole deve assumersi le proprie responsabilità».

CARENZA DI PERSONALE E poi c'è la questione della carenza di personale. «Gli operatori fanno il doppio turno, ci si trova da due a quattro operatori che fanno mattina/pomeriggio o pomeriggio/notte», dichiara ancora la dipendente.

Disservizi per una struttura in cui, secondo l'ultimo documento pubblicato sul sito dell'ente, le rette ammontano a 58,20 euro più Iva per gli anziani nei posti convenzionati, a 80,95 più Iva per i paganti in stanza singola, a 78,10 più Iva per quelli in stanza doppia.

Proges dal canto suo, in merito alla presenza del personale durante la notte del 7 luglio, dichiara che «le persone in turno ammontavano ad un totale di cinque operatori socio-sanitari, un infermiere, un custode»: sette persone, gli ospiti al momento del rogo erano 173.

Le presenze all'interno di tutte le strutture di Proges «rispettano le soglie di minutaggio previste dalla Regione Lombardia e dai contratti che regolano la gestione delle strutture».

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

IN BREVE La presentazione

Disabilità e inclusione Le coop fanno rete

Lunedì alle 12 all'auditorium della cooperativa Speranza, in via Rinaldo Mantovano, verrà presentato alla stampa il progetto di rete Net4Aut per l'inclusione delle persone con disabilità. Interverranno Laura Delfino della cooperativa Sinergie, Elena Sora e Francesca Penna della cooperativa Csa, Fausto Ferriani della cooperativa La Quercia, Barbara Filippini e Beatrice Ferrari della cooperativa Fior di Loto e Andrea Caprini assessore al welfare del Comune di Mantova e del consorzio Progetto solidarietà.

IN BREVE.



Quando l'ambulanza è privata L'idea della residenza Stella

Trasporti a pagamento attivi 24 ore al giorno per tutto l'anno

GABRIELE FARINA

«Buongiorno. Avrei bisogno di un'ambulanza».

Una richiesta comune, se si contatta il 118. Una telefonata insolita, ma sempre più diffusa se rivolta invece alla residenza Stella.

La sede di via III Febbraio 9 a Carpi mette infatti a disposizione un nuovo servizio a pagamento per persone che hanno necessità di spostarsi per motivi sanitari.

«Non effettuiamo servizi di soccorso e di emergenze e urgenze lungo le strade e non interveniamo in caso di incidenti o infortuni - precisa Daniel Muzzarelli, istruttore di rianimazione cardiopolmonare e promotore dell'iniziativa - Molte persone sbagliano e trovano il nostro numero su internet e ci chiamano dicendo: "C'è mia mamma che sta male, abbiamo bisogno di una ambulanza". Noi rispondiamo sempre di chiamare il servizio di emergenza 118».

Un discorso diverso vale per le persone che devono andare in ospedale per visite e non possono contare su parenti o figure di riferimento in grado di accompagnarle.

«Molte volte le persone ci riferivano di non trovare le ambulanze disponibili per trasportare un loro familiare dalla abitazione in ospedale per visite - aggiunge Muzzarelli - e viceversa perché molte pubbliche assistenze del territorio rispondevano che erano senza volontari o che non potevano a causa di servizi già programmati oppure che dovevano garantire i servizi per azienda ospedaliera.

Trasportare persone che fanno la dialisi che hanno la priorità su tutto. Molte volte i cittadini hanno riferito che hanno dovuto annullare le visite o spostare visite creando così un grosso disagio per la popolazione».

Di conseguenza, Muzzarelli ha coinvolto Ilario De Nittis, presidente della **cooperativa** sociale Scai e responsabile della Stella.

«Diamo la possibilità alle persone che ne hanno necessità di raggiungere le strutture sanitarie o viceversa dagli ospedali a tornare a casa - sottolinea Muzzarelli - Garantiamo anche il servizio il giorno stesso, ovvero un cittadino che ha bisogno della ambulanza e chiama la mattina e ha bisogno di una ambulanza il giorno stesso, garantiamo sempre personale e mezzi disponibili in pronta partenza».

L'istruttore spiega che da qualche giorno è in servizio anche il trasporto per anziani, precisando che dopo ogni spostamento i mezzi sono sanificati dal personale.

Il costo del servizio è di trenta euro per l'andata e di trenta euro per il ritorno. «Se capiamo che un utente ha difficoltà economiche valutiamo situazione per situazione - rimarca l'istruttore - e molte volte capita anche di effettuare trasporti gratuiti quando capiamo c'è una difficoltà economica del



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

nucleo familiare».

Il servizio si attiva su prenotazione (al numero 3201754060 oppure 3406580845). Oltre alle ambulanze, sono messi a disposizione degli interessati anche pulmini per spostamenti legati a motivi sanitari.

«Tutto il personale è formato e attrezzato come prevede la normativa - conclude Muzzarelli - Abbiamo la qualifica come operatori socio-sanitari. Il servizio è attivo 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Se un cittadino ci chiama per chiedere un trasporto venti minuti dopo per una visita gli garantiamo il servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Un bagnino ogni 120 metri scatta il piano anti-tragedie

VINCENZO AMMALIATO

CASTEL VOLTURNO/1 Vincenzo Ammaliato I bagnanti da oggi sono al sicuro sulle spiagge nel lato nord della costa di Castel Volturno, con il piano di salvataggio collettivo presentando dal consorzio dei lidi di Bagnara. Di cosa si tratta?

Di una deroga alle norme di salvataggio a mare, su cui vigila la capitaneria di porto, secondo cui ogni ottanta metri lineari di spiaggia i lidi devono garantire almeno un bagnino di salvataggio. Ma il municipio di Castel Volturno, come gran parte dei comuni costieri italiani, non ha fondi per garantire questo stesso servizio sulle spiagge libere, che di fatto è presente solo nelle acque che bagnano gli stabilimenti balneari.

Così, le amministrazioni comunali a inizio della stagione estiva installano mesti cartelli di divieto di balneazione sulle spiagge libere proprio per l'impossibilità di garantire il salvataggio. Chiaramente tutti, o quasi, fanno ugualmente il bagno, anche in questi tratti, specialmente nelle giornate calde come queste. Ma lo fanno a proprio rischio e pericolo. E la conta dei morti annegati sulle spiagge di Castel Volturno che si aggiorna di anno in anno quasi sempre restituisce tragedie da questi tratti non tutelati. Ma dall'estate in corso, almeno nel versante di Bagnara Pescopagano, ci penserà il servizio di salvataggio collettivo a coprire sia i lidi sia gli arenili liberi, servizio garantito dal contratto che il consorzio dei concessionari demaniali, dodici stabilimenti balneari ha sottoscritto con la Eskera, una società specializzata nella fornitura di tali servizi. Si tratta della stessa **cooperativa** che da tre anni è impegnata nel comune di Celiole, per il tratto di Baia Domizia.

La **cooperativa** garantisce un bagnino ogni centoventi metri, collegati l'uno a l'altro con radio trasmettenti e dotati anche di mezzi meccanici e nautici, in modo da poter accorrere in gruppo in tempi molto rapidi nei luoghi dove c'è maggior bisogno o in caso di intervento. «È un servizio che rende onore alla nostra costa in forte sviluppo - dice Marcello Giocondo - responsabile del consorzio, che aggiunge - ma è solo l'inizio di un progetto che desidera rivalutare l'intero tratto di litorale di Bagnara, restituendogli quella dignità persa da troppi anni, puntando sulla scoperta, tutela e rivalutazione delle sue bellezze naturalistiche».

Il progetto del consorzio dei lidi di Bagnara prevede il recupero di tutte le spiagge libere dell'area, «ma non per gestirle, con il noleggio di attrezzature o con i servizi da bar - avvisa Giocondo - la nostra idea è di lasciarle nello stadio più naturale possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Finisce all'asta l'immobile che ospita Le Tre Porte, via all'azionariato popolare

IL CASO Lo stabile delle Tre porte finisce all'asta e la **cooperativa** di comunità "Campagna sabina", che gestisce i locali, lancia una campagna di azionariato popolare per l'acquisto dell'immobile di via della Verdura. Ma bisogna fare in fretta, perché entro il 19 luglio bisogna versare la somma di 41 mila euro solo per partecipare all'asta tenuta al tribunale di Rieti. Questo è un primo passo per comprare l'edificio al momento la **cooperativa** paga l'affitto e farlo diventare un bene comune per la città. Dopodiché la **cooperativa** avrà 120 giorni per fare l'offerta di acquisto che parte da una base d'asta di oltre 400 mila euro.

Una corsa contro il tempo per quello che è ormai un punto di riferimento per associazioni no profit, cittadini e anche universitari che qui trovano un posto accogliente dove studiare.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina alla stampa nella struttura di via della Verdura dalla presidente Laura Ciacci. «Le Tre porte è diventato in questi anni esordisce uno spazio civico importante per la città. Oltre alle attività generatrice di sostegno economico e di promozione del territorio, questo è uno spazio aperto e a disposizione gratuita di tutta la comunità per svolgere le proprie attività e dove tutti hanno trovato la propria casa». Il ristorante è l'attività più conosciuta, ma tante sono le iniziative fatte in questo spazio sociale.

«La nostra è una casa della comunità continua Ciacci un'idea di economia diversa, di un'economia basata su cibo, turismo e cultura. Non solo, promuoviamo l'agricoltura locale e i piccoli produttori del nostro territorio. Tra gli obiettivi il dare spazio alle necessità dei cittadini, associazioni, istituzioni e imprese». Lo spazio da sei anni, fu aperto nel 2017, è stato sempre messo a disposizione per attività sociali e culturali.

«Questo è un punto di riferimento per tanti sottolinea la presidente un luogo certo dove trovare spazio che altrove è difficile trovare, disegnando così anche una prospettiva di inclusione concreta. Infatti, spesso nei nostri spazi convivono esigenze diverse, sia sociali sia conviviali». Senza dimenticare l'impegno sociale della **cooperativa** che da sempre offre opportunità di lavoro a persone in condizioni di disagio.

«Adesso purtroppo tutto questo conclude Ciacci rischia di non avere prospettiva almeno che non si riesca a comprare l'edificio. Anche perché non si può pensare di stare sempre in affitto, a parte i costi che dobbiamo pagare per mantenere l'intera struttura». E lancia l'appello: «Acquistiamola tutti insieme, come comunità, e rendiamola un bene comune permanente per tutta la città».

Si può donare qualsiasi importo, il minimo sono di cinque euro, mentre da 50 euro in su si diventa



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

socio sostenitore della **cooperativa** sociale "Campagna sabina".

L'iban è IT72U0306909606100000197201. Antonio Bianco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Biologico, corsa ai terreni effetto rincari sui consumi

È cresciuta al 19% la quota dei campi «sostenibili», pari a 2,3 milioni di ettari

LO SCENARIO ROMA L'obiettivo indicato dall'Europa è da raggiungere nel 2030, ma sei regioni italiane Toscana, Marche, Lazio, Basilicata, Calabria e Sicilia l'hanno già fatto. E tutto il Paese è lanciato a grande velocità verso il target del 25% di terreni agricoli coltivati con sistemi biologici ben prima della scadenza indicata dal programma europeo Farm to Fork. Anche nel 2022 le superfici bio sono cresciute (del 7,5%, il doppio del tasso di incremento dell'anno precedente) portando al 19% la quota dei campi biologici sul totale dei tradizionali. Con 2,3 milioni di ettari e col più alto numero di produttori, trasformatori e importatori (92mila in tutto), l'Italia si conferma al primo posto nel settore in Europa.

IL NODO PREZZI Purtroppo, la crisi economica degli ultimi anni non sta però premiando gli investimenti e i maggiori costi di produzione degli agricoltori bio: l'incidenza già bassa delle vendite bio sulla spesa agroalimentare complessiva, nel 2022 è scesa dal 3,9% al 3,6%. Sembra lontanissima la performance del 2020, quando in pieno Covid i consumatori sull'onda del lockdown e della ricerca di maggiori gratificazione, spinsero il mercato bio su del 9,5%, calato poi del 4,6% l'anno successivo e rimasto ancora giù adesso. Solo nei consumi fuori casa (bar e ristoranti) il settore tiene. Luci e ombre del comparto sono stati fotografati da Ismea che ha presentato a l'Aquila il rapporto "Bio in cifre".

I risultati dimostrano, come ha detto il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida che «il biologico è un elemento portante della strategia che vede la sostenibilità ambientale viaggiare in parallelo con gli obiettivi di sostenibilità produttiva e tenendo conto della necessità di mantenere l'equilibrio sociale». «Dobbiamo continuare a sostenere il settore ha aggiunto sia in termini economici sia in termini culturali, valorizzando il legame tra il territorio, cibo e salute, attraverso un modello che dia attenzione al lavoro e che persegua sempre l'elemento della qualità».

I SETTORI I settori più coinvolti nelle produzioni bio sono i seminativi (40%, del totale), le colture industriali (+18,1% nel 2022) e il comparto cerealicolo (+5,1%), trainato dai maggiori investimenti (successivi allo scoppio della guerra in Ucraina) a grano duro, grano tenero, orzo e avena. Al contrario flettono, seppur lievemente, gli ortaggi (-0,4%), mentre prosegue il trend di crescita per le colture permanenti (+9,0%), grazie in particolare agli incrementi di mandorleti, agrumeti, oliveti da olio, noccioleti e vigneti. L'anno si chiude in positivo anche per prati e pascoli (+14,3% le superfici) e per il comparto della zootecnia bio (bovini + 10,5%, suini +121%, avicoli +16,9% e caprini +7,3%) Solo gli ovini perdono l'1,4% dei capi.



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il mercato di alimenti biologici vale adesso 3,66 miliardi di euro. Nel 2022 è cresciuto solo dello 0,5%, un tasso ben distante da quello dell'agroalimentare complessivo (+6,4%), e da quello dell'inflazione dei prezzi dell'agroalimentare (9,1%). Dinamiche che hanno ridotto l'incidenza delle vendite di bio sulla spesa alimentare complessiva al 3,6%. Creando non poca preoccupazione tra gli operatori.

«E' impellente afferma Francesco Torriani, responsabile del settore biologico di Alleanza **Cooperative** Agroalimentari - la richiesta di promuovere la crescita delle produzioni biologiche sul territorio, sostenendo contestualmente anche la domanda». «L'obiettivo ha agginto può essere conseguito solo puntando sull'aggregazione, poichè in un contesto caratterizzato da una riduzione del potere di acquisto delle famiglie, solo le filiere efficienti sono in grado di mettere sul mercato prodotti di qualità a prezzi competitivi».

Dallo studio Ismea presentato a l'Aquila dal neo commissario straordinario Livio Proietti e dal dirigente Fabio Del Bravo emerge che le aziende agricole sono mediamente tre volte più grandi delle convenzionali (28,4 ettari rispetto a 11 ettari).

«Ciò smentisce afferma Torriani la tesi comunemente diffusa, secondo la quale le aziende biologiche sono di piccole dimensioni, poco strutturate e adatte soprattutto a vendere nel raggio di pochi chilometri».

Carlo Ottaviano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

L'INCENDIO NELLA RSA LOMBARDA E LE ILLUSIONI DEL DOPO-COVID

Al di là delle spesso discutibili fonti statistiche della stessa Ue e delle varie modalità di misurazione e di stima, è assai probabile che la Lombardia si collochi fra le regioni più ricche d'Europa. Ed è proprio questa considerazione, unita alla presenza in quell'area di prestigiose università, di centri studi, di un tessuto economico di prim'ordine, di infrastrutture che fanno invidia al resto d'Italia e - credo vada detto - ad una considerazione di sé da parte dei cittadini che non ha uguali nel resto del Paese, a destare in me profondi interrogativi.

Mi chiedo, cioè, quale sia la natura del concetto di sviluppo che nutrono i lombardi e se effettivamente - come loro continuamente tengono a ribadire - dobbiamo guardare a loro come ad un esempio.

Il mio dubbio trova conferma nel recente incendio scoppiato nella Rsa Casa per Coniugi che è costato la vita a sei anziani e ha provocato ottantuno feriti, di cui quattordici gravi. La struttura accoglieva 175 ospiti (molti malati di Alzheimer) e nel momento in cui l'incendio è scoppiato erano presenti cinque operatori socio-sanitari e un infermiere, per un rapporto dunque di 1 operatore per 29 pazienti.

Dai primi riscontri giornalistici è certo che "l'impianto di rilevazione fumi nelle camere fosse guasto da più di un anno, sostituito da un "controllo dinamico" (sic!!) di un operatore antincendio". Va sottolineato ancora il fatto che questo benedetto "controllo dinamico" era esteso anche all'altra realtà del Comune, in cui nei mesi scorsi si era già sviluppato un incendio: un uomo, dunque, per controllare due Rsa.

Comunque, è bene restare sereni, perché il Comune proprietario della struttura era in attesa di dare il via ad una gara d'appalto e il suo operato appare conforme alla legge. La cooperativa Proges di **Lega Coop** che gestiva la Rsa si è messa a disposizione, forte del fatto - del resto - che tre settimane prima i controlli effettuati dall'ente preposto non avevano riscontrato irregolarità.

Il Sindaco di Milano ha parlato di bilancio pesantissimo, il Presidente della Repubblica ha espresso il suo cordoglio, Guido Bertolaso ha fatto visita ai feriti e la magistratura indaga.

La prima efficace sintesi la fa un sindacalista nero - eh sì, di questi tempi è bene rimarcare queste cose, uno nero - che partecipa attivamente ai soccorsi pare mettendo in salvo parecchia gente: "il personale era troppo poco rispetto agli ospiti, per questo erano nel panico".

Basta così? No. Perché va ricordato che durante la prima ondata della pandemia nella Rsa erano già morte una cinquantina di persone.

Ma allora giornali e partiti e leader e commentatori ci avevano raccontato "Niente sarà come prima". E avevano ragione, niente è come prima, è peggio di prima. Di buono, nel racconto giornalistico odierno,



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

è che i soccorritori, sindacalista nero compreso, non sono stati chiamati "angeli", segnale forse che si comincia a capire che qualcosa sta andando storto.

In cambio, i titoli dei giornali e dei telegiornali hanno insistito sulla parola "strage". E le stragi vogliono un mandante. Come osservato all'inizio comincio a propendere per il fatto che i mandanti siano i lombardi. Non scandalizzatevi, Anna Arendt si è soffermata a lungo sul tema della responsabilità collettiva del popolo tedesco. Perché non posso farlo sulla responsabilità collettiva della gente più ricca del Paese e della sua classe dirigente nei confronti della cosiddetta strage nella Rsa? Non è forse lassù, in quelle università, che si coltiva da anni il culto della spending review?

Non è da lì che son venuti i teorici della flessibilità? Non è lassù che destra e sinistra si son date la mano nel culto dell'efficienza, costi quel che costi?

La differenza fra destra e sinistra? La prima si porta le cooperative di Comunione e Liberazione, la seconda quelle di **Lega Coop**, ma il modus operandi non cambia: "controllo dinamico" di un addetto antincendio per due Rsa e media di un addetto socio-sanitario per ventinove ospiti.

Aspetto che Mattarella dica qualcosa di serio.

-.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Casa, rigenerare anche la periferia Contrastiamo l'esclusione sociale»

Trovare casa sotto le Due Torri è un problema, soprattutto in riferimento alla fascia media della popolazione. Il mercato di quante abitazioni avrebbe bisogno? «Il Piano dell'Abitare recentemente presentato dal Comune, esprime la necessità della realizzazione di 10mila alloggi nei prossimi dieci anni. Il Piano è funzionale a rendere 'attraattiva' la nostra città - risponde Leonardo Fornaciari, presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Emilia Area Centro - e a gestire i flussi in entrata, come turisti, studenti, lavoratori, ma anche nuovi residenti provenienti da altri comuni, contenendo il livello di tensione abitativa, di pressione sui costi e di potenziali azioni speculative. E ha anche un altro elemento importante». Quale? «Quello di rendere realmente 'inclusiva' Bologna, estendendo l'accesso alla casa a una platea più vasta di famiglie e di persone, contrastando il rischio di esclusione sociale». Nel frattempo, è preferibile costruire nelle aree di recupero urbano o in periferia? «La rigenerazione urbana è intesa come recupero del patrimonio esistente e dei contenitori dismessi e non consumo di suolo. Questo deve avvenire in modo organico anche in periferia. Si deve poter demolire, anche senza ricostruire, quando bisogna creare spazi urbani necessari alla qualità della vita in città. Serve una amministrazione coraggiosa e lungimirante, capace di accompagnare questi nuovi processi. Bisogna avviare la rigenerazione urbana e la ristrutturazione urbana di aree private, attività ancora rimaste al palo a quasi due anni dall'entrata in vigore del nuovo Piano urbanistico generale». In questo momento, quanti non trovano casa? «Dalla ricerca Why Bologna, condotta in partnership con l'ufficio studi del Gruppo Gabetti, sappiamo che per il 53% del campione intervistato le case sul mercato non soddisfano la domanda». Quali sono i quartieri più attrattivi? «L'analisi mette in luce che la ricerca della popolazione si orienta nell'area sud della città. In testa alla classifica c'è il quartiere Savena con il 42%, poi Porto-Saragozza con il 32% e Santo Stefano con il 30%». Quando si cerca casa, si punta maggiormente sulla città o sul circondario? «La maggioranza del campione ha espresso con il 56% la sua preferenza sulla scelta dell'abitazione all'interno del Comune di Bologna, mentre il 44% preferirebbe un comune limitrofo al capoluogo. Invece, la decisione di spostarsi in un comune della prima cintura metropolitana sarebbe presa in considerazione dal 40% del campione, a fronte di condizioni abitative che rispecchino maggiormente le proprie esigenze». Che cosa si augura per dare una risposta concreta all'emergenza casa? «Tropo spesso sento parlare di tensione abitativa a Bologna, ma poi rimangono solo parole, in concreto solo le nostre imprese sono in grado di dare una risposta qualificata, certa e sicura all'esigenza della casa a Bologna. Invece, c'è bisogno di uno strumento urbanistico snello, con regole certe e chiare, di uno snellimento della burocrazia e di una riduzione dei tempi di approvazione dei permessi di costruire. Tuttavia, ringrazio



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Raffaele Laudani, assessore comunale all'Urbanistica, perché a differenza delle amministrazioni precedenti, abbiamo aperto un tavolo tecnico con le associazioni e gli ordini professionali. Ma dobbiamo ancora lavorare per raggiungere gli obiettivi». Ha in mente un confronto pubblico? «Approfondiremo questi temi al convegno organizzato in collaborazione con il Cresme, che si terrà mercoledì, dalle 10,30, all'Auditorium di Piazza della Costituzione. Interverranno, tra gli altri, Stefano Stanghellini, presidente onorario Inu, Laudani e il suo omologo di Roma, Maurizio Velocchia, e Bruno Discepolo, assessore all'Urbanistica della Campania». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Da Capo Verde in visita al Caseificio

Sorano Progetto di cooperazione per sostenere la produzione di formaggi

Sorano Il Caseificio di Sorano ha ricevuto una delegazione proveniente da Capo Verde nel quadro del progetto di cooperazione avviato dall'azienda per sostenere la comunità locale e la produzione di formaggio e latticini nel paese africano.

La delegazione capoverdiana, composta da rappresentanti della **cooperativa** Coopap supportata dal Caseificio di Sorano, è giunta in Italia per una visita di lavoro mirata a conoscere le moderne tecniche di produzione e le pratiche nel settore caseario.

Coopap lavora solo latte di capra poiché si tratta di un animale da latte che si adatta bene alle condizioni ambientali difficili di Capo Verde e alla presenza di poca acqua. Al momento questa **cooperativa** produce un solo tipo di formaggio di capra fresco, ma vorrebbe iniziare anche a produrre uno stagionato.

Luciano Nucci, presidente del Caseificio di Sorano, ha accolto calorosamente la delegazione capoverdiana e ha illustrato le iniziative e gli obiettivi del progetto di cooperazione. «Siamo onorati di ospitare la delegazione di Capo Verde - ha detto - e condividere la nostra esperienza nel settore caseario, proseguendo quanto avviato con Coopermondo. La nostra partnership si basa su una collaborazione solida e mira a favorire lo sviluppo economico e sociale della comunità capoverdiana attraverso l'incremento della produzione e l'accesso a nuovi mercati».

Durante la visita, la delegazione ha avuto l'opportunità di apprendere le metodologie avanzate di produzione casearia, inclusi i processi di lavorazione del latte, l'affinamento dei formaggi e le pratiche di controllo qualità adottate dal Caseificio di Sorano. Inoltre, i membri della delegazione hanno potuto scambiare idee e conoscenze con gli esperti del settore, al fine di acquisire competenze che saranno di fondamentale importanza per lo sviluppo delle loro attività produttive a Capo Verde. Nel gruppo in visita al Caseificio di Sorano vi era anche un delegato del Ministero dell'agricoltura di Capo Verde, il quale ha sottolineato come nel Paese si stia lavorando per introdurre razze ovine e caprine sempre più compatibili all'ambiente, per migliorare la materia prima e avere prodotti migliori da inserire sul mercato locale.

Il Caseificio di Sorano ha sottolineato l'importanza di tali visite di scambio e della collaborazione internazionale per favorire l'apprendimento reciproco e promuovere lo sviluppo sostenibile.

L'azienda si impegna a sostenere la **cooperativa** di Capo Verde anche in futuro, fornendo supporto tecnico per il raggiungimento dei traguardi concordati nel progetto.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Da Capo Verde a Sorano A lezione al caseificio

Una delegazione è arrivata in Maremma per un progetto di cooperazione Nucci: «Condividere la nostra esperienza per un ulteriore sviluppo»

SORANO Il Caseificio di Sorano, ha ricevuto una delegazione proveniente da Capo Verde nel quadro del progetto di cooperazione avviato dall'azienda per sostenere la comunità locale e la produzione di formaggio e latticini nel paese africano. La delegazione capoverdiana, composta da rappresentanti della **cooperativa** Coopap supportata dal Caseificio di Sorano, è giunta in Italia per una visita di lavoro mirata a conoscere le moderne tecniche di produzione e le pratiche nel settore caseario. Coopap, lavora solo latte di capra poiché si tratta di un animale da latte che si adatta bene alle condizioni ambientali difficili di Capo Verde e alla presenza di poca acqua. Al momento questa **cooperativa** produce un solo tipo di formaggio di capra fresco.

Nucci, presidente del Caseificio di Sorano, ha accolto calorosamente la delegazione capoverdiana e ha illustrato le iniziative e gli obiettivi del progetto di cooperazione.

«Siamo onorati di ospitare la delegazione di Capo Verde e condividere la nostra esperienza nel settore caseario, proseguendo quanto avviato con Coopermondo. La nostra partnership si basa su una collaborazione solida e mira a favorire lo sviluppo economico e sociale della comunità capoverdiana attraverso l'incremento della produzione e l'accesso a nuovi mercati». Durante la visita, la delegazione ha avuto l'opportunità di apprendere le metodologie avanzate di produzione casearia.



Il progetto

Otto aspiranti imprenditori al Sassello, così un'idea può diventare business

C'è la savonese Lucia Bruno, che vuole creare box a sorpresa per far scoprire la natura e la cultura dei borghi del territorio italiano; Fabio Cardone, da poco trasferito da Milano a Borgo Val di Taro, che vuole realizzare una struttura modulare di ricarica per e-bike; Alessandra Croci, che sogna di creare un albergo diffuso, nel borgo di Travo, in Val Trebbia; Andrea Di Domenico che intende trasformare la casa abbandonata dei suoi nonni, nel piccolo comune di Pescosansonesco (Pescara), in un eco B&B; Lorenzo Giannini, che vuole avviare un piccolo boutique glamping sul territorio delle Foreste Casentinesi; Liliana Graniero, da Avellino, che ha ideato un'innovativa piattaforma di progettazione del verde; Alexander Kundrat, che punta a trasformare il B&B di famiglia, a Ognio, in alta Val Fontanabuona, in un agriturismo e centro didattico - ricreativo ecosostenibile; Greta Manfrin, che con il suo compagno pensa di trasferirsi da Milano all'Appennino tosco-emiliano per avviare una piccola azienda agricola con laboratorio selvatico.

Sono loro gli 8 giovani aspiranti imprenditori selezionati per partecipare all'edizione 2023 di Re-StartApp, il Campus di formazione, incubazione e accelerazione per le giovani imprese del territorio appenninico italiano, promosso e realizzato da Fondazione Edoardo Garrone in collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo, capofila di un partenariato composto da Ente Parco del Beigua, i comuni di Sassello e Campo Ligure, **Coopfond Spa**, **Legacoop** Liguria e Fondazione De Mari, con il contributo di Fondazione Carige.

Provengono da tutta Italia, rappresentando, da nord a sud, la quasi totalità dell'Appennino; hanno un'età media di 29 anni, idee d'impresa da sviluppare in particolare nei settori del turismo e dell'agroalimentare e sono accomunati - spiegano - da un unico obiettivo: «Valorizzare, promuovere e sviluppare i territori montani e le loro risorse, attraverso progetti imprenditoriali che coniughino dimensione economica, ambientale e sociale in una prospettiva di transizione ecologica e impatto sociale».

Fino al 6 ottobre i giovani partecipanti a ReStartApp saranno a Sassello, nel Savonese per dieci settimane di formazione, con un piano didattico articolato tra lezioni in aula, laboratorio di creazione e sviluppo d'impresa, esperienze, testimonianze, casi di successo. Ad affiancarli nel percorso, docenti, esperti e professionisti dei principali settori dell'economia della montagna. Il campus Re-StartApp è al centro del Progetto Appennino, che comprende anche due percorsi di accelerazione e creazione di reti dedicati alle imprese locali, "Vitamine in Azienda" e "Imprese in rete", che hanno preso il via nelle scorse settimane.

«Avviato per la prima volta nel 2014 a Grondona e tornato sull'Appennino ligure dopo aver toccato,



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

in 12 edizioni, diversi territori da nord a sud del Paese, il campus Re-StartApp costituisce un osservatorio privilegiato sulle dinamiche di sviluppo delle aree interne e montane » commenta Francesca Campora, direttore generale di Fondazione Edoardo Garrone.

- (n.b.

) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

«Chiusure domenicali? Proposta illegittima il Comune non c'entra»

Caltagirone. L'assessore, le associazioni di categoria e i sindacati a confronto sulla proposta di non aprire i negozi nei giorni festivi

OMAR GELSOMINO

Omar Gelsomino Caltagirone. Pareri contrastanti in un incontro sulle chiusure domenicali e festive delle attività commerciali. A sollecitare la riunione è stato Francesco D'Amico, rappresentante della Filcams Cgil, organizzata dall'assessore alle Attività produttive, Piergiorgio Cappello, invitando al tavolo tecnico UilTucs, Fisascat Cisl e anche le organizzazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, **Lega Coop** e FederDistribuzione. «Riteniamo la proposta alquanto anacronistica e illegittima - dichiara Rosario Bruno, vicepresidente Confcommercio Catania per il Calatino e delegato dal presidente di Confcommercio Caltagirone, Carmelo Scalzo - La materia è regolata dalla legge 201/2011 che ha liberalizzato le aperture domenicali per favorire la libera concorrenza, pertanto il Comune non ha facoltà di introdurre l'obbligo della chiusura domenicale poiché è di competenza dello Stato, come ha chiarito la Corte Costituzionale annullando una legge della Provincia di Trento, che imponeva la chiusura. Altro elemento da considerare è che Caltagirone, essendo inserita tra i comuni turistici, già prima della legge 201/2011, era stata esonerata dall'obbligo della chiusura domenicale».

Per Domenico Palazzo, delegato Cna Caltagirone, «nonostante la materia non sia di nostra competenza, questa prima interlocuzione è servita a capire se ci sono margini per andare avanti rispetto alla questione posta dai sindacati per verificare la possibilità di regolamentare a livello nazionale e regionale la grande distribuzione. È chiaro che in un prossimo incontro è necessario invitare i referenti della grande distribuzione».

«Siamo contrari a intervenire su una normativa nazionale e regionale su cui il Comune di Caltagirone non ha alcuna autorità, può semplicemente dare un parere - dichiara Filippo Guzzardi, Confesercenti per il Calatino - Proprio perché si parla di grande distribuzione dovremmo chiamare al tavolo gli apicali della Gdo, quando già decidono a loro discrezione sulle aperture domenicali e festive».

«È intenzione dell'Amministrazione comunale, posto che la regolamentazione delle aperture domenicali e festive è di competenza statale, aprire un confronto con le parti sociali al fine di coniugare la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze del mercato e delle imprese. Chiaramente tutto dovrebbe avvenire su base volontaria, mi sono riservato di indire una nuova riunione con i gestori della grande distribuzione», dichiara l'assessore alle Attività produttive, Piergiorgio Cappello. «Abbiamo sollecitato questo incontro per affrontare il tema del commercio e delle aperture nelle giornate domenicali e festive, per difendere le condizioni di vita di lavoratrici, lavoratori e delle loro famiglie - spiega Francesco D'Amico, Filcams Cgil - Insieme per trovare soluzioni equilibrate per un commercio che faccia



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

convivere servizi, sviluppo, crescita e corretta concorrenza in una dimensione meno frenetica, più umana, più rispettosa delle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori. Sostenere questi obiettivi, per noi, significa anche rispettare e valorizzare il significato e il valore sociale delle festività». «Una volta sentiti anche i rappresentati della Gdo siamo disponibili a valutare ogni proposta, pur non essendo di nostra competenza, il nostro interesse è quello di tutelare dei lavoratori affinché vengano retribuiti regolarmente - sottolinea Nino Rogazione, Fisascat Cisl - Le imprese potrebbero decidere anche una turnazione, ma devono scegliere loro. Ecco perché abbiamo chiesto all'Amministrazione il controllo del territorio delle attività e al prossimo incontro partecipi anche il comandante della polizia municipale».

LAVIS Per sbloccare l'iter del piano attuativo dell'area commerciale, serve l'ok della giunta ad una banale permuta. Ok che tarda ad arrivare

Masere, suona la sveglia per la Provincia

PIETRO GOTTARDI



LAVIS - "Su Lavis siamo pronti a partire con un investimento da 10 milioni di euro e la nostra speranza è di poterlo fare già entro quest'anno".

A mettere il sale sulla coda a chi ha le chiavi per sbloccare il futuro urbanistico dell'area Masere è stato ieri sulla pagina economica dell'Adige, il direttore generale della Dao, Alessandro Penasa. Nel piano di investimenti futuri dell'azienda, la realizzazione alle porte nord di Lavis di due supermercati, un **Conad** e un Eurospin (catena discount partecipata al 25% da Dao) rappresenta una delle partite di sviluppo più importanti.

L'uscita di Penasa, che ha quantificato in circa due anni la durata dei lavori dall'accantieramento dell'opera all'apertura dei negozi, è ragionevole pensare sia condivisa anche dagli altri privati che hanno investito sulla vasta superficie a destinazione commerciale, che si estende ai piedi della collina di Pressano, tra i quali spicca la Mak dei fratelli Pellegrini.

La terza grande superficie di vendita che sorgerà alle Masere oltre a **Conad** ed Eurospin, sarà la struttura dove si installerà un grande negozio Eurobrico.

Ora, con i privati che scalpitano per far accendere i motori degli escavatori e la Commissione Paesaggio della Comunità di valle Rotaliana Königsberg che già da fine febbraio di quest'anno ha espresso parere favorevole al Piano attuativo presentato dagli stessi privati, occorre capire qual è il tassello mancante e soprattutto chi lo tiene fra le dita.

La risposta è piuttosto semplice: tutti, dal Comune di Lavis, alla Comunità di Valle e soprattutto ai privati, sono in attesa da marzo che la Provincia autorizzi la cessione al Comune di una fascia di terreno lungo la SS12 ricadente nel perimetro del lotto soggetto a Piano attuativo, che ad oggi è ancora di proprietà della Provincia.

Il passaggio, che si perfezionerebbe con una permuta, pare tra l'altro essere già stato concordato nei suoi snodi burocratici, dal Comune di Lavis con il Servizio Patrimonio della Provincia. A mancare, a questo punto per immettere il Piano attuativo nello scivolo dei nulla osta finali, sarebbe solo la delibera autorizzativa della giunta provinciale. Solo quando ci sarà quella l'iter di approvazione del Piano attuativo potrà avanzare - a quel punto a marce forzate già da tempo messe in sequenza - con la valutazione della commissione edilizia comunale e l'acquisizione di tutti i pareri tecnici. Successivamente il Piano attuativo sarà sottoposto all'esame del consiglio comunale, insieme ad una convenzione, che dovrà essere prima approvata dalla giunta, con tutti i dettagli relativi all'area, alla cessione di



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

aree e spazi al Comune, ecc.

Essendo di fatto il piano attuativo una variante al Prg, questo sarà poi inviato al Servizio Urbanistica della Provincia e sarà pubblicato per 30 giorni. Dovrà poi passare una seconda volta in consiglio comunale e in caso di osservazioni (da parte della Provincia o di cittadini) sarà data risposta motivata alle stesse. Infine dovrà essere approvato in via definitiva dalla giunta provinciale. A questo punto potrà essere sottoscritta la convenzione e contestualmente incamerata la fidejussione.

I lottizzanti potranno quindi procedere con SCIA o permesso di costruire, a cominciare dalle opere pubbliche di infrastrutturazione, previo l'ottenimento dei pareri specifici della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio per quanto riguarda i singoli volumi.

L'evento

La villa, il paesaggio, la star della Bbc E il matrimonio vip diventa «cartolina»

CAMILLA MADINELLI

Da corte rurale a uso agricolo a set per matrimoni vip. Soprattutto stranieri, innamorati pazzi dell'Italia. È la trasformazione di villa Becelli Poggi, in località Valdoneyghe di Rivoli, voluta da Zeno Poggi e dalla moglie inglese Nicola. Per ridare splendore alla proprietà dei Poggi dalla fine dell'Ottocento (mai abitata) al confine tra quattro Comuni: Rivoli, Costermano, Affi e Caprino. E contribuire al rilancio dell'entroterra gardesano dal punto vista turistico culturale. Dalla storia alle bellezze naturalistiche. «L'idea è valorizzare il territorio, oltre a riqualificare una villa che rappresenta un modello per il porticato del Cinquecento ed è vincolata come bene di gran pregio», spiega Poggi. «Diamo per scontati lago di Garda, monte Baldo e anfiteatro morenico di Rivoli, ma sono posti ai piedi delle Alpi tra i più belli d'Italia che incantano gli stranieri. Si tratta di farli arrivare qui», continua Poggi, «e di mostrare loro tutta questa bellezza spiegandone la storia e il valore». E quale migliore occasione di un matrimonio e una festa immersa nella meraviglia rustica di un'antica villa veneta?

Il matrimonio vip a villa Becelli Poggi si sono detti sì davanti a 200 invitati, tra cui membri del governo inglese, editori e designer, la star inglese della **Bcc** Alexander van Tulleken, medico, divulgatore scientifico e conduttore televisivo assai noto in patria come "Dr. Xand", e Dolly Theis, anche lei impegnata in campagne per la salute. Sposatisi a maggio a Londra, dove vivono, hanno voluto coronare il loro sogno d'amore tra Verona e il lago di Garda affidandosi alla wedding planner scaligera Giulia Bolla. A celebrare il rito laico nel giardino, tra applausi, battute di spirito, risate e canti, c'era il fratello gemello dello sposo Christoffer "Dr. Chris" van Tulleken.

Il progetto Un paio d'anni fa Zeno Poggi e la moglie hanno iniziato un lavoro di riqualificazione del giardino e di alcuni spazi interni alla villa di famiglia per aprirla a eventi, cerimonie nuziali e banchetti. Con l'idea di farla scoprire a tutti coloro che vanno matti per l'atmosfera country, ma raffinata, di dimore di campagna come questa. In perfetto "villa veneta style", senza sfarzo, con un sapore autentico e tutt'intorno un paesaggio da cartolina: le sengie del Moscal, la dorsale del Baldo, le colline di Rivoli, fino al monte Pizzocolo nel Bresciano.

«Un territorio straordinario», continua Poggi. Mica per niente in un depliant ha illustrato, in inglese, le origini e la storia della famiglia, dettagli della battaglia di Napoleone a Rivoli e della Base Nato West Star ad Affi. Una promozione ad ampio raggio. Poggi ha idee precise anche per la seicentesca chiesetta di San Lorenzo oggi sconosciuta che fa parte del complesso e che è stata, fino al 1910, un luogo di culto di riferimento in tutta la piana.

«Per la comunità locale è un luogo venerato, per questo ho in progetto di sistemarla come altri spazi



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

interni alla villa», dice. È in contatto anche con l'amministrazione di Rivoli. «Bellissimo progetto di riqualificazione da parte di un imprenditore serio e appassionato», commenta il sindaco, Giuliana Zocca.

«Non può che trovare piena collaborazione e condivisione». Oltre Manica, ora, ha in Xand e Dolly due nuovi, entusiasti testimonial.

nella zona di via pradamano

Guasto dopo il fulmine Fuori uso Pos e telefoni nei negozi e alla Coop

Disagi per i commercianti e per chi doveva fare la spesa Saltata la rete di illuminazione pubblica nelle vie parallele

ALESSANDRA CESCHIA

Alessandra Ceschia «Solo pagamenti in contanti.

No carte pagamento. No carta soci. No Buoni pasto. Grazie». L'avviso, ieri, campeggiava su un cartello all'ingresso della **Coop** in via Pradamano. Eppure alcuni clienti, specie anziani, sprovvisti di contanti si sono trovati a dover rinunciare a qualche acquisto che avevano programmato e a tornare a casa a mani vuote, non senza amarezza.

Il guasto, che ha messo fuori uso la rete internet e anche quella telefonica su una parte di via Pradamano, con ricadute anche in via Capriva, via Vincenzo Luccardi e via Romans ha colpito alcuni negozi e qualche abitazione nella notte fra giovedì e venerdì quando sulla zona si è verificato un forte temporale.

«Abbiamo sentito un boato poco dopo la mezzanotte - raccontano alcuni residenti -, sembrava fosse scoppiata una bomba». Alcuni hanno sentito i vetri vibrare, altri sono rimasti al buio o hanno registrato alcuni guasti.

«Da giovedì notte la caldaia non è più in funzione - racconta una residente in via Capriva». «È saltata anche la pubblica illuminazione - le fa eco un'anziana in via Vincenzo Luccardi - e da allora di notte in strada c'è il buio».

Il fulmine ha provocato dunque qualche danno alle abitazioni, ma le conseguenze per commercianti ed esercizi pubblici si sono palesate dal mattino successivo quando il blocco delle connessioni ha reso arduo l'utilizzo del Pos per i pagamenti, colpendo a macchia di leopardo.

«I problemi con la rete internet sono iniziati venerdì mattina e ci siamo attrezzati» conferma Andrea da Barber Style. «Per garantire il servizio - aggiunge Mattia dallo Svapo store - c'è chi ha fatto ricorso alla creatività e ci si è arrangiati».

Più complesso il problema causato al supermercato della **Coop**, dove la mancanza di connessione e di collegamento telefonico ha impedito ai clienti non solo di utilizzare bancomat e carte di credito ma anche buoni pasto o carte soci. Indisponibile anche il servizio per il pagamento delle bollette. Operazioni rallentate e qualche coda alle casse cui il personale ha sopperito con impegno e buona volontà, ma anche qualche protesta da parte dei clienti che, non disponendo di molti contanti e non avendo la possibilità di prelevare a uno sportello bancomat nei dintorni, si sono trovati in difficoltà.

«Ho dovuto usare quello che avevo nel portafogli» ha commentato un cliente all'uscita. «Sullo scontrino non venivano registrati i punti per la raccolta» ha aggiunto un altro. Problemi logistici a cascata hanno riguardano le chiusure fiscali e gli ordini per garantire l'approvvigionamento, in attesa della



riparazione del guasto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala: «Chi ha sbagliato paghi» E silura il gestore sui controlli

Il sindaco: «Il Comune risponderà. Antincendio guasto? Tempi lenti per i bandi e un'interdittiva antimafia»

segue da pagina 1 (...) preoccupanti. Com'è possibile che le strutture pubbliche siano in deroga rispetto alle certificazioni richieste rispetto a quelle private? Com'è possibile ospitare centinaia di anziani non autosufficienti con così pochi operatori sanitari e un unico responsabile antincendio? Le responsabilità vanno individuate immediatamente e chi ha sbagliato deve pagare con pene esemplari». Ricorda che la richiesta di convocare una Commissione sul tema è «nel cassetto da troppo tempo, il sindaco venga in aula, vogliamo sapere la verità e tranquillizzare i milanesi» su questa e altre rsa. «Se ci saranno responsabilità, chi ha pagato pagherà, compreso il Comune» ha assicurato ieri Beppe Sala, tornato alla «Casa per coniugi». Il bando per sostituire l'impianto fuori uso «era aperto da tempo - conferma - e non è un mistero che i tempi della pubblica amministrazione non sono veloci e che le strutture che meritano interventi di manutenzione straordinaria in Italia sono tantissime». Aggiunge che «avevamo aggiudicato ma c'è stata un'interdittiva antimafia, la Procura ha giudicato la ditta inadatta, a volte succede».

Nel frattempo «il gestore doveva vigilare. Non è nel mio stile fare illazioni, la magistratura farà chiarezza, ma doveva esserci una vigilanza notturna. Perché la società che gestione l'immobile non abbia fatto sufficientemente bene non sta a me dirlo».

Aggiunge che «si parla anche troppo del Pnrr ma forse più che pensare a grandi opere bisognerebbe mettere in sicurezza il nostro patrimonio, case di riposo e popolari». Il giorno delle esequie dichiarerà lutto cittadino. Intanto, anche la **coop** Proges mette qualche punto per rispondere ai rilievi di sindaco e sindacati. Cub Sanità indirà uno sciopero dei dipendenti delle Rsa per «ribadire le denunce inascoltate rispetto a carenza di controlli e sicurezza» e «per contestare «appalti a **coop** che puntiano al risparmio». Il gestore precisa che le persone in servizio al momento del rogo ammontavano a 7: 5 operatori sociosanitari, un infermiere e un custode, «le presenze all'interno di tutte le strutture di Proges rispettano le soglie di minutaggio previste dalla Regione e dai contratti che regolano la gestione delle strutture». conferma la presenza «ulteriore di un addetto antincendio» come misura straordinaria in attesa del ripristino dell'impianto antifumo, e agli Oss sono stati somministrati corsi antincendio straordinari per garantire la presenza di persone formate in ogni turno. Conferma infine la presenza di «dotazioni antincendio a norma», estintori e porte tagliafuoco.

«Vanno cambiate le regole per avere più addetti nelle Rsa - sostiene la segretaria Fp Cgil Isa Guarnieri -, i minutaggi (il numero di minuti che il personale deve dedicare a ogni paziente ndr.) sono troppo



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

bassi».

Il consigliere FdI Francesco Rocca presenterà un accesso agli atti sull'affidamento in gestione della Rsa, «occorre chiarezza». Chi ha sbagliato «paghi, e si dimetta - incalza il deputato FdI Riccardo De Corato -. Il consigliere regionale Pd Pierfrancesco Majorino che accusa oggi Regione di favorire i privati ma da assessore comunale fu l'autore del passaggio di gestione delle Rsa a ong, , **coop**, associazioni vicine alla sinistra». Enrico Marcora (FdI) oltre a chiamare Sala in aula chiede «una commissione di inchiesta».

Verdicchio in festa: a Montecarotto dal 6 al 9 luglio

Il Verdicchio in festa coinvolge le Associazioni e le imprese di prodotti tipici del territorio in un evento che si svolge nel centro storico di Montecarotto e celebra il vino nel suo connubio con il cibo del territorio, l'arte, la musica. La manifestazione avrà inizio giovedì 6 luglio presso il Teatro Comunale con un convegno organizzato da CIA Ancona e **Legacoop Marche** dal titolo "L'economia del Verdicchio nelle zone interne" con relatori di rilievo nell'ambito mondo delle imprese, delle associazioni e del mondo accademico. La festa come sempre offre la degustazione guidata dai sommelier della AIS Marche - Delegazione di Jesi e Castelli in piazza del Teatro, per apprezzare in maniera cosciente e mirata le eccellenze del territorio, ma anche stand enogastronomici delle associazioni culturali e sportive del paese, con un'offerta culinaria variegata e accompagnata sempre da ottimo Verdicchio e vini del territorio. Tra gli spettacoli, varie proposte artistiche tra cui concerti, dj-set, incontri e laboratori. Giovedì 6 la rassegna di spettacoli ha inizio con il concerto di canto lirico del Coro Tomassini di Serra de' Conti, mentre venerdì 8 la piazza ospiterà gli esplosivi Royale con Formaggio, con le musiche dei film di Quentin Tarantino. Sabato 9 un'esplosione di energia e ilarità con lo spettacolo di Adalgisa Palpacelli, con i suoi personaggi esilaranti, mentre la domenica 10, come da tradizione, ci sarà il jazz con il Giacomo Rotatori Trio, insieme alla Light Parade con artisti di strada, danza e acrobazie luminose. Ma Verdicchio in festa è anche arte: oltre alle esposizioni da visitare delle esperienze imperdibili. Sabato 7 si terrà una "Polawalk", una passeggiata fotografica con Polaroid, seguita dal laboratorio di pittura e decorazione sulle Polaroid stesse, tenuta dall'artista Cesenate Alewino, mentre la domenica 8 si terrà un Workshop di pittura e decorazione di un Leporello, un libriccino di carta, tenuto dalle artiste Chiara Mendicino, Gaia Montagnoli e Ilaria Giancamilli (info e iscrizioni via whatsapp al 3278587252). Da non perdere anche le esperienze del Verdicchio sul territorio, grazie alla "Ciclop panoramica del Verdicchio" con mountain bike e e-bike sabato 8, e "Motocarotto" domenica 9 (info e iscrizioni via whatsapp al 3278587252). Questo e molto altro a Montecarotto dal 6 al 9 luglio. Programma e aggiornamenti su facebook e instagram @verdicchioinfesta.



Il Verdicchio in festa coinvolge le Associazioni e le imprese di prodotti tipici del territorio in un evento che si svolge nel centro storico di Montecarotto e celebra il vino nel suo connubio con il cibo del territorio, l'arte, la musica. La manifestazione avrà inizio giovedì 6 luglio presso il Teatro Comunale con un convegno organizzato da CIA Ancona e Lega Coop Marche dal titolo "L'economia del Verdicchio nelle zone interne" con relatori di rilievo nell'ambito mondo delle imprese, delle associazioni e del mondo accademico. La festa come sempre offre la degustazione guidata dai sommelier della AIS Marche - Delegazione di Jesi e Castelli in piazza del Teatro, per apprezzare in maniera cosciente e mirata le eccellenze del territorio, ma anche stand enogastronomici delle associazioni culturali e sportive del paese, con un'offerta culinaria variegata e accompagnata sempre da ottimo Verdicchio e vini del territorio. Tra gli spettacoli, varie proposte artistiche tra cui concerti, dj-set, incontri e laboratori. Giovedì 6 la rassegna di spettacoli ha inizio con il concerto di canto lirico del Coro Tomassini di Serra de' Conti, mentre venerdì 8 la piazza ospiterà gli esplosivi Royale con Formaggio, con le musiche dei film di Quentin Tarantino. Sabato 9 un'esplosione di energia e ilarità con lo spettacolo di Adalgisa Palpacelli, con i suoi personaggi esilaranti, mentre la domenica 10, come da tradizione, ci sarà il jazz con il Giacomo Rotatori Trio, insieme alla Light Parade con artisti di strada, danza e acrobazie luminose. Ma Verdicchio in festa è anche arte: oltre alle esposizioni da visitare delle esperienze imperdibili. Sabato 7 si terrà una "Polawalk", una passeggiata fotografica con Polaroid, seguita dal laboratorio di pittura e decorazione sulle Polaroid stesse, tenuta dall'artista Cesenate Alewino, mentre la domenica 8 si terrà un Workshop di pittura e decorazione di un Leporello, un libriccino di carta, tenuto dalle artiste Chiara Mendicino, Gaia Montagnoli e Ilaria Giancamilli (info e iscrizioni via whatsapp al 3278587252). Da non perdere anche le esperienze del Verdicchio sul territorio, grazie alla "Ciclop panoramica del Verdicchio" con mountain bike e e-bike sabato 8, e "Motocarotto" domenica 9 (info e iscrizioni via whatsapp al 3278587252). Questo e molto altro a Montecarotto dal 6 al 9 luglio. Programma e aggiornamenti su facebook e instagram @verdicchioinfesta.

Granarolo, tutta la filiera orientata alla sostenibilità

"L'Italia che cresce. La sostenibilità che diventa normalità" è il titolo dell'incontro organizzato da Granarolo e Asvis al Cnel. Sono intervenuti Massimiliano Valerii - Direttore Generale del Censis, Pierluigi Stefanini - Presidente di Asvis, Simone Gamberini - Presidente **Legacoop** Nazionale, Andrea Montanino - Capo economista e Direttore Strategie Settoriali e Impatto di CDP, Giorgio Piazza - Presidente di Enpaia, Dora Iacobelli - Direttrice dei Progetti Agroalimentari **CoopFond**, Piercristiano Brazzale - Presidente Fil Idf, Myriam Finocchiaro - Responsabile Comunicazione e Sostenibilità Granarolo, Sandra Savino - Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Paolo Calvano, Assessore al Bilancio della Regione Emilia Romagna. "L'agenda 2030 ci stimola e ci costringe a guardare a un approccio più sistemico. La tassonomia finanziaria spinge verso una convergenza tra funzione pubblica e privata. Un ruolo chiave lo avranno le associazioni" - sottolinea Stefanini. "Le filiere, molto spesso cooperative, saranno determinanti perchè in grado di favorire rapidamente questo avvicinamento dei diversi portatori di interesse", afferma Gamberini. "Il grande cambiamento nel segno dell'innovazione che sta interessando l'Italia sta ridisegnando i profili dei principali distretti produttivi. Il mondo agroalimentare saprà essere il vero protagonista di questo processo quanto più saprà evolvere la legittima rivendicazione della propria sostenibilità. È nostra intenzione coltivare una crescita nel segno dell'innovazione sostenibile. Stiamo lavorando in questa direzione con istituzioni, aziende a diversi tavoli nazionali e internazionali", ha commentato Gianpiero Calzolari, Presidente di Granarolo. "Il Bilancio di Sostenibilità Granarolo, da qualche giorno on line, dà conto delle cose fatte e dei grandi impegni presi per il medio e lungo termine nei confronti dei diversi stakeholder, in trasparenza. Stiamo crescendo in consapevolezza, facendo della digitalizzazione una chiave efficace di misurazione, cambiamento e crescita sostenibile", ha detto Finocchiaro.



Conad punta su prodotti locali: debutta la linea "I Nostri Ori"

Ecco una selezione dei migliori prodotti locali e garantiti per provenienza e qualità Conad rivendica i risultati del 2022 e lancia "I nostri ori", una selezione dei migliori prodotti locali e garantiti per provenienza e qualità (anche grazie alla collaborazione con l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo). La sezione Nord Ovest della cooperativa ne ha parlato in un incontro pubblico ieri nella sede di **Legacoop**. «Uniamo localismo e sostenibilità per la crescita del territorio e il valore futuro» ha dichiarato l'amministratore delegato di Conad Nord Ovest, Adamo Ascari. «Tutela delle filiere e valorizzazione dei prodotti locali, freschi e freschissimi: sono pilastri strategici della nostra politica commerciale» continua il direttore generale di Conad Nord Ovest, Marco Brambilla. Nell'incontro di ieri, la cooperativa ha ribadito il proprio impegno in Piemonte e Valle d'Aosta, dove sostiene una rete di 133 fornitori locali e 30 produttori ortofrutticoli del Consorzio Ori che, insieme, hanno generato un fatturato di 37 milioni di euro nel 2022. «Oggi diventa strategico spingere con maggiore forza sulla leva del localismo per distinguersi e mantenere un vantaggio competitivo importante» sottolinea Alessandro Bacciotti, direttore commerciale di Conad Nord Ovest. Che rivendica anche altri numeri, come quelli legati a progetti di responsabilità sociale: nel 2022 sono stati destinati oltre 10 milioni di euro in iniziative per scuola, nuove generazioni e sport inclusivo, contro la violenza di genere, a favore della cultura e dell'ambiente. Attenzione che passa anche attraverso il recupero della merce invenduta: 1,64 milioni di chili devoluti durante lo scorso anno. Commenti.



Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo l'alluvione è a rischio il sistema agroalimentare della Romagna

A lanciare l'allarme sono tutte le associazioni agricole romagnole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, AGCI, Confcooperative, **Legacoop**), riunitesi ieri a Campiano. I danni complessivi per il settore agricolo ammontano a 1,1 miliardi. Si sono riunite ieri a Campiano (Ravenna) tutte le associazioni locali dell'agricoltura (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, AGCI, Confcooperative, **Legacoop**) sotto il coordinamento dei Tavoli Verdi delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena. Durante l'incontro si è parlato della situazione del territorio alluvionato e le associazioni sollecitano un intervento urgente per supportare il sistema agricolo territoriale. " Il Decreto legge pubblicato mercoledì, 'Disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione', è un passo avanti per impostare la ripartenza - sottolineano -, tuttavia le risorse messe in campo, anche per il settore agricolo, sono ancora assolutamente insufficienti rispetto alla portata dell'evento. Si è ancora lontani infatti dal coprire gli 8,8 miliardi di danni subiti complessivamente dal sistema, di cui 1,1 miliardi a carico dell'agricoltura (stima della Regione Emilia-Romagna). La nomina del commissario è stata un altro passo avanti, ma ora occorre perseguire la strada di una legge speciale e di una gestione post-alluvione mediante procedure di gestione 'straordinarie', per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni. Serve che si riconoscano tutte le tipologie di danno (diretto e indiretto) al 100% attraverso un modello burocratico efficace, quindi veloce e fluido. Il sistema agroalimentare della Romagna è terribilmente a rischio, a partire dalla collina e dalla filiera frutticola: il rischio di perdere importanti quote di mercato è concreto, mentre al termine dell'estate le aziende alluvionate prevedono di raggiungere il picco della tensione finanziaria a causa delle produzioni azzerate e dei lavori di ripristino dei terreni e degli impianti comunque obbligati per la continuità aziendale. Nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo in attesa dell'evolversi delle norme; ne sono fondamentali almeno due nell'immediato: una moratoria per i mutui omogenea e di almeno 24 mesi e l'azzeramento di contributi e tasse per reagire alla perdita di competitività. Occorre proseguire con il confronto tra regione, enti locali, governo e struttura commissariale, nella quale si potrebbe valutare una specifica delega per il settore agricolo, in un rapporto concreto e virtuoso, poiché questa è la precondizione per garantire alle imprese le risposte che le stesse attendono. Tutte le associazioni locali dell'agricoltura mettono fattivamente a disposizione del Governo e del Commissario il proprio patrimonio di conoscenza del territorio, delle sue peculiarità e delle esigenze primarie per efficientare gli strumenti e le soluzioni, già messe e che si metteranno in campo, per superare questa grave situazione e garantire la resilienza dell'intero sistema agroalimentare della Romagna".



Il Piccolo Faenza
Dopo l'alluvione è a rischio il sistema agroalimentare della Romagna
07/08/2023 12:08

A lanciare l'allarme sono tutte le associazioni agricole romagnole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, AGCI, Confcooperative, Legacoop), riunitesi ieri a Campiano. I danni complessivi per il settore agricolo ammontano a 1,1 miliardi. Si sono riunite ieri a Campiano (Ravenna) tutte le associazioni locali dell'agricoltura (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, AGCI, Confcooperative, Legacoop) sotto il coordinamento dei Tavoli Verdi delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena. Durante l'incontro si è parlato della situazione del territorio alluvionato e le associazioni sollecitano un intervento urgente per supportare il sistema agricolo territoriale. " Il Decreto legge pubblicato mercoledì, 'Disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione', è un passo avanti per impostare la ripartenza - sottolineano -, tuttavia le risorse messe in campo, anche per il settore agricolo, sono ancora assolutamente insufficienti rispetto alla portata dell'evento. Si è ancora lontani infatti dal coprire gli 8,8 miliardi di danni subiti complessivamente dal sistema, di cui 1,1 miliardi a carico dell'agricoltura (stima della Regione Emilia-Romagna). La nomina del commissario è stata un altro passo avanti, ma ora occorre perseguire la strada di una legge speciale e di una gestione post-alluvione mediante procedure di gestione 'straordinarie', per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni. Serve che si riconoscano tutte le tipologie di danno (diretto e indiretto) al 100% attraverso un modello burocratico efficace, quindi veloce e fluido. Il sistema agroalimentare della Romagna è terribilmente a rischio, a partire dalla collina e dalla filiera frutticola: il rischio di perdere importanti quote di mercato è concreto, mentre al termine dell'estate le aziende alluvionate prevedono di raggiungere il picco della tensione finanziaria a causa delle produzioni azzerate e dei lavori di ripristino dei terreni e degli impianti comunque obbligati per la continuità aziendale. Nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo in

Montagna: Zilli, Bordano esempio forza delle idee contro spopolamento

L'assessore al convegno che ha tracciato il bilancio di 20 anni della Casa delle farfalle Bordano, 8 lug - "La forza di un'idea da sviluppare in una storia unica e originale per raccontare un territorio e riattribuirgli un'identità attrattiva, appannata nel post-terremoto dopo le pressanti necessità di riscatto economico e della veloce ricostruzione, e in grado di fornire occasioni di lavoro e imprenditorialità turistica: il caso Bordano resta un esempio che è riuscito a sfondare sulla ribalta internazionale e a cui si deve ancora guardare per riuscire a vincere la grande sfida di un cambio culturale e di mentalità per contrastare denatalità e spopolamento nelle zone interne e montane". Lo ha affermato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, concludendo il convegno "Sulle ali delle farfalle: tra pubblico e privato, per lo sviluppo di un turismo sostenibile nei piccoli borghi e territori marginali" che si è tenuto nel Comune di Bordano in occasione del ventesimo dalla nascita della struttura turistica e didattica de la "Casa della farfalle". Quella di Bordano è la più grande Casa delle farfalle in Italia e una delle più importanti in Europa, composta da alcune grandi serre climatizzate per un totale di 1.000 mq, in cui vivono animali e piante di tre ecosistemi tropicali: la giungla africana, le foreste pluviali asiatiche e australiane, l'Amazzonia. In ogni serra volano un migliaio di farfalle appartenenti a centinaia di specie diverse e provenienti dai paesi tropicali di tutto il pianeta. I dati presentati in occasione del convegno attestano una crescita costante di visitatori: a fine giugno di quest'anno sono stati 22mila e le proiezioni attestano che a fine anno la struttura potrà registrare il 30 per cento di visitatori in più rispetto all'anno scorso e il doppio delle entrate a bilancio rispetto a dieci anni fa. Ingente anche il numero degli studenti che si sono recati in visita o hanno partecipato a laboratori, oltre 7mila. "Bordano è stato l'epicentro del terremoto, un comune che ha vissuto una forte emigrazione e solo confrontare quella fotografia con quella odierna può dare pienamente il segno di questo grande successo costruito in tanti anni di progettualità comune: un successo - ha ricordato Zilli - che è stato costruito insieme, facendo squadra e in cui non poco conto e ruolo ha avuto la struttura della cooperativa". L'assessore ha invitato a continuare a investire sulle potenzialità dei luoghi periferici, che possono contare su "un patrimonio naturale incontaminato e spazi e risorse che sono destinate a un turismo qualificato". Garantendo che le risorse finanziarie regionali sono cospicue, grazie ad un tessuto economico che è altamente produttivo in Friuli Venezia Giulia, Zilli ha ribadito che è per il dovere del buon governo pubblico investire le risorse in progetti che sappiano dimostrare la propria sostenibilità e rilevanza. A tal proposito ha indicato nel potenziamento della comunicazione dell'offerta turistica e ricettiva sul



digitale una delle maggiori sfide da poter cogliere, colmando il ritardo che ancora alcune aree della regione registrano rispetto a territori ben più "smart e accessibili al turista 2.0". Proprio in questi giorni la Regione ha deliberato nuove risorse del Programma attuativo regionale (Par) per un totale di circa 18 milioni di euro che verranno aggiunte alla dotazione finanziaria per l'attivazione del Programma regionale Fesr 2021-27: una delle tre macro aree di intervento, quella per la ricerca, innovazione e digitalizzazione, vede tra le poste principali proprio un intervento pilota di digitalizzazione per i Comuni montani (1,05 milioni di euro). Dopo i saluti del sindaco Gianluigi Colomba, del vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini e della presidente di Legacoop Fvg Michela Vogrig, il bilancio di venti anni di attività è stato tracciato dal presidente della cooperativa Farfalle nella testa, Stefano Dal Secco, che gestisce trenta addetti. Molti anche gli interventi tecnici che hanno analizzato lo stato e il futuro dell'offerta turistica: ne hanno relazionato Francesco Comotti di Mediaperformance, Viljam Kvalic, direttore dell'Ente del turismo della Valle dell'Isonzo e Vincenzo Martines, responsabile Progetti cultura e turismo di Legacoop. In chiusura l'intervento di Enoe Picco, già sindaco e oggi consigliere comunale, che diede impulso alla nascita della Casa delle farfalle. ARC/EP/gg.

"Risorse del tutto insufficienti, agricoltura romagnola a rischio"

"È a rischio il sistema agroalimentare della Romagna". Il grido di allarme è stato lanciato ieri da tutte le associazioni agricole romagnole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, Agci, Confcooperative, **Legacoop**) riunitesi ieri a Campiano di Ravenna. Durante l'incontro si è parlato della situazione del territorio alluvionato, le associazioni sollecitano un intervento urgente per supportare il sistema agricolo territoriale. "Il decreto legge pubblicato mercoledì è un passo avanti per impostare la ripartenza - sottolineano -, tuttavia le risorse messe in campo, anche per il settore agricolo, sono ancora assolutamente insufficienti rispetto alla portata dell'evento. Si è ancora lontani infatti dal coprire gli 8,8 miliardi di danni subiti complessivamente dal sistema, di cui 1,1 miliardi a carico dell'agricoltura. La nomina del commissario è stata un altro passo avanti, ma ora occorre perseguire la strada di una legge speciale e di una gestione post-alluvione mediante procedure di gestione 'straordinarie', per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni".



"Alluvione, risorse insufficienti per risollevare l'agricoltura"

Le risorse stanziare dal governo per la ricostruzione post alluvione sono "assolutamente insufficienti": è il giudizio preoccupato per la sopravvivenza del settore quello che lanciano tutte le associazioni dell'agricoltura della provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena che si sono riunite a Campiano. Dalla Cia a Coldiretti, da Confagricoltura a Copagri, da Terra Viva ad Agci, da Confcooperative a **Legacoop**. Il Decreto legge per la ricostruzione è "un passo avanti per impostare la ripartenza", sottolineano, ma con poche risorse. Si è ancora lontani infatti dal coprire gli 8,8 miliardi di danni subiti complessivamente dal sistema, di cui 1,1 miliardi a carico dell'agricoltura. Secondo i rappresentanti del mondo agricolo, un passo in avanti è anche la nomina del commissario straordinario, tuttavia "ora occorre perseguire la strada di una Legge speciale e di una gestione post-alluvione mediante procedure di gestione straordinarie, per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni". Si devono riconoscere "tutte le tipologie di danno, diretto e indiretto, al 100% attraverso un modello burocratico efficace, quindi veloce e fluido". Di certo, sostengono le associazioni, il sistema agroalimentare della Romagna è "terribilmente a rischio, a partire dalla collina e dalla filiera frutticola". Si possono perdere importanti quote di mercato, mentre al termine dell'estate le aziende alluvionate "prevedono di raggiungere il picco della tensione finanziaria a causa delle produzioni azzerate e dei lavori di ripristino dei terreni e degli impianti comunque obbligati per la continuità aziendale". Si chiede una moratoria per i mutui omogenea e di almeno 24 mesi e l'azzeramento di contributi e tasse per reagire alla perdita di competitività. Inoltre nella Struttura commissariale si potrebbe valutare, chiedono, "una specifica delega per il settore agricolo".



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

Granarolo, tutta la filiera orientata alla sostenibilità

"L'Italia che cresce. La sostenibilità che diventa normalità" è il titolo dell'incontro organizzato da Granarolo e Asvis al Cnel. Sono intervenuti Massimiliano Valerii - Direttore Generale del Censis, Pierluigi Stefanini - Presidente di ... "L'Italia che cresce. La sostenibilità che diventa normalità" è il titolo dell'incontro organizzato da Granarolo e Asvis al Cnel. Sono intervenuti Massimiliano Valerii - Direttore Generale del Censis, Pierluigi Stefanini - Presidente di Asvis, Simone Gamberini - Presidente **Legacoop** Nazionale, Andrea Montanino - Capo economista e Direttore Strategie Settoriali e Impatto di CDP, Giorgio Piazza - Presidente di Enpaia, Dora Iacobelli - Direttrice dei Progetti Agroalimentari CoopFond, Piercristiano Brazzale - Presidente Fil Idf, Myriam Finocchiaro - Responsabile Comunicazione e Sostenibilità Granarolo, Sandra Savino - Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Paolo Calvano, Assessore al Bilancio della Regione Emilia Romagna. "L'agenda 2030 ci stimola e ci costringe a guardare a un approccio più sistemico. La tassonomia finanziaria spinge verso una convergenza tra funzione pubblica e privata. Un ruolo chiave lo avranno le associazioni" - sottolinea Stefanini. "Le filiere, molto spesso cooperative, saranno determinanti perchè in grado di favorire rapidamente questo avvicinamento dei diversi portatori di interesse", afferma Gamberini. "Il grande cambiamento nel segno dell'innovazione che sta interessando l'Italia sta ridisegnando i profili dei principali distretti produttivi. Il mondo agroalimentare saprà essere il vero protagonista di questo processo quanto più saprà evolvere la legittima rivendicazione della propria sostenibilità. È nostra intenzione coltivare una crescita nel segno dell'innovazione sostenibile. Stiamo lavorando in questa direzione con istituzioni, aziende a diversi tavoli nazionali e internazionali", ha commentato Gianpiero Calzolari, Presidente di Granarolo. "Il Bilancio di Sostenibilità Granarolo, da qualche giorno on line, dà conto delle cose fatte e dei grandi impegni presi per il medio e lungo termine nei confronti dei diversi stakeholder, in trasparenza. Stiamo crescendo in consapevolezza, facendo della digitalizzazione una chiave efficace di misurazione, cambiamento e crescita sostenibile", ha detto Finocchiaro.



Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sistema agroalimentare a rischio per i danni provocati dall'alluvione

L'incontro delle Associazioni locali dell'agricoltura si è svolto a Campiano, coordinati dai Tavoli Verdi di Ravenna e Forlì-Cesena. Si sono riunite ieri a Campiano (Ravenna) tutte le Associazioni locali dell'agricoltura (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, AGCI, Confcooperative, **Legacoop**) sotto il coordinamento dei Tavoli Verdi delle province di Ravenna e Forlì-Cesena. Durante l'incontro si è parlato della situazione del territorio alluvionato e le Associazioni sollecitano un intervento urgente per supportare il sistema agricolo territoriale. "Il Decreto legge pubblicato mercoledì, 'Disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione', è un passo avanti per impostare la ripartenza - sottolineano -, tuttavia le risorse messe in campo, anche per il settore agricolo, sono ancora assolutamente insufficienti rispetto alla portata dell'evento. Si è ancora lontani infatti dal coprire gli 8,8 miliardi di danni subiti complessivamente dal sistema, di cui 1,1 miliardi a carico dell'agricoltura (stima della Regione Emilia-Romagna). La nomina del Commissario è stata un altro passo avanti, ma ora occorre perseguire la strada di una Legge speciale e di una gestione post-alluvione mediante procedure di gestione 'straordinarie', per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni. Serve che si riconoscano tutte le tipologie di danno (diretto e indiretto) al 100% attraverso un modello burocratico efficace, quindi veloce e fluido. Il Sistema agroalimentare a rischio Il Sistema agroalimentare della Romagna è terribilmente a rischio, a partire dalla collina e dalla filiera frutticola: il rischio di perdere importanti quote di mercato è concreto, mentre al termine dell'estate le aziende alluvionate prevedono di raggiungere il picco della tensione finanziaria a causa delle produzioni azzerate e dei lavori di ripristino dei terreni e degli impianti comunque obbligati per la continuità aziendale. Nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo in attesa dell'evolversi delle norme; ne sono fondamentali almeno due nell'immediato: una moratoria per i mutui omogenea e di almeno 24 mesi e l'azzeramento di contributi e tasse per reagire alla perdita di competitività. Occorre proseguire con il confronto tra Regione, Enti locali, Governo e Struttura commissariale, nella quale si potrebbe valutare una specifica delega per il settore agricolo, in un rapporto concreto e virtuoso, poiché questa è la preconditione per garantire alle imprese le risposte che le stesse attendono. Tutte le Associazioni locali dell'agricoltura mettono fattivamente a disposizione del Governo e del Commissario il proprio patrimonio di conoscenza del territorio, delle sue peculiarità e delle esigenze primarie per efficientare gli strumenti e le soluzioni, già messe e che si metteranno in campo, per superare questa grave situazione e garantire la resilienza dell'intero Sistema Agroalimentare della Romagna".



Le reazioni

La Russa cambia linea e abbassa i toni L'imbarazzo degli alleati E Schlein attacca Meloni

Dopo le parole sulla ragazza e la difesa di Leonardo

MARIA TERESA MELI

ROMA Preferisce il silenzio, adesso, Ignazio La Russa. Il presidente del Senato, dopo le reazioni indignate alle sue parole in difesa del figlio Leonardo accusato di stupro e, soprattutto, alle sue illazioni nei confronti della ragazza che ha denunciato il fatto, ha cambiato registro. Anche perché nella stessa maggioranza di governo quelle dichiarazioni da parte della seconda carica dello Stato sono state giudicate improvvide. Lega e Forza Italia, spiazzate dall'uscita del presidente del Senato, si sono mostrate fredde e non hanno nascosto le loro perplessità.

La stessa premier Giorgia Meloni, che ha aperto un nuovo fronte polemico sulla giustizia, pare non abbia preso bene quella sortita. La presidente del Consiglio, che in passato aveva sempre utilizzato parole dure sugli stupri, avrebbe consigliato all'amico La Russa di agire con maggiore prudenza e di evitare di entrare nel merito della vicenda.

Il presidente del Senato, resosi conto che le sue parole potevano tramutarsi in un boomerang non solo nei confronti della maggioranza di governo ma anche di suo figlio, ha deciso perciò di tenere un profilo più basso.

Del resto già venerdì sera, qualche ora dopo le sue dichiarazioni che avevano innescato lo scontro, La Russa aveva capito di aver fatto un passo falso e si era ripromesso di optare per il silenzio. Ma, nonostante abbia cambiato linea, le polemiche scatenate dalle sue dichiarazioni non si sono placate.

Così, ieri, mentre la segretaria del Partito democratico Elly Schlein sottolineava «l'imbarazzato e imbarazzante silenzio di Meloni», il **pd** Matteo Ricci, ospite di Omnibus, su la 7, stigmatizzava il comportamento del presidente del Senato: «Le parole di La Russa sono fuori luogo, non solo per il ruolo che ricopre, ma perché la violenza sulle donne è una delle piaghe più gravi del nostro Paese». E ancora: «La Meloni - insiste l'esponente dem - si occupi di più della sua squadra. In questi mesi abbiamo assistito a troppe prese di posizione sbagliate che danneggiano l'immagine del governo, rendendolo inadeguato a guidare il Paese. I ministri, le cariche istituzionali, non cadono da Marte, ma sono stati indicati dalla premier e ora si deve prendere le sue responsabilità, non può cavarsela dicendo che c'è un complotto della magistratura contro il governo».

Anche il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni è tornato sull'argomento: «Che la seconda carica dello Stato si affretti a decretare l'innocenza di una persona, peraltro suo figlio, accusata di stupro usando gli argomenti e gli stereotipi tipici di chi delegittima le donne che denunciano è impressionante e indecente».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Durissima pure Ilaria Cucchi, senatrice di Alleanza verdi e sinistra: «Se il padre di un figlio che è sotto inchiesta rappresenta la seconda carica dello Stato non può permettersi di lasciarsi andare ad esternazioni a gamba tesa sul merito delle indagini o, peggio, contro colei che denuncia quel figlio per violenza sessuale. Deve prima dimettersi».

L'Anm reagisce contro il governo. "Delegittima la magistratura"

L'associazione delle toghe chiede rispetto. Santalucia: "Non vogliamo alimentare lo scontro, lo stiamo subendo". Schlein e Conte all'attacco

(L.MI.) - Meloni contro le toghe. E loro si chiudono nel fortino contro l'aggressione del potere politico. Oggi come ai tempi di Berlusconi. Non si vedeva da anni un "parlamentino" dei giudici così focoso come quello di ieri contro le "fonti anonime" di Palazzo Chigi e di via Arenula che da due giorni attaccano la magistratura. Giuseppe Santalucia, giudice di Cassazione dal carattere mite, tant'è che nessuno lo ha mai sentito gridare, è costretto a vestire i panni della guerra. Per difendere la magistratura italiana ricordando che essa è «garantita dalla Costituzione».

E scatta un applauso corale, che unisce tutte le correnti delle toghe di destra e di sinistra, quando Santalucia dice: «Non meglio precisate fonti governative ci accusano di essere schierati politicamente. È una cosa gravissima, che colpisce al cuore tutti noi, perché un magistrato fazioso, che si schieri politicamente, non è un magistrato. È una critica pesantissima che respingiamo».

Parte così l'autodifesa dell'Anm dopo giorni e giorni di attacchi. L'ultimo è arrivato di buon mattino, dalle pagine di Avvenire, e proprio da un ex toga, il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano.

Che rilancia, stavolta con nome e cognome, le accuse delle fonti anonime: «Bisogna rendersi conto che il problema delle interferenze di alcune iniziative giudiziarie sulle attività della politica riguarda tutti, centrodestra e centrosinistra, e in trent'anni a colpito tutti i governi, qualunque fosse l'orientamento». Un tacito invito alla sinistra a prendere le distanze dalla magistratura. Ecco la replica di Santalucia: «L'accusa di interferenza è un attacco pesantissimo e insidioso».

Di mezzo ci sono le indagini su Santanche e Delmastro. La fiducia di Chigi sui due è piena. Tant'è che via Arenula attacca la gip di Roma che ha chiesto l'imputazione coatta per Delmastro. Dura replica di Santalucia: «Un pm che pretende di non essere smentito dal giudice è fuori dalla Costituzione». Il consenso per lui è unanime, non ci sono magistrati né di destra né di sinistra. Anche se il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri ci va giù pesante con il pm di Roma Eugenio Albamonte, "colpevole" di aver parlato con Repubblica, e con il direttore di Questione giustizia Nello Rossi: «Istigati dai capi delle toghe rosse, ampi settori della magistratura vogliono contestare l'autonomia e la potestà del potere esecutivo e legislativo».

Sì, è guerra di nuovo tra magistratura e politica. Da Chigi trapela sorpresa, ma la linea resta dura, e il governo «non rinuncerà mai a intervenire ogni volta che siano messe in gioco l'applicazione delle leggi e si interferisca nelle dinamiche democratiche». L'opposizione reagisce compatta. Netta la segretaria



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

del Pd Elly Schlein che accusa Meloni «di occuparsi unicamente delle beghe giudiziarie dei suoi ministri». I capigruppo di Camera e Senato, che la stessa Schlein ha voluto, Francesco Boccia e Chiara Braga, consigliano a Meloni di avere «maggiore prudenza e non incendiare il clima politico perché una nuova guerra tra poteri distruggerebbe le nostre istituzioni ». «Meloni come Berlusconi.

L'unica differenza è che lui ci metteva la faccia e Meloni si nasconde dietro fonti anonime», le rimprovera la responsabile Giustizia dei Dem Debora Serracchiani. Giuseppe Conte affida a un post su Facebook l'accusa a Meloni di «nascondersi dietro lo schermo delle fonti Chigi per condurre un gravissimo attacco ai magistrati che svolgono il proprio dovere accusandoli di avere addirittura aperto la campagna elettorale per le elezioni europee».

Questo recitano le fonti anonime, assieme all'attacco per la gip di Roma del caso Delmastro. Con un evidente contraddizione rispetto all'ultimo ddl Nordio, dove in chiave garantista s'impongono tre giudici per decidere su un arresto. Tant'è che Enrico Costa di Azione, sempre filo Nordio, stavolta piglia le distanze: «In caso di irregolarità si mandano gli ispettori, non veline non firmate. Ognuno resti al ruolo assegnatogli dalla Costituzione, si evitino reazioni sbraccate e interferenze reciproche ».

il caso

Toghe al contrattacco

La dura reazione dell'Anm: "Così Meloni ci delegittima, vuole punirci" Conte: la premier pensa solo alla sua cricca . Il Pd: è allergica alle regole

ROMA

roma Al terzo giorno, dopo gli attacchi anonimi di palazzo Chigi e del ministero della Giustizia, arrivò la risposta ufficiale dell'Associazione nazionale magistrati. Il suo presidente, Giuseppe Santalucia, ci mette la faccia. «Il sospetto è che le riforme costituzionali vengano sbandierate non come miglioramento del sistema, ma come punizione della magistratura», dice nell'intervento applauditissimo di apertura dei lavori del comitato direttivo. Seguiranno tre documenti durissimi, votati all'unanimità, segno che, sotto attacco, la magistratura italiana si è ricompattata.

La polemica non è certo destinata a rientrare, ma palazzo Chigi decide di non rispondere colpo su colpo. Sembra anzi prevalere un appoggio alla Mantovano, che già due giorni fa aveva invocato «equilibrio» e cercato una sponda con chi, a sinistra, ha patito negli anni un certo protagonismo giudiziario. E quindi, ecco lo «stupore» del governo per le accuse dell'Anm. Ma niente di più.

Su questa linea si muove la premier Giorgia Meloni che «non cerca polemiche» ma rimane determinatissima ad «andare avanti con la riforma della giustizia».

I documenti dell'Anm sono pesanti. Il primo entra nel merito delle polemiche sul caso Delmastro e definisce «incomprensibili» le prese di posizione dei giorni scorsi.

«Prima si auspica la separazione delle carriere perché i giudici sarebbero subalterni ai pubblici ministeri, poi si insorge quando un giudice si discosta dalle loro richieste». Il secondo risponde al ministro Carlo Nordio: «Intervenire nel dibattito che fisiologicamente precede e accompagna ogni proposta di riforma legislativa capace di incidere sui diritti e sulle libertà sia propriamente un dovere dell'Associazione. Lungi dall'essere un'interferenza, è la pretesa di essere ascoltati perché portatori di conoscenze ed esperienze». Il terzo demolisce letteralmente il ddl di riforma del ministro.

Le modifiche procedurali «avranno un effetto devastante sugli uffici»; l'abrogazione del reato di abuso di ufficio mina la prevenzione della corruzione; la riscrittura del reato di traffico di influenze ci porta dritti a una procedura d'infrazione europea; i limiti al potere di appello del pm sarebbero addirittura incostituzionali e se ne parlerà quanto prima davanti alla Corte costituzionale.

Insomma, la magistratura si sente sotto attacco da tutti i punti di vista e reagisce. Come dice Santalucia: «Un'accusa pesantissima e gravissima colpisce al cuore la magistratura. Un attacco ancora più insidioso perché lasciato a fonti anonime di Chigi. Una forma di delegittimazione. E invece dal ministro mi sarei aspettato un'indagine immediata o un intervento per eliminare un clima di sospetto».

Questa reazione è presa malissimo dalla maggioranza. «Istigati dai capi delle toghe rosse - si scatena



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il senatore di Forza Italia e vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri - ampi settori della magistratura vogliono contestare l'autonomia e la potestà del potere esecutivo e del potere legislativo. Siamo di fronte a una vera e propria rivolta, solo perché si vuole attuare una riforma. La magistratura sta attendendo alla Costituzione».

Non tarda la controreplica del Pd. «Gasparri - dichiarano all'unisono i capigruppo Francesco Boccia e Chiara Braga - sa bene che la magistratura agisce secondo le regole della nostra Costituzione. Questa destra continua a dimostrare una evidente allergia alle regole della vita democratica e all'equilibrio dei poteri. Ma questo scontro, l'ennesimo, con la magistratura indebolisce la nostra Repubblica».

La giustizia è ormai una questione di prima grandezza. Interviene Giuseppe Conte: «Mi preoccupa un presidente del Consiglio che non ha il coraggio di far dimettere dal governo i suoi amici di partito Santanchè e Delmastro, perché tiene più alla sua cricca che alla "Patria". Nascondendosi dietro lo schermo delle "fonti Chigi", conduce un gravissimo attacco ai magistrati che svolgono il proprio dovere». Ed è lapidaria Elly Schlein: «Meloni si sta occupando unicamente delle beghe giudiziarie dei suoi ministri, ma ci sono più di tre milioni di lavoratrici e lavoratori poveri che non possono aspettare ancora». fra.gri.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bologna la leader Pd sul palco con Landini: "Meloni pensi ai lavoratori e non alle beghe dei suoi ministri"

La quarta volta di Schlein alla Cgil. "Il governo non difende i poveri"

NICCOLÒ CARRATELLI, FILIPPO FIORINI - Elly Schlein e Maurizio Landini. Di nuovo insieme, sempre insieme. La segretaria del Pd torna a casa della Cgil, sarà almeno la quarta volta da quando si è insediata al Nazareno. Di fatto, una volta al mese. Dal congresso Cgil di Rimini, passando per un convegno alla Leopolda di Firenze e per la piazza romana in difesa del diritto alla salute, ora la festa bolognese del sindacato. Lei c'è, per rafforzare, una volta di più, l'alleanza in difesa dei lavoratori, contro la precarietà, per il rinnovo dei contratti e l'aumento dei salari. La leader dem è combattiva, al suo arrivo al parco del Cavaticcio mette subito nel mirino Giorgia Meloni: «Quando uscirà dal suo imbarazzato e imbarazzante silenzio, la premier ci dica che cosa pensa della nostra proposta unitaria sul salario minimo», dice Schlein, riferendosi agli ultimi casi che hanno agitato la maggioranza, da Santanchè a Delmastro, fino a La Russa.

«Meloni si sta occupando unicamente delle beghe giudiziarie dei suoi ministri - attacca - ma ci sono più di 3 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia che non possono aspettare ancora».

La segretaria viene accolta con un calore addirittura superiore a quello riservato a Landini e non c'entrano le temperature opprimenti del pomeriggio bolognese. Il fatto è che molti dei presenti li conosce o sono suoi amici: c'è chi la prende sottobraccio per ricordare vecchi aneddoti di quando «Elly» stava a Bologna, chi bacia e chi abbraccia, qualcuno condivide una sigaretta fugace al tavolo dei preparativi. In pratica, a "Manifesta" (così si chiama l'evento), ci sono iscritti alla Cgil ed elettori di Elly Schlein. Neanche del Pd, proprio di Schlein, ci tengono a specificarlo.

Una tale ammirazione non può certo essere scoraggiata dal fatto che lo spazio dove si svolge il dibattito, almeno all'inizio, è al sole e, quindi, per ascoltare la leader Pd si rischia di finire grigliati. Sul palco con lei salgono, oltre a Landini, anche l'ex ministro e fondatore della comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, suo convinto sostenitore al congresso: «Abbiamo girato con grande fatica una nave dalla quale tutti volevano scendere: Elly non ti fermare!», le dice, tra gli applausi della platea. Di fronte alla quale la segretaria Pd torna a indicare una prospettiva, parallela a quella della Cgil: «Bisogna rafforzare la contrattazione collettiva, ma va estesa anche ai parasubordinati e autonomi - spiega -. Invece abbiamo un governo che ha messo mano ai contratti a cascata, che non vuol dire solo più precarietà, ma anche aprire le porte alla criminalità organizzata e abbassare l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro».

Su questo terreno, come pure sulla difesa della sanità pubblica, «vorremmo intrecciare battaglie anche



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

con la Cgil e gli altri sindacati - aggiunge Schlein - Perché la destra deve capire che il welfare non è un costo ma un investimento». Landini è pronto a raccogliere, sottolineando che «serve il rinnovo dei contratti, pubblici e privati, e una legge che dia valore generale ai contratti nazionali, firmati da organizzazioni che siano rappresentative - spiega il segretario - e su questa base stabilire la quota oraria sotto la quale nessuno deve essere pagato. Il salario minimo è un punto, non la soluzione di tutto». Per tutte queste istanze e per «impedire che la Costituzione venga messa in discussione», Landini rilancia il prossimo appuntamento di piazza, dopo l'estate: il 30 settembre a Roma per proseguire il percorso avviato con il corteo dello scorso 24 giugno. Ma il leader Cgil va oltre e parla anche di «un nuovo diritto», quello «alla formazione e alla conoscenza», che nel concreto è la richiesta di aggiungere un monte ore settimanale retribuito, per l'educazione e l'istruzione degli operai. «Non si tratta di reclamare solo salari più alti e meno ore di lavoro - spiega l'ex numero uno della Fiom - i lavoratori devono essere in grado di poter prendere decisioni sul mestiere che svolgono».

Schlein si collega parlando di «redistribuzione» e affrontando il tema della gig economy. Cioè, bisogna «redistribuire i benefici che chi opera in questi nuovi ambiti si è attribuito». E quando le chiedono perché la produzione industriale rallenta, propone una soluzione: «Usare i fondi del Pnrr per investire nell'innovazione». «L'economia circolare - assicura - non è solo sostenibile, è anche redditizia per chi fa impresa». Chiusura con abbraccio all'amico Maurizio. Per la loro collezione di foto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la denuncia

Insieme al figlio di La Russa la sinistra processa i maschi di destra

La segretaria Pd Schlein se la prende con «patriarcato» e «mascolinità tossica» Invece "Repubblica" denuncia la rudezza «poliziesca» dell'uomo conservatore

GIOVANNI SALLUSTI

segue dalla prima (...) lo tratti così, che sia all'altezza di una storia che scomoda la violazione del corpo e la morte dell'anima, o all'opposto il tragico equivoco o peggio la calunnia infondata, è probabilmente troppo. Sulla vicenda di Leonardo "Apache" La Russa (a proposito presidente, noi preferivamo le Giubbe Blu, ma è evidentemente un dettaglio) indagato per violenza sessuale e della 22enne che lo accusa, però, si sta oggettivamente sbracando. Si sta facendo ideologia sulla pelle della ragazza, o del ragazzo, odi entrambi. Si stanno rendendo le persone mere accidenti, ingranaggi per dimostrare un teorema, il solito.

È il cattivo mododi procedere dei Buoni, uno stupidario che trova nella segretaria del secondo partito italiano uno degli alfieri principali. Elly Schlein non vedeva l'ora di virare la brutta cronaca in pessimo socioleghese, e spara subito che «le parole del presidente La Russa - sostanzialmente un padre che dice di credere al figlio, ovviamente prendendosi il rischio di essere smentito, ndr- ancora una volta vogliono minare la credibilità delle donne che denunciano una violenza sessuale».

Il tutto perché, e qui davvero della ragazza presunta violentatae del Leonardo presunto violentatore non ne è più nulla, siamo al triste bagarinaggio propagandistico con vista sulle elezioni europee, «questa destra è patriarcale».

Immaginiamo Elly intenda la destra che ha portato per la prima volta nella storia del Paese una donna a Palazzo Chigi, ma non è neppure il nonsense più smaccato che la leader supercazzolara ci rifila.

«ODIOSA MASCOLINITÀ» Intervistata sul palco di Testaccio Estate della scrittrice Chiara Valerio (ma abbiamo visto reggimicrofoni più incalzanti), alza ulteriormente il tiro della generalizzazione indebita: «Ci dovrebbero spiegare perché questo governo continua a discriminare le persone per quello che sono anziché per quello che fanno. L'unico modo per contrastare questa mascolinità tossica è sradicarla prima che sia troppo tardi».

Non è il maschio abusatore (sempre ipotetico, maledetta presunzione d'innocenza) il problema, il problema per questo stupidario politicamente corretto è il maschio in sé, "la mascolinità". Che è senza soluzione di continuità "tossica", quindi tarata alla radice, ontologicamente infetta: è il maschio come "colpevole perfetto" della contemporaneità, come scrive il filosofo francese Pascal Bruckner.

Oltre che, ovviamente, fascista, visto che poco dopo la lunare Elly prosegue: «C'è stata una sottovalutazione quando abbiamo rivisto emergere chi, nostalgico del fascismo, ha rialzato la testa. Mano a mano ci siamo ritrovati al governo dei nostalgici». In Italia è tornato il fascismo, perché il figlio del presidente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

del Senato è accusato di violenza sessuale: paiono deliri da centro sociale di periferia, sono l'alfabeto del nostro discorso pubblico. Non a caso La Stampa sbatte in prima pagina un selfie di Ignazio e Leonardo «al Cimitero Maggiore di Milano, dove sono sepolti i caduti di Salò»: l'ex organo della borghesia sabauda risale a prima del comunista Violante, a prima del rispetto per le commemorazioni e fin le "ragioni" dei vinti.

Di fianco, campeggia un editoriale della scrittrice e sceneggiatrice Elena Stancanelli.

L'esordio è un capolavoro di oscurantismo progressista: «A me sembra persino sbagliato che un padre apra la porta della camera del figlio e ci trovi una ragazza nuda». Comunque, in ogni caso, al di là della singola dinamica ambigua, o peggio criminale, forse andata in scena nella singola casa.

Per dirla come loro non la direbbero: è proprio sbagliato scopare, per le Erinni del Politicamente Corretto, o meglio è sbagliato farlo tra un maschio (quindi tossico, ça va sans dire) e una femmina eterosessuali, per tutti il resto ci sono i carri del Pride. Se è questo è l'attacco, sul finale Stancanelli decide di andare sul facile, sotto forma di domanda retorica: «Immaginate che quella che ha denunciato Leonardo Apache sia vostra figlia.

Immaginate che effetto vi farebbe sentire il presidente del Senato accusarla di mentire.

Si chiama abuso di potere, ed è il sintomo di una idiosincrasia per le forme democratiche di convivenza». Detto che La Russa ha ampiamente smentito di aver accusato la ragazza, il sillogismo dell'augusta letterata non pare saldissimo: il presidente prende una cantonata (da dimostrare, ri-maledetta presunzione d'innocenza) come padre, dunque non è democratico. Fosse così, saremmo un intero Paese di incalliti mussoliniani.

«NATURA POLIZIESCA» Ma dicevamo di Chiara Valerio, l'intervistatrice-ombra di Elly. Scrittrice (parola in questo pezzo inflazionata nostro malgrado, chiediamo scusa a Virginia Woolf) e collaboratrice di Vanity Fair, con Vogue rivista di riferimento dello schleinismo. Su Repubblica ci ha tenuto a dare il proprio contributo allo stupidario di giornata, a proposito del «mito della destra del maschio che non sbaglia mai». Sulle prime, in realtà, se la prende col verbo "interrogare", utilizzato da La Russa per descrivere la conversazione col figlio sull'accaduto. Un verbo che suggerisce «che la sua paternità abbia natura poliziesca».

Poi però emerge il vero scandalo: «Nei primi due paragrafi» del comunicato presidenziale «non c'è un solo accenno al clima culturale nel quale alcuni maschi abusano, violentano, uccidono le donne o viventi che a donne vengono assimilati perché considerati più deboli in un'ottica paternalista e patriarcale».

La destra patriarcale, si torna sempre lì, non è un dramma di cronaca da chiarire né un procedimento giudiziario da innestare, è un romanzetto ideologico d'appendice, tutto già previsto prima che accadesse, un Harmony del Politicamente Corretto, con i cattivi tutti maschi e tutti di destra.

Gad Lerner quantomeno ci va giù piatto: «Letti i versi delle canzoni di Leonardo Apache e udite le

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

parole con cui suo padre lo ha difeso possiamo desumere come minimo che il ragazzo ha ricevuto una cattiva educazione». Sì, il ragazzo si diletta in (pessimi a giudizio di chi scrive, ma non risulta ancora reato) brani pseudo-rap. Ergo ha ricevuto una cattiva educazione, ergo non ci meraviglia abbia sviluppato una propensione allo stupro...

Pardon, ci eravamo immedesimati nello stupidario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo studio sui danni della misura spinta dai giallorossi

Il piano di Pd e M5S: più lavoro nero

La Cgia sbugiarda Schlein e Conte: «Col salario minimo aumenterebbe l'impiego irregolare. A rischio soprattutto il Sud»

ALESSANDRO GONZATO

Noi l'avevamo scritto un anno fa, il 10 luglio 2022, quando l'armocromia della Schlein era sconosciuta e Conte purtroppo no: il salario minimo, oggi feticcio di entrambi contro il governo che «affama i poveri», costerebbe 6 miliardi e sarebbe più un danno che un beneficio per l'economia italiana, così come lo è stato il reddito di cittadinanza che quando è stato tagliato l'occupazione è cresciuta. Ora l'eventuale nuova fregatura (già, dimenticavamo il superbonus di Conte) la evidenzia anche la Cgia di Mestre, l'associazione che riunisce artigiani e piccole imprese. «Nel caso fosse introdotto per legge il salario minimo a 9 euro lordi all'ora», scrive la Cgia in un rapporto diffuso ieri, «potrebbe esserci il serio pericolo di vedere aumentare il lavoro irregolare, in particolare nei settori dove attualmente i minimi tabellari sono molto inferiori alla soglia proposta dal disegno di legge presentato nei giorni scorsi alla Camera». Il testo è stato presentato da tutte le opposizioni tranne Italia Viva.

LE CATEGORIE I settori più a rischio, spiega la Cgil, sono l'agricoltura, il lavoro domestico e alcuni comparti presenti nei servizi, «settori già fiaccati da una concorrenza sleale molto aggressiva praticata dalle realtà che da sempre lavorano completamente in nero». In sostanza, «non è da escludere che molti imprenditori, costretti ad aggiustare all'insù i minimi salariali, potrebbero essere tentati di licenziare o di ridurre l'orario di alcuni dipendenti, costringendoli comunque a lavorare lo stesso, ma in nero.

Questa "contromisura", prosegue la Cgia, «consentirebbe a molte attività di contenere i costi e di non scivolare fuori mercato».

E i problemi maggiori si verificherebbero al Sud, nelle regioni in cui Conte ha costruito la propria narrazione, cioè mance elettorali per restare sul divano e arrotondare il sussidio con qualche lavoretto in nero, e siamo sempre lì, all'illegalità. Il 38% dei lavoratori irregolari risiede nel Mezzogiorno, un milione 100mila persone su un totale nazionale di 2 milioni 900mila».

Nel settore dei servizi, e riportiamo i dati Istat, ci sono 2,3 milioni di occupati irregolari (oltre all'ambito domestico si deve aggiungere il commercio, la ristorazione e gli alloggi). La Cgia di Mestre non è contraria del tutto al salario minimo. Lo appoggerebbe, qualora però «al trattamento economico minimo, ossia i minimi tabellari previsti dai singoli Contratti nazionali di lavoro, si aggiungessero le voci che compongono la retribuzione differita». Queste voci, presenti nel contratto collettivo nazionale, costituiscono il cosiddetto "trattamento economico complessivo": si tratta dei fringe benefit (buoni pasto, auto e cellulare aziendale, voucher, borse di studio), la bilateralità, le indennità di trasferta,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

del lavoro notturno e festivo, i premi, gli scatti di anzianità, la quattordicesima, il trattamento di fine rapporto, il welfare aziendale. Dunque costi su costi astronomici per lo Stato.

EFFETTO A CATENA La Cgia sarebbe comunque contraria ad applicare la misura agli apprendisti. La loro retribuzione si aggira sugli 800 euro netti (altro dato Istat).

L'importo è basso perché segue la logica di questo inquadramento, introdotto nel '95 e rivolto a chi ha meno di trent'anni ed entra nel mercato del lavoro senza esperienza. «Appare evidente che se si dovesse ritoccare all'insù la retribuzione per i livelli più bassi», scrive ancora la Cgia, «la stessa operazione dovrebbe essere effettuata anche per gli inquadramenti immediatamente superiori. Molti lavoratori si vedrebbero ridurre o addirittura azzerare il differenziale salariale coi colleghi assunti a livelli inferiori». Ma la Schlein spalleggiata dalla Cgil di Landini insiste sui 9 euro lordi: «Non possiamo più aspettare», tuona Elly. Insiste anche Conte: «La Meloni deve ascoltarci», dichiara con sicumera il capo grillino. «Queste forze di maggioranza devono ascoltare i milioni di lavoratrici e lavoratori». La Cgia, al di là di tutto, spiega che «sarebbe opportuno, come in parte ha fatto sia il governo Draghi che quello Meloni, ridurre il cuneo fiscale». Non ditelo a Schlein e Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista » Massimo Cacciari

«Il centrosinistra pensa di utilizzare le indagini contro gli avversari»

Il filosofo critico contro le toghe: «Ogni volta che si cerca di combinare qualcosa reagiscono»

DOMENICO DI SANZO

Filosofo, volto da talk show, sindaco di Venezia per due volte. Dalla militanza giovanile in Potere Operaio al Pci, fino alla fondazione del Pd. Massimo Cacciari è un intellettuale eterodosso, ma sempre culturalmente a sinistra. Circostanza che non gli impedisce di rilevare le contraddizioni dei progressisti sul tema della giustizia.

«Devo dire che soprattutto il centrosinistra pensa di poter utilizzare le indagini della magistratura per danneggiare i propri avversari politici», spiega Cacciari al Giornale. «Premetto che non capisco nulla tecnicamente di giustizia, dato che non sono né un magistrato né un avvocato», esordisce il filosofo.

Ma, professore, noi volevamo fare un'altra riflessione.

Ci sono i casi della ministra Daniela Santanchè e del sottosegretario Andrea Delmastro. E anche l'indagine, rivelata dal Corriere della Sera, sul figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa. Con le opposizioni che subito sono salite sulle barricate contro il governo e la maggioranza. Non crede che, dopo trent'anni, ci sia ancora oggi un rapporto perverso tra giustizia, politica e stampa?

«Sicuramente c'è un rapporto perverso, ma non c'è una responsabilità di una parte o dell'altra. Da un lato c'è una politica impotente, dall'altro c'è un'amministrazione della giustizia che tende a funzionare in maniera autoreferenziale. Ogni volta che si prova a prendere qualche decisione ci sono spinte conservatrici che bloccano ogni tentativo di riforma. Poi c'è il discorso della strumentalizzazione politica, che significa che ogni volta che c'è un'iniziativa penale contro la destra insorge la sinistra e viceversa. In sintesi, quando si cerca di combinare qualcosa la magistratura reagisce».

Si riferisce alla riforma della giustizia del Guardasigilli Carlo Nordio?

«Sì, ad esempio non è ammissibile che la pratica delle intercettazioni prosegua nel casino degli ultimi decenni, determinando una violazione della privacy clamorosa e facendo sì che l'indagato diventi subito condannato, con la complicità dei giornali. Il fatto è che su un tema così difficile bisognerebbe intervenire su una base culturale comune e invece, soprattutto il centrosinistra, pensa sempre di poter utilizzare le indagini per danneggiare i propri avversari politici. Sicuramente c'è una strumentalizzazione delle inchieste».

È favorevole all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio?

«Si figuri se non conosco bene questa questione. Io da sindaco abusi d'ufficio ne ho avuti due o tre.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Se amministri un comune, purtroppo è facile imbattersi in questo reato, anche se operi semplicemente per risolvere problemi o accelerare alcune procedure. Ad esempio, io ho avuto un abuso d'ufficio perché ho dato il permesso di aprire subito il tendone della Fenice dopo l'incendio. Ovviamente non avendo ottemperato a tutti gli obblighi mi sono beccato una denuncia. Una volta ho detto a quelli del mercato ittico di continuare a lavorare nonostante ci fossero alcuni problemi burocratici con i depuratori e mi sono beccato un altro abuso d'ufficio. Comunque è difficile fare entrare in una sola fattispecie dei casi incomparabili. È difficile mettere insieme chi fa assumere la moglie o il figlio con chi incappa in questo reato nelle proprie funzioni di amministratore».

Sembra d'accordo con il ministro Nordio su diverse questioni.

«Spesso siamo in mano all'intelligenza del singolo magistrato e posso dire che Nordio è stato un magistrato intelligente. Io lo conosco benissimo perché è stato procuratore a Venezia e devo dire che è stato uno dei migliori che ho incontrato. Detto ciò, non si possono mettere le mutande al mondo».

Cosa intende dire?

«Voglio dire che non si può normare su tutto. Ha un'idea di cosa significa fare un'opera pubblica in Italia?».

Mi spieghi «Bisogna fare una conferenza dei servizi e parlare con centomila persone, dai Vigili ai Pompieri».

Il problema è la burocrazia?

«Se hai tantissime leggi illeggibili che si sovrappongono è impossibile fare qualsiasi cosa.

Non sono i ladri che fanno la rovina di questo Paese ma le leggi di merda che ci sono».

Esiste ancora l'uso politico della giustizia?

«È evidente che anche il ce trosinistra sta facendo un u politico delle sciagure giudiz rie dell'avversario».

L'Alta velocità sull'Adriatica, il progetto di Rfi

Il ministero ha chiesto uno studio di fattibilità

Da idea isolata ad analisi di Confindustria. Ma presto il sogno delle regioni adriatiche di una linea ferroviaria ad Alta velocità sarà messo nero su bianco da Rfi. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha infatti chiesto a Rete ferroviaria italiana di elaborare uno studio di fattibilità di una nuova tratta ferroviaria Bologna-Ancona-Pescara-Foggia-Bari, arretrata rispetto a quella attuale che costeggia il mare e taglia in due le città costiere. Lo studio di fattibilità sarà completato entro la fine del 2023 e a quel punto si potranno comparare costi e vantaggi di questa nuova grande opera con il progetto di velocizzazione della linea ferroviaria esistente. Il confronto principale è su costi e velocità. Una linea ferroviaria ad alta velocità da Bologna a Bari come quella che ha cambiato la mobilità sul versante tirrenico costerebbe tra i 40 e i 50 miliardi di euro. I treni potrebbero viaggiare fino a 300 chilometri orari e i tempi tra Sud e Nord si accorcerebbero sensibilmente. Insomma, si colmerebbe il divario che si è creato negli ultimi 20 anni tra l'Est e l'Ovest del paese: basti pensare che oggi si impiega meno tempo a raggiungere Milano da Napoli (4 ore e 30 minuti) che da Pescara (4 ore e 44 minuti), nonostante quest'ultima distanza (521 chilometri) sia due terzi della prima (790 chilometri). L'alternativa che poi è il progetto attuale è la velocizzazione della linea esistente: costi pari a un decimo (5 miliardi da Bologna a Lecce) ma treni che potranno viaggiare fino a una velocità di 200 chilometri all'ora. Con un collo di bottiglia che dopo oltre due decenni dall'approvazione del Cipe (2001) ancora non si riesce a superare: il binario unico della tratta ferroviaria Termoli-Lesina, solo 32 chilometri tra il Molise e la Puglia e non un solo chilometro completato in 22 anni di progetti. Le due alternative, evidentemente, andranno confrontate attentamente: «A fine 2023 inizio 2024, appena i documenti di fattibilità delle alternative progettuali verranno elaborati da Rfi spiega il vice ministro alle Infrastrutture Galeazzi Bignami (Fratelli d'Italia) li valuteremo e ci confronteremo con le istituzioni al fine di stabilire la soluzione più sostenibile o più conveniente per portare l'Alta velocità nelle Marche, in Abruzzo, in Molise e in Puglia, su tutta l'Adriatica». Un progetto che al momento non sembra dividere la politica, visto che il primo a parlarne fu l'allora ministro della Cultura Dario Franceschini del Pd in una intervista al Corriere del maggio 2020 in cui sottolineava come l'infrastruttura, non a caso, dovesse rientrare in una «grandiosa Ricostruzione» per rilanciare il Sud. In attesa dello studio di Rfi, Confindustria Ancona ha già elaborato un'analisi: l'opera costerebbe 44 miliardi ma ne genererebbe 95 di Pil (oltre a notevoli benefici anche per turismo, industria, inquinamento e qualità della vita), con la creazione di 144 mila posti di lavoro. I tempi? 13 anni. A patto che non si replichi lo stallo dei 32 chilometri tra Termoli e Lesina.

Michelangelo Borrillo © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sostituisce Malavolti. Guida l'azienda vicentina Mascar. Intanto cresce il mercato delle macchine agricole

Maschio presidente di FederUnacoma

BOLOGNA L'Assemblea generale di FederUnacoma, l'associazione che in seno a **Confindustria** rappresenta le case costruttrici di macchine agricole, ha eletto come nuovo presidente Maria Teresa Maschio, che subentra così ad Alessandro Malavolti, in carica dal 2017. Amministratore delegato della Mascar, azienda vicentina specializzata nella produzione di tecnologie per la fienagione e la semina, Maria Teresa Maschio è la prima presidente donna di FederUnacoma. Laureata in Relazioni pubbliche presso lo Iulm di Milano, madre di due figlie, la nuova presidente ha già ricoperto la carica di consigliere della Federazione e partecipato attivamente alla vita associativa. L'Assemblea Generale di FederUnacoma, si è tenuta nel Palazzo di Varignana, a Castel San Pietro, nel Bolognese.

Intanto il mercato mondiale di trattrici, macchine agricole e componentistica per l'agricoltura cresce in modo consistente nel 2022, e con esso l'export italiano che spinge la produzione al suo massimo storico. Il valore del macchinario venduto a livello globale assomma a 160 miliardi di euro, con una crescita del 10% rispetto ai 145 miliardi del 2021. L'incremento del business agromeccanico - che scaturisce da un alto livello della domanda associato ad un forte aumento dei prezzi - premia l'industria italiana, da sempre competitiva sui mercati esteri. I dati Istat sulle esportazioni italiane nel 2022 indicano per le voci «trattrici», «macchine agricole» e «trattrici incomplete e parti» un valore complessivo di 7,3 miliardi di euro, con un aumento del 16,7% rispetto al 2021. Trainata dall'export, l'industria nazionale raggiunge un fatturato di 15,5 miliardi di euro (+13,3% sul 2021), dato dalla somma della produzione di trattrici (2,4 miliardi), macchine agricole (7 miliardi), trattrici incomplete e parti (1,3 miliardi), a cui si aggiungono la componentistica (3,8 miliardi) e il giardinaggio e cura del verde (950 milioni), che rappresenta il massimo storico per il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Caro tassi e mina recessione Allarme dei grandi gestori

Mercati. Da Pimco a Ubs i big internazionali vedono nero per le prospettive economiche. E le mosse delle banche centrali tornano a spaventare le Borse, che combattono anche la frenata delle quotazioni

Maximilian Cellino

È iniziata con il passo del gambero la seconda parte dell'anno per i mercati azionari, e forse non poteva essere altrimenti visti i fuochi d'artificio in parte inattesi (e per gli osservatori più critici anche inspiegabili sulla base dei fondamentali economici) visti in Borsa nel primo semestre del 2023. Una pausa di riflessione quindi non era certo da escludere, le perdite si sono fatte però più significative nel corso delle sedute proprio a causa di quella combinazione di fattori che tiene sulle spine i gestori e li mette sulla difensiva per i mesi a venire.

Le forze economiche continuano per il momento a mostrare una solidità insospettabile, come si è visto anche in alcuni dei dati sul mercato del lavoro Usa, ma in questo modo non fanno altro che alimentare attese di ulteriori rialzi dei tassi delle Banche centrali per calmierare i prezzi.

L'azione di queste ultime potrebbe in seguito rivelarsi un boomerang, innescando una recessione ben più pesante delle attese e di quanto le stesse autorità di politica monetaria si augurino (non a parole, ma verosimilmente nelle intenzioni) sia necessaria per ricondurre l'inflazione nei ranghi.

Lo scetticismo degli economisti Esemplari in questo senso le parole di Daniel Ivascyn, responsabile degli investimenti di Pimco, che in un'intervista al Financial Times ha ribadito pochi giorni fa di temere un «atterraggio duro» per l'economia, collegandolo senza mezzi termini ai nuovi aumenti dei tassi che la Federal Reserve (ma anche la Bce) stanno tuttora preparando. Come avviene di norma, misure del genere avranno un impatto ritardato di 5-6 trimestri: uno scarto temporale che contribuisce ad «aumentare l'incertezza» e accresce il rischio di «prospettive economiche più estreme».

È senz'altro anche per questo motivo che una società di gestione come Pimco, protagonista assoluta nell'investimento sui mercati del reddito fisso e tradizionalmente lontana dalle Borse, sottolinea in un contesto simile le attrattive dei titoli di Stato e delle obbligazioni societarie (ma di rating elevato) e consiglia di stare alla larga dagli asset più rischiosi e vulnerabili in caso di recessione. L'idea di una frenata globale pare del resto piuttosto condivisa, visto che il sondaggio condotto a giugno da Bloomberg fra gli economisti la vede ormai probabile al 65% negli Stati Uniti, al 52% in Gran Bretagna e al 42% nell'area euro.

Il problema sta semmai nel fatto che i mercati non sembrano essere della stessa idea, soprattutto quelli azionari esuberanti fino a qualche giorno fa. «Con un rapporto fra prezzo e utili delle quotate superiore a 19 punti, Wall Street è troppo ottimista sulla prospettiva che la Fed possa combinare un rapido calo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dell'inflazione con una crescita relativamente resistente e ottenere così un atterraggio morbido per l'economia statunitense», sottolinea Matteo Ramenghi, responsabile degli investimenti per l'Italia di Ubs Wm.

L'interrogativo più in voga fra gli addetti ai lavori non è quindi «se», piuttosto «quando» l'economia si fermerà e «quanto» soprattutto la frenata sarà profonda e si protrarrà nel tempo. «Probabilmente ci saranno altri due aumenti dei tassi d'interesse quest'anno e i tagli dovranno essere rimandati al prossimo», sostiene a proposito degli Stati Uniti Steven Bell, capoeconomista di Columbia Threadneedle. Per rinforzare poi il legame appena ricordato e giungere alla conclusione che «una lieve recessione dovrebbe essere sufficiente a togliere pressione alle tensioni del mercato del lavoro e quindi a ridurre l'inflazione salariale, consentendo ai prezzi di continuare a scendere verso l'obiettivo della Fed».

La sua è una visione forse meno pessimista rispetto a quella di Pimco, ma termina con la stessa nota di cautela agli investitori. «Ogni recessione Usa è stata accompagnata dalla debolezza del mercato azionario - aggiunge Bell - e anche se il consenso prevede una crescita negativa degli utili per l'S&P 500 nei prossimi dodici mesi, non riteniamo che queste attese riflettano del tutto la probabile riduzione dei profitti».

Pur cavalcandolo, i gestori hanno per la verità osservato sempre con un certo sospetto il rally che ha portato i listini ad annullare in pochi mesi l'annus horribilis 2022, proiettando molti degli indici ai record storici (e la stessa Piazza Affari ai massimi dalla crisi Lehman). La tenuta in parte inattesa dell'economia, soprattutto nella componente consumi che ha saputo cavalcare l'onda lunga dei risparmi accumulati durante la pandemia per superare l'ostacolo inflazione, ha finora sostenuto i mercati. E permesso quindi di superare l'insidia del più violento rialzo dei tassi degli ultimi quaranta anni. Oltre a questo, fattori tecnici come la riduzione della volatilità che favorisce la rincorsa agli acquisti condotti attraverso il trading algoritmico (ma che potrebbe anche pericolosamente trasformarsi nel meccanismo opposto alla prima fiammata dell'indice Vix) oppure esogeni quali l'esplosione del fenomeno dell'intelligenza artificiale e dei titoli tecnologici (e non) a essa ricollegabili hanno avuto la loro buona fetta di responsabilità nell'allontanare secondo il parere di molti Wall Street dalla realtà. Il fatto che forze simili si avviino progressivamente all'esaurimento, a maggior ragione in un contesto in cui le condizioni di finanziamento si fanno sempre più difficili per l'irrigidimento della politica monetaria, e che alcuni fenomeni appena accennati non siano probabilmente ripetibili non fa altro che alimentare i dubbi sull'azionario contenuti negli outlook per il nuovo semestre presentati in questi giorni dalle principali banche d'affari.

Altrove sui mercati già da tempo si respira del resto un'aria decisamente differente: i dati raccolti da Dealogic mostrano per esempio che, con poco più di 63 miliardi di dollari, il valore complessivo di fondi raccolti nel primo semestre a livello globale attraverso le Ipo è stato più basso riscontrato

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

negli ultimi sei anni. Anche l'ammontare delle operazioni di fusione e acquisizione su scala mondiale si è ridotto del 37% a 12,5 miliardi e le prospettive per il resto dell'anno non sono certo più rosee: l'impressione insomma è che sia necessario attendere tempi migliori prima di concludere accordi o di sbarcare in Borsa.

L'incognita fiscale L'ulteriore tassello di un quadro caratterizzato da crescente incertezza rischia di aggiungerlo la sorte delle politiche fiscali, che hanno giocato un ruolo fondamentale nel permettere alle economie mondiali prima di resistere alla sfida Covid e poi di rilanciarsi. La situazione appare in questo caso più complessa in Europa rispetto agli Stati Uniti, dove con l'*Inflation reduction act* si sta di fatto continuando a fornire misure di **sostegno** rilevanti alle **imprese**.

Nell'Eurozona quella coesione senza precedenti che si è vista fra i Paesi nel fronteggiare prima la pandemia, poi il conflitto in Ucraina, appare invece meno granitica: ci si avvia soprattutto a reintrodurre a partire dal prossimo anno le ferree regole del Patto di Stabilità e limitare così il potenziale raggio di azione degli Stati, almeno di quelli con le finanze meno solide.

«Anche se non conosciamo ancora i dettagli normativi, l'atteggiamento dei Paesi più intransigenti sul rigore fiscale è chiaro», avverte Ramenghi, prima di individuare una possibile soluzione per gli investimenti: «Lo scenario di crescita inferiore e di inflazione in rallentamento che si prospetta - aggiunge - rappresenta una buona ragione per acquistare titoli di Stato oppure corporate bond di qualità elevata, i cui rendimenti attuali riflettono già aspettative di tassi elevati nel lungo termine». Sarebbe l'auspicato ritorno dell'alternanza fra bond e azioni, dopo anni di anomalie che hanno fatto il bello e il cattivo tempo sui mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fibra, 5G, start up: in 25 interventi il riassetto delle tlc

Il documento: connessione gratuita alle scuole e ipotesi commissario per i ritardi

Carmine Fotina

L'aspetto più atteso è anche quello su cui non c'è certezza, così la nuova Strategia del governo per la banda ultralarga prova a dribblare l'argomento: «Gli obiettivi - si legge nel documento visionato dal Sole-24 Ore - possono essere raggiunti indipendentemente dalla realizzazione o meno della rete unica o rete nazionale, il cui punto di approdo non è al momento prevedibile». Il testo di 38 pagine, esaminato giovedì scorso dal Comitato interministeriale per la transizione digitale in una riunione presieduta dal sottosegretario all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, deve passare ora al vaglio del consiglio dei ministri.

Gli interventi e le gare del Pnrr evidentemente non sono ritenuti sufficienti e vengono delineati 25 interventi per un fabbisogno complessivo di 2,8 miliardi in un arco triennale. Di questi, secondo le stime del Dipartimento per la trasformazione digitale, circa 2,4 sono potenzialmente disponibili tra gli stessi fondi Pnrr da riorientare, avanzi delle gare precedenti, Piano nazionale complementare, Fondo sviluppo e coesione. Al ministero delle Imprese e del made in Italy, insieme al Tesoro, spetterebbe invece la copertura del decreto legge sugli incentivi alle tlc (ulteriori 1-1,5 miliardi) preparato ormai già da diverse settimane.

Il documento parla di «gravi ritardi» di realizzazione dell'infrastruttura di fibra ottica nelle aree bianche a fallimento di mercato (i lavori del concessionario Open Fiber «sarebbero dovuti terminare al massimo entro il 2022») e più recentemente nelle aree grigie finanziate dal Pnrr (aggiudicatari Tim e Open Fiber). Per completare i piani pubblici si prospettano «correzioni e modifiche, anche sul piano della governance (ad esempio Commissario dedicato) per garantire che i piani pubblici (Pnrr e, ove ritenuto necessario, aree bianche) possano completarsi entro il 2026». Per raggiungere gli obiettivi - miglioramento della copertura di rete fissa, aumento del tasso di adozione delle connessioni, copertura 5G stand alone (cioè autonoma della rete 4G), creazione di una rete «edge cloud computing» - la proposta del Dipartimento fissa quattro gruppi di interventi (si veda la tabella). Sono 12 quelli «trasversali», per un fabbisogno di 1,15 miliardi. Di questi, circa 300 milioni per realizzare un'infrastruttura di backhauling in fibra (collegamento tra accesso finale e rete centrale) di proprietà pubblica lungo il sedime ferroviario di Fs. Previsti anche sostegni al venture capital per le startup (250 milioni per la transizione green in ambito tlc con un fondo gestito da Cdp e 30 milioni per le tecnologie emergenti). Sei azioni (455 milioni) sono destinate alla rete fissa. Occorrerebbero, tra gli altri interventi, 250 milioni per garantire la gratuità dei servizi fino al 2035 a tutte le scuole interessate dal piano "Scuola connessa" e 70 milioni per potenziare il progetto Polis del Pnrr per l'accesso ai servizi digitali tramite sportelli



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Poste Italiane.

Il terzo capitolo riguarda le reti mobili (5 azioni e 1,1 miliardi). Qui spiccano 400 milioni per progetti specifici sul 5G (i cosiddetti "verticali") e altrettanti per lo sviluppo di servizi basati sull'uso della tecnologia edge cloud computing. Con 250 milioni si intende creare una rete 5G di proprietà pubblica per la connessione sull'Alta velocità ferroviaria.

La quarta sezione si concentra sulla domanda e in particolare, dopo le edizioni fin qui di scarso successo, sulla revisione (con 100 milioni) dei voucher destinati alle famiglie che acquistano connessioni ad almeno 1 gigabit/secondo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria 5.0, crediti d'imposta potenziati fino a metà 2026

Come cambia il Pnrr. Nel piano Mimit aumento delle aliquote (obiettivo 40%) per progetti avanzati su digitale e green a partire dall'autunno. Ma sulle imprese pende il rischio di una istanza preventiva

Carmine Fotina

ROMA Il salto dal 4.0 al 5.0 deve essere qualcosa in più di un mero cambio di slogan. È su questo punto che i tecnici del governo, nel dialogo con le associazioni di impresa, stanno costruendo il nuovo pacchetto di crediti di imposta che dovrà essere finanziato con risorse europee. L'obiettivo è trovare un plafond adeguato - si ragiona su un intervento tra 4 e 5 miliardi di euro - nella rivisitazione del Pnrr che sarà integrato con un capitolo RepowerEu per la transizione energetica.

La chiave del passaggio al 5.0 sarà proprio legare gli obiettivi di digitalizzazione dell'attuale piano Transizione 4.0 a dei risultati tangibili che gli investimenti delle **imprese** agevolate dovranno produrre a livello di efficienza energetica e della decarbonizzazione. Il piano, coordinato dal ministero delle **Imprese** e del made in Italy, prevede di innalzare le attuali aliquote avvicinandole più possibile (in base alle risorse che alla fine saranno effettivamente disponibili) a quelle, in alcuni casi doppie e che arrivavano al 40%, che erano in vigore fino al 31 dicembre 2022.

Il potenziamento dovrebbe applicarsi a partire da investimenti effettuati dal prossimo autunno, con una norma che verrebbe inserita nel disegno di legge di bilancio con effetto retroattivo. E lo schema dovrebbe durare fino al 2025, con una coda per agevolare anche investimenti effettuati nel primo semestre del 2026 a patto che entro il dicembre precedente sia stato versato un acconto pari almeno al 20%.

Il salto innovativo La maggiorazione del beneficio fiscale potrebbe concentrarsi sulle spese più innovative, che dovranno andare oltre il mero ricambio dei beni strumentali interconnessi ai sistemi informatici di fabbrica. Un'ipotesi in campo è concedere il beneficio più alto all'acquisto di beni strumentali 4.0 (macchinari e robot) se questi siano effettivamente impiegati in progetti di innovazione tecnologica avanzati o in programmi ad alta prestazione anche sul fronte energetico. Alcuni esempi potrebbero essere, sul fronte digitale, soluzioni specifiche di blockchain, cybersecurity, edge e cloud computing; in ambito green progetti di ecodesign, il ricorso a soluzioni tecnologiche per ottenere materie prime seconde di alta qualità, l'introduzione di modelli di business "prodotto come servizio" per favorire catene del valore circolari di beni di consumo e strumentali. È chiaro però che per rendere realmente appetibile il nuovo programma di incentivi saranno determinanti le aliquote finali. Va ricordato che dal 1° gennaio 2023 Transizione 4.0 è stato praticamente dimezzata, sia in relazione all'acquisto di beni strumentali sia per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.

Per fare solo l'esempio più significativo, l'agevolazione per l'acquisto di macchinari 4.0 si è ridotta



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dal 40 al 20% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni; dal 20% al 10% per investimenti oltre i 2,5 milioni e fino a 10 milioni; dal 10% al 5% da 10 milioni e fino al limite di costi complessivamente ammissibili di 20 milioni. Manca invece del tutto all'appello il credito d'imposta per la formazione 4.0 che nel 2023 non è stato rinnovato e che non è ancora chiaro se verrà recuperato con il nuovo piano in preparazione.

L'incognita sull'automatismo Le **imprese** potrebbero però presto scoprire che, anche a fronte di aliquote più generose, l'accesso agli incentivi sarà più complicato.

La possibile stretta si evince dalla risposta del ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera a un'interrogazione presentata da Emiliano Fenu (Movimento 5 Stelle). Il ministero fa riferimento alla memoria, depositata al Ddl delega sulla riforma incentivi ora all'esame del Senato, con la quale l'agenzia delle Entrate ha auspicato una limitazione del ricorso a forme automatiche di agevolazione, ufficialmente per fornire al beneficiario maggiori garanzie sul rispetto dei limiti degli aiuti di Stato.

La soluzione che si potrebbe delineare è quindi quella di un automatismo ridotto, perché per beneficiare dei crediti di imposta alle **imprese** potrebbe essere richiesto di presentare un'istanza preventiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cripto, torna l'interesse Ma su Coinbase pesano nuove accuse della Sec

Focus. La richiesta di un Etf sul bitcoin da parte di BlackRock riaccende l'attenzione, mentre l'Authority dice che la società sapeva dei rischi normativi

Vittorio Carlini

Da inizio anno le quotazioni di Coinbase si sono riprese. Il titolo della piattaforma centralizzata di scambi crypto è passato da circa 33 dollari agli attuali 78,2 dollari (chiusura al 5/7/2023). Un bel balzo all'insù. Seppure, va sottolineato, analizzare il singolo periodo di tempo racconta sempre metà della storia. Tanto che, allargando lo sguardo fino al momento dell'Ipo, ci si accorge che Coinbase è contraddistinta da una traiettoria con il verso opposto a quella degli ultimi mesi: da una parte, infatti, il prezzo di riferimento del "direct listing" è stato di 250 dollari; e, dall'altra, le azioni hanno raggiunto - ad inizio novembre del 2021 - il massimo di 357 dollari. Quindi, ad oggi, l'andamento di Coinbase in Borsa sul lungo periodo descrive un forte ribasso.

Il mondo dei bilanci Ciò detto: quali le ragioni della recente rimonta? Una prima (piccola) motivazione è legata agli ultimi risultati di **bilancio**. Nel primo trimestre del 2023 la **società** co-fondata da Brian Armstrong, ha realizzato ricavi netti per 736,4 milioni, in rialzo del 22% rispetto al quarter precedente. Certo: con riferimento allo stesso periodo del precedente esercizio il dato è in forte calo (tra gennaio e febbraio 2022 il giro d'affari era stato di 1,165 miliardi di dollari). E, tuttavia, il mercato ha apprezzato il risultato anche perchè, sempre nell'ultimo quarter, l'exchange centralizzato quotato al Nasdaq è tornato ad avere - grazie ad una stretta sui costi - l'Ebitda normalizzato in nero (284 milioni). Un dato positivo se si ricorda come, nel 2022, Coinbase avesse fatto segnare il Mol adjusted negativo per 371 milioni e una perdita netta reported di 2,6 miliardi.

Al di là di ciò, quello che però ha realmente spinto le quotazioni -soprattutto nell'ultimo mese - è stato il rinnovato interesse dei grandi investitori istituzionali per il crypto mondo. Un evento che vede la piattaforma di scambi recitare il doppio ruolo sia di beneficiario passivo delle nuove strategie che di partecipante attivo delle medesime. In avvio dello scorso mese di Giugno, anche in prospettiva del cosiddetto halving (vedere box in pagina), è partita la corsa da parte di importanti istituzioni finanziarie a chiedere l'autorizzazione alle Authority statunitensi per la quotazione di un Exchange traded fund (Etf) sul bitcoin. Da Valkyrie ad Invesco fino a WisdomTree, molte **società** sono andate alla carica. Ciò che, tuttavia, ha veramente scosso le acque è stato il farsi avanti di BlackRock. In molti hanno pensato: «Se il più grande gestore al mondo di asset finanziari chiede l'ok per l'Etf spot sulla criptoregina, allora il momento giusto per nuovo prodotto è arrivato!» Sarà veramente così? Difficile dire.

Una storia difficile La storia delle domande di autorizzazione di un simile prodotto è, negli Stati Uniti, stata finora contraddistinta da una ferma opposizione da parte della Security and exchange commission



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(Sec). L'Authority di controllo dei mercati ha sempre negato il benessere. Tanto che, anche a causa dei molteplici scandali (Ftx) e crack (Terra-Luna) avvenuti nel 2022, l'idea di un cripto Etf a stelle e strisce pareva ormai una chimera. Adesso degli spiragli si sono aperti. Ecco perché le quotazioni del bitcoin, insieme a quella di altri cripto asset, hanno alzato la testa e, con loro, lo stesso titolo di Coinbase. A questo beneficio passivo (in favore di Coinbase) tuttavia se ne è aggiunto, per l'appunto, un altro attivo.

Sia la richiesta di quotazione dell'Etf al Nasdaq (per BlackRock) che al Cboe di Chicago (per Fidelity) erano state respinte in quanto carenti nell'indicazione della piattaforma che avrebbe dovuto svolgere il compito di "sorveglianza" richiesto dalla legge. Ebbene: entrambe le società, riformulando la richiesta, hanno indicato proprio in Coinbase il soggetto scelto per un simile compito. Inutile dire che, diventando la piattaforma il centro della nuova corsa al cripto Exchange traded fund negli Usa, le sue quotazioni ne abbiamo (attivamente) beneficiato.

Le indagini della Sec Tutto rose e fiori, quindi? La realtà è molto più complicata. Coinbase da tempo deve affrontare non poche grane con la stessa Sec. La storia dello scontro tra il presidente della commissione Gery Gensler e la società risale a circa un anno fa. Il 21 luglio 2021 l'Authority ha avviato il primo caso di cripto insider trading. L'indagine (in cui Coinbase non è coinvolta), realizzata di concerto con il Dipartimento di Giustizia, si basava sull'idea che alcune persone avessero sfruttato informazioni in loro possesso rispetto alle future quotazioni di token sulla piattaforma stessa. Sennonché, ciò che giocoforza è risultato rilevante è il fatto che - proprio per sostenere l'accusa di insider - gli uomini di Gensler, tra i 25 token considerati, abbiano definito diversi di questi "securities". Vale a dire: strumenti finanziari.

Il che, ovviamente, crea notevoli problemi a Coinbase. Questa, a meno di non finire sotto la supervisione della Sec come un normale gestore di mercati, non potrebbe infatti emettere "securities". Inutile dire che, di lì in poi è stato un crescendo di conflittualità tra la Commissione e la società di Armstrong. Quest'ultimo fin da subito ha fatto notare che «nessun asset quotato sulla sua piattaforma è una "security"» e che gli addebiti indicati dalla Sec erano assolutamente infondati. Le valutazioni di Coinbase non hanno convinto Gensler il quale è andato per la sua strada e, dopo l'invio della "Well notice" (informazione di essere pronti ad avviare l'azione legale), agli inizi di Giugno ha accusato la piattaforma di vari illeciti. In primis, per l'appunto, di «avere realizzato vari miliardi agevolando la compravendita di cripto asset» che sono in realtà strumenti finanziari. Inoltre: di avere intrecciato l'attività di «exchange, broker e stanza di compensazione» senza avere registrato alcuna di queste operatività presso la Sec, come richiesto dalla legge. Accuse che Coinbase ha rinvio al mittente sottolineando, da un lato, che le mosse della Sec sono al di fuori della sua giurisdizione; e, dall'altro, che, al momento dell'Ipo, il business è stato vagliato dalla stessa Commissione la quale ha dato l'ok. In altre parole: l'obiezione è che non è possibile che allora le cose andassero bene e adesso, invece, siano presentati

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

degli addebiti. La Sec però, proprio negli ultimi giorni, è tornata alla carica: «In realtà - è l'indicazione- Coinbase sapeva da tempo che le norme sulle securities avrebbero potuto applicarsi al business». Ciononostante, ha accettato il rischio. Insomma: è scontro totale. «A ben vedere, e al di là della questione di merito - dice Andrea Conso, giurista esperto di cryptoeconomy -, il fatto che la Sec abbia dato il benestare all'Ipo e adesso accusi la stessa società è un'argomentazione valida a favore del convenuto. Cambiare in corso d'opera la propria posizione non è un bene». Ciò detto, tuttavia, l'operato della Sec non viene in generale condannato. «In mancanza negli Usa di una norma ad hoc per le cripto - riprende Conso -, e ricordando i tanti scandali del 2022, le mosse di Gensler sono comprensibili. La Commissione sfrutta gli appigli normativi in suo possesso».

Elevate correlazioni Fin qui alcune suggestioni su conti di Coinbase, Etf e procedimenti in corso. Esiste, però, un altro tema interessante. A ben vedere «c'è un'elevata correlazione - dice Silvio Bona, analista tecnico indipendente - tra il titolo della società e la criptoregina». «Tanto che - indica Christian Miccoli, ceo di Conio - può dirsi che l'azione della società sia una sorta di "proxi" del token». Chiaro quindi, al netto degli eventuali futuri sviluppi giudiziari, che a fronte di un simile contesto per capire dove va Coinbase è utile analizzare il bitcoin. «L'asset digitale- spiega Bona - si trova a ridosso di una resistenza statica molto significativa presente in area 32.000 dollari. Il token, a ben vedere, nel gennaio scorso ha rotto la resistenza dinamica che partiva dai massimi storici realizzati nel novembre del 2021». Di lì è «partito un movimento laterale che potrebbe trasformarsi in una dinamica rialzista solo se fosse rotto all'insù il livello, per l'appunto, intorno ai 32.000 dollari». Il tempo -galantuomo - dirà se questo è possibile oppure no. Tenendo, sempre, in considerazione che, «da un lato - spiega Miccoli -, è certamente venuta meno la parte più speculativa del mercato e, quindi, le caratteristiche deflazionistiche di lungo periodo del bitcoin possono ritornare in auge»; ma, dall'altro, la spinta è arrivata, almeno nel breve periodo, «anche da eventi esterni quali le richieste di quotazione degli Etf». Se quest'ultime fossero respinte la delusione potrebbe innescare le vendite. Insomma: guardare alle cripto è sempre rischioso e richiede, di conseguenza, elevate competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In pensione con Opzione 41 ma il ricalcolo contributivo taglia il 16% dell'assegno

VALENTINA CONTE

- ROMA - C'è un'ipotesi che corre parallela al tavolo sulle pensioni tra governo e parti sociali. Quella di sostituire l'attuale Quota 103, l'uscita anticipata a 62 anni con 41 di contributi valida solo per il 2023, con "Opzione 41". Ovvero Quota 41 - l'uscita con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età - ma con il ricalcolo tutto contributivo dell'assegno, come oggi avviene per Opzione Donna. Un'ipotesi di questo tipo sarebbe più leggera per i conti dello Stato, ma comporterebbe per il pensionato un taglio dell'assegno fino a quasi un quinto, dalle prime simulazioni.

L'erede di Quota 103 L'idea per ora è solo abbozzata. Ai sindacati non è stata prospettata in modo ufficiale. Nell'incontro del 26 giugno, a sei mesi dal primo, il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon si è limitato a garantire che «Quota 41 si farà, è un obiettivo di legislatura». Il timore della Lega è di rimanere a bocca asciutta, allorché dal primo gennaio 2024 la legge Fornero tornerà in modo secco, senza più Quote a derogarla. Le alternative sono due, vista l'estrema ristrettezza di bilancio che si profila:

prorogare Quota 103 che non sta andando benissimo, appena 17 mila domande di cui 14 mila accolte.

Oppure introdurre "Opzione 41", ovvero Quota 41 col ricalcolo.

Quota 41 è il totem leghista. Una via scivolosa. Di per sé Quota 41 garantisce un anticipo al lavoratore limitato a 1 anno e 10 mesi per gli uomini e solo 10 mesi per le donne che quasi mai però riescono ad accumulare un numero così alto di contributi, per via di carriere intermittenti tra maternità e carichi di cura in famiglia. Da sempre però Quota 41 è un cavallo di battaglia leghista, un traguardo per poter dire «Abbiamo abolito la legge Fornero», pur sapendo che sarebbe solo l'ennesima deroga.

Piace anche a **Cgil**, **Cisl** e Uil che l'hanno inserita nella loro piattaforma unitaria di richieste assieme all'uscita per vecchiaia a 62 anni anziché i 67 canonici.

La contraddizione Quota 41 di sicuro premierebbe quanti (soprattutto uomini) possono vantare una carriera lunga e senza salti, iniziata da giovanissimi, in alcuni casi da minorenni.

Nel nostro sistema previdenziale una Quota 41 in realtà esiste già e vale per i cosiddetti "precoci", lavoratori con almeno 12 mesi di attività prima dei 19 anni e ricompresi in cinque categorie: disoccupati, caregiver, invalidi civili, gravosi e usuranti. Una misura quindi per chi ha cominciato presto ed è più fragile di altri. Eppure il governo, così favorevole a Quota 41 per tutti, ha tagliato i fondi all'unica versione esistente a favore di chi ne ha più bisogno. Prima in legge di bilancio a dicembre e poi due volte nel decreto Lavoro del primo maggio: 325 milioni in tre anni.

Le simulazioni L'idea di "Opzione 41" tenta il governo Meloni perché sarebbe nel solco dell'equità



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

intergenerazionale: tutti fuori con le stesse regole, quelle del contributivo. Difendibile nei confronti dell'Europa: si ripaga nel medio-lungo periodo (come Opzione Donna che però il governo ha inspiegabilmente quasi cancellato). Ma l'anticipo verrebbe pagato dai quotisti con qualche sacrificio sull'assegno.

Lo dimostrano le simulazioni di smileconomy , elaborate dall'economista Andrea Carbone per Repubblica . Due lavoratori con stipendio netto attuale di 2.500 euro - uno classe 1958 e l'altro 1963 che l'anno prossimo compiranno 61 e 66 anni, il primo escluso da un'eventuale riedizione di Quota 103 - perderebbero, a seconda se uomo o donna, dai 200 ai 300 euro al mese, tra il 10 e il 16% su pensioni da 1.800-2.000 euro netti. Non trascurabile visto il poco anticipo che si assicurano, al massimo 22 mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Possibili cancellazioni "totali e parziali" di Freccie, Intercity e Regionali Il 15 incrocia le braccia il personale di terra degli aeroporti per otto ore

Settimana nera per i viaggi giovedì scioperano i treni sabato problemi con i voli

nic. car.

Roma Prima lo stop dei treni, poi quello degli aerei. Chi ha programmato di partire per le vacanze il prossimo weekend è avvertito.

Giovedì rischia di rimanere bloccato nelle stazioni ferroviarie, sabato potrebbe non trovare nessuno al momento di fare il check-in in aeroporto.

Lo sciopero che interesserà il personale di Trenitalia e Italo scatterà dalle 3 del mattino di giovedì e durerà 24 ore, fino alle 2 di venerdì. Previsto un «impatto significativo» sulla circolazione ferroviaria, con «cancellazioni totali e parziali» di Freccie e Alta velocità in genere, ma anche di Intercity e treni regionali. Da Trenitalia, però, avvertono che i disagi potranno «verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine dello sciopero». Per cui l'invito a tutti i passeggeri è quello di informarsi sul destino del proprio treno prima di andare in stazione: verrà garantita l'effettuazione delle corse nazionali elencate nelle apposite tabelle dei treni da assicurare in caso di sciopero, nonché dei treni regionali nelle fasce pendolari (6-9 e 18-21). Italo, da parte sua, fa sapere che garantirà comunque un certo numero di treni. La protesta è stata proclamata in modo unitario da tutti i sindacati di categoria: Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Orsa Ferrovie e Fast Confsal.

Denunciano le mancate risposte sulle richieste già avanzate a Trenitalia con lo sciopero dello scorso 14 aprile, a partire da «un adeguato piano di assunzioni e una mitigazione dei carichi di lavoro nella programmazione dei turni degli equipaggi», ma anche «un rilancio del settore manutenzione» e ancora «investimenti tecnologici, crescita professionale e percorsi formativi». Mentre a Italo i sindacati chiedono il rinnovo del contratto, scaduto a dicembre 2021, per uscire da una «fase di stallo negoziale e di distanza tra le parti, a causa dell'atteggiamento di chiusura da parte dell'azienda».

Dopo qualche ora di tregua, nella giornata di venerdì, sabato i problemi si sposteranno negli aeroporti. A scioperare in tutta Italia sarà il personale di terra, fermando in sostanza i servizi di check-in e quelli di handling, cioè il carico e scarico bagagli. Otto ore di stop, dalle 10 alle 18, rispettando quindi le fasce di garanzia della mattina e della sera, quando gli aerei saranno regolari. Anche qui la protesta è dettata dal mancato rinnovo del contratto di categoria, scaduto da sei anni. E anche in questo caso si tratta di un'ulteriore giornata di agitazione, dopo lo sciopero dello scorso 20 giugno. Tra l'altro, nelle stesse ore non lavoreranno i controllori di volo dell'Enav, l'ente che gestisce il traffico aereo. E si fermeranno anche i piloti e gli assistenti di volo di Vueling, compagnia partner di Iberia che garantisce moltissimi collegamenti con la Spagna, mentre dalle 12 alle 16 resteranno a



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

terra i piloti di Air Malta, che opera i voli di Ryan Air. Le accuse alle rispettive aziende sono sempre le stesse: indisponibilità al dialogo e stipula di accordi insoddisfacenti, magari sottoscritti da sigle poco rappresentative. nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Como

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gianluca Brenna Presidente di Confindustria Como «Le nostre imprese in una transizione profonda il cui esito non è certo»

Svolta industriali «La mia presidenza in 5 parole chiave»

enrico marletta

Cinque parole chiave per tracciare la rotta di Confindustria Como in questa fase di rapida transizione delle imprese, costrette a passare da un'emergenza alla successiva. In assemblea il neo presidente Gianluca Brenna ha parlato di: "continuità", "sostenibilità", "education", "alleanze" e "cambiamento".

"Continuità" e allo stesso tempo "cambiamento". Cosa intende dire?

La continuità è con il lavoro svolto da Aram Manoukian. A lui va la gratitudine per essersi fatto carico della parte più pesante, ovvero, per stare alla metafora agricola che ho usato in assemblea, il dissodare il terreno preparandolo alle successive fasi di lavorazione. È stata preziosa la sua capacità di visione, il richiamo continuo a prenderci cura delle nostre imprese, adottando tutti gli strumenti per dare loro continuità, e del bene comune.

È un patrimonio che ci ha lasciato e che sarà un riferimento anche per il mio mandato.

E il cambiamento?

Ho parlato di cambiamento in riferimento al periodo di rapida e profonda transizione che stiamo attraversando. Penso innanzitutto alla transizione ecologica che ci porterà ad un mondo più sostenibile, ma anche alla transizione evocata da Sergio Tamborini all'assemblea di Smi verso un nuovo capitalismo etico. Siamo di fronte alla necessità di un cambio di paradigma che richiede di uscire dalla comfort zone del passato per avviarci verso un processo il cui esito non è chiaro, nei tempi e nelle modalità.

Altra parola chiave "sostenibilità".

A che punto è il lavoro dell'associazione su questo tema?

Molto è stato fatto negli ultimi anni per accompagnare le imprese ad affrontare un processo che coinvolge tutti in maniera trasversale. E importante è stato il lavoro svolto dall'ultimo consiglio di presidenza, in particolare da Francesco Pizzagalli che, sempre nel solco della continuità, proseguirà il suo lavoro sul tema come vicepresidente vicario, anche per orientare tutta la struttura dell'associazione su questa materia usando lo stesso tipo di metodo rivolto alle aziende.

La parola "education" è un richiamo all'emergenza sulle risorse umane?

La situazione demografica è nota, siamo di fronte a una piramide rovesciata e se non ci sarà un'inversione di tendenza tra pochi anni saremo chiamati a gestire un contesto drammatico.



La Provincia di Como

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Di fatto, già ora, la carenza di personale è avvertita da tutti i settori e, a fronte di questo, è prioritario lavorare per rendere sempre più attrattivo agli occhi dei giovani il lavoro nelle nostre imprese. L'education è il tema numero uno e credo che sia necessario anche investire in questo ambito. Non partiamo da zero, abbiamo la fortuna di avere un grande patrimonio che ci hanno lasciato presidenti lungimiranti: una scuola come Enfapi, due Fondazioni, una per la scuola dei grafici e una per i tessili. Abbiamo, in sostanza, asset di grande importanza che dobbiamo rafforzare e valorizzare. Va rafforzata la formazione tecnico professionale?

Alle imprese serve personale per le mansioni più operative, ma anche per le posizioni apicali.

Dobbiamo avere una visione generale e complessiva aiutando le aziende a 360 gradi. Il tema vero è come diventare attrattivi nei confronti dei ragazzi che oggi escono dagli istituti tecnici così come dall'università. Quando mi sono laureato, le aziende mi contattavano a casa via telefono e mai avrei potuto conoscere, come invece accade ora, le opportunità esistenti in tutto il mondo. La competizione sui talenti ormai si fa a livello globale, dobbiamo attrezzarci per essere all'altezza delle aspettative dei giovani. **La carenza di risorse umane ha riaperto il dibattito sull'immigrazione. Giusto aprire le frontiere a flussi controllati di arrivi dall'estero?**

Le necessità delle imprese sono evidenti a fronte di un contesto oggettivo: la generazione dei boomer è prossima alla pensione e non ci sono i numeri per compensare attraverso i giovani italiani quanti sono in uscita dal mercato del lavoro. In queste condizioni non possiamo permetterci di non considerare come un'opportunità l'immigrazione. Certamente sarà necessario un grande lavoro di formazione, ma si tratta di potenziali risorse che non possiamo ignorare. Ben vengano le politiche per sostenere la natalità ed è allo stesso modo prioritario occuparci della dispersione scolastica perché nei nostri territori i numeri dei neet sono drammatici, ma questi sono interventi che potranno portare benefici solo nel medio lungo periodo. Mi auguro che la politica si occupi del tema dell'immigrazione con un approccio pragmatico, non ideologico e soprattutto improntato ad una vera integrazione.

Altra parola chiave "alleanze". Il riferimento immagino sia alla collaborazione con la territoriale di Lecco-Sondrio. C'è sempre l'obiettivo della fusione?

Con i colleghi di Lecco e Sondrio abbiamo avviato un percorso di collaborazione che si è concretizzato in una prima fase nell'integrazione di alcuni servizi.

Stiamo lavorando bene insieme e in modo sempre più ampio, quindi, va da sé che si pone la necessità di far sì che questa collaborazione abbia una dimensione anche politica. Un passaggio chiave sarà la definizione di un progetto strategico, in fase di elaborazione, sullo sviluppo dell'area del lago e della Valtellina.

È un passaggio chiave perché da lì capiremo cosa in concreto è utile e opportuno fare insieme.

Siamo all'inizio di un processo, ma anche qui con delle basi solide avviate nel precedente mandato, e tutte le prospettive sono aperte.

La Provincia di Como

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Con Lecco ci sarà anche la partita della Camera di commercio visto che il mandato del presidente Galimberti scade a marzo. Ci sarà un cambio? Una presidenza lecchese?

Non ne abbiamo ancora parlato.

Le richieste di alcune associazioni lecchesi è legittima, ma ora non c'è nessun accordo né è mai stato fatto un accordo relativo all'alternanza. Ci sarà un confronto molto sereno con tutte le associazioni, a Como e a Lecco.

Ogni cosa a suo tempo. Posso dire che, come in passato, più che l'appartenenza territoriale o associativa chiederemo di privilegiare il valore e le competenze.

La valutazione del mandato del presidente Galimberti?

Galimberti ha avuto l'onere di gestire la fase, non semplice, di avvio della Camera di commercio Como-Lecco che è nata, vale la pena ricordarlo, da un provvedimento normativo e non dall'iniziativa dei territori. Amalgamare due realtà non è mai semplice, il lavoro che ha saputo svolgere è la base su cui avviare una nuova fase.

Torniamo al tema della sostenibilità. Tamborini evoca uno scenario futuro in cui le aziende dovranno lavorare probabilmente meno e sicuramente in modo diverso. È preoccupato?

Il cambiamento, al di là delle singole opinioni, è inevitabile ed è del resto imposto dalle normative europee. Credo che produrre con una qualità più alta e con una logica di consumo meno esasperata vada nella direzione giusta. Ma mi lasci aggiungere che si tratta della direzione che il distretto comasco sta seguendo da molti anni, da questo punto di vista noi siamo perfettamente nel solco della sostenibilità. Oggi non possiamo non prendere atto che il modello della globalizzazione e del consumismo spinto mostra dei limiti evidenti, a questo punto direi di sostenibilità stessa del genere umano. Non possiamo non avvertire la necessità di un differente modello basato su un capitalismo che si prende cura delle persone e del territorio, salvaguardando, nel contempo, la durabilità delle imprese.

Le imprese hanno attraversato una serie infinita di emergenze negli ultimi anni. Ora c'è il problema del costo del denaro, quanto è alto il rischio che frenino gli investimenti?

Il rialzo dei tassi di interesse è stato così brusco e inaspettatamente violento che ha generato una serie di reazioni. Innanzi tutto è stata minata la fiducia nel futuro che è la base primaria su cui gli imprenditori basano gli investimenti. Il segnale è stato chiaro e l'economia lo ha recepito in modo istantaneo: la domanda si restringe e gli investimenti vengono fatti con maggiore cautela soprattutto da parte di quelle aziende che hanno necessità di indebitarsi.

La Provincia di Como

Rassegna Stampa Economia Nazionale

È trascorso meno di un anno dall'insediamento del governo Meloni, qualche osservatori ha parlato di "freddezza" nei confronti della premier alla recente assemblea di Assolombarda. Condividi?

Non ho colto questa "freddezza". Anche perché Confindustria nei mesi scorsi ha costantemente segnalato la necessità di ridurre il cuneo contributivo e di farlo in maniera strutturale e mi pare che i provvedimenti del governo vadano nella direzione da noi auspicata.

Cosa pensa del salario minimo?

Una premessa: nessuno dei 44 contratti che fanno capo a Confindustria è al di sotto dei 9 euro all'ora. Ciò premesso, comprendo le motivazioni che alimentano una proposta di questo tipo.

E della campagna per coinvolgere per legge le organizzazioni sindacali nella governance delle aziende?

Se si fa riferimento al modello tedesco o di alcuni Paesi del Nord Europa, penso non si possa ignorare che si basino su relazioni industriali molto diverse dalle nostre. Io vengo da un'esperienza preziosa nel mondo pensionistico in quanto sono stato presidente per due mandati del fondo previdenziale del tessile che è un ente bilaterale in cui il consiglio di amministrazione è paritetico.

Bene, il buon lavoro svolto in quella sede, è stato il frutto del buona qualità delle relazioni che sono state sviluppate. Il fattore decisivo è la volontà di confrontarsi e fare delle cose buone per i lavoratori. Si ottengono risultati quando si condividono gli stessi obiettivi, dubito che imporre per legge una governance partecipata sia una scelta proficua.

Como e lo sviluppo del turismo. È un modello sostenibile?

Stiamo parlando di qualcosa di inaspettato, perlomeno nei volumi attuali. I numeri di quest'anno sono al di sopra delle aspettative ed hanno creato una situazione che definirei emergenziale a tutti i livelli. Quando c'è stato il tavolo della competitività ho evidenziato la necessità di un tavolo permanente per affrontare la situazione, non è che se ci si ritrova due volte al mese si ottengono dei risultati concreti. Bisogna affrontare l'emergenza poi però, nello stesso momento, con una prospettiva più ampia, occorre pianificare e iniziare a risolvere i problemi infrastrutturali evidenti.